

«L'unica cosa che dovrebbe fare il Cavaliere è chiedere scusa: non solo a Romano Prodi ma al Paese. Adesso al



governo va il Professore ed è finita l'ora del dilettante. La strada, comunque, è lunga e difficile e, visto come

è andata negli ultimi cinque anni, ci saranno momenti duri per tutto il Paese»

Enzo Biagi,
Corriere della Sera, 16 aprile

È ufficiale: vittoria

La Cassazione conferma il successo del centrosinistra, respinta l'istanza di Calderoli Prodi: ora un governo forte. L'Udc gli fa gli auguri, Berlusconi minaccia ricorsi all'infinito

Torna la democrazia

ANTONIO PADELLARO

Con la proclamazione della vittoria dell'Unione, la Corte di Cassazione ha messo il timbro ufficiale e definitivo sul responso elettorale del 10 aprile proclamando la piena legittimità del centrosinistra a governare il Paese, sotto la guida di Romano Prodi. È con qualche centinaio di voti di differenza lo stesso risultato annunciato dal Viminale e festeggiato dai leader della coalizione all'alba di dieci giorni fa. In una qualunque democrazia non funestata da cinque anni di esercizio proprietario del potere la parte politica perdente avrebbe atteso la verifica del conteggio dei voti, già convalidato dal ministro degli Interni di fiducia, in un sereno e composto silenzio. In Italia, invece, pur di non mollare palazzo Chigi, il capo sconfitto della destra, con il sostegno più o meno convinto degli alleati ha tentato in tutti i modi di invalidare il voto gridando ai brogli e denunciando fantasiose irregolarità. Attraverso i giornali e le televisioni che controlla (quasi tutte), ha cercato di inculcare nei cittadini il sospetto di una gigantesca manipolazione ordita dal centrosinistra per incamerare illecitamente il premio di maggioranza alla Camera e per attribuirsi, al Senato, gli eletti dagli italiani all'estero. Ieri, però, il comunicato della Cassazione, mettendo fine a questa incredibile farsa ha spaccato forse irrimediabilmente il fronte della destra; e questa è l'altra buona notizia. L'Udc, infatti, riconosce la vittoria di Prodi a cui ha rivolto auguri di buon lavoro. Sia pure a denti stretti anche An ha accettato il verdetto elettorale.

segue a pagina 27



Romano Prodi durante la conferenza stampa. Foto di Gregorio Borgia/Ap

Presidenza della Camera: primo scoglio per Prodi

di Collini, Fantozzi, Marra e Miserendino

«Andremo fino in fondo». Piero Fassino lo ripete alla segreteria della Quercia: i Ds sono il maggior partito della coalizione e non intendono arretrare nella richiesta della presidenza di una Camera. I Ds su questo punto ribadiscono - come aggiunge Vannino Chiti - una linea di «assoluta netezza e determinazione». Ma la questione è più che mai aperta. Rifondazione continua a rivendicare la presidenza della

Camera per Bertinotti. Ieri a Bruxelles il leader del Pre si è incontrato con Massimo D'Alema, indicato dai Ds per la presidenza di Montecitorio: incontro cordiale, ma ognuno sulle sue posizioni. La questione delle cariche istituzionali sembra essere insomma il primo grande scoglio per Prodi: ieri il Professore ha incontrato Fassino. Ma la soluzione sembra ancora in alto mare.

alle pagine 6 e 7

Caso Ricucci

MA LA FALCHI SAPEVA?

LIDIA RAVERA

L'esercizio del gossip, attraverso, in America, una fase critica per la reazione di una vittima-vip (ha denunciato la tentata estorsione di un fabbricante di scandali) ma qui da noi, continua ad andare forte.

segue a pagina 26

19.002.598
18.977.843

GAME OVER Il fischio di fine partita arriva alle 18 in punto. I giudici della Cassazione confermano quello che gli italiani già sapevano: l'Unione ha vinto le elezioni, Berlusconi è stato sconfitto. Ma il premier uscente fa dire a Tremonti: non riconosciamo la vittoria del centrosinistra. Mediaset si smarca, telegramma di Confalonieri a Prodi che commenta: i tempi degli affari sono più veloci di quelli della politica

Ciarnelli, Lombardo, Tarquini e Zegarelli alle pagine 2, 3 e 4

Commenti

Economia

COME SALVARE L'ITALIA

STEFANO FASSINA

Le scelte di fronte al governo di Romano Prodi e alla maggioranza di centrosinistra sono molto impegnative. Sul terreno economico, come chiaramente indicato sia dal contributo programmatico dei Ds sia dal Programma dell'Unione, riguardano due versanti strettamente interdipendenti: l'economia reale e la finanza pubblica. Nonostante la difficile condizione della finanza pubblica, sottolineata da ultimo dalla Banca Centrale Europea, priorità va data all'economia reale. All'innalzamento della produttività. Al recupero di competitività delle nostre produzioni. Al sostegno dei processi di innovazione in corso.

segue a pagina 27

Risultati elettorali

IL VOTO DELL'ANTIPOLITICA

NICOLA TRANFAGLIA

È difficile, quasi impossibile, leggere in questi giorni analisi del recente voto politico senza imbattersi in leggende che sono dure a morire. La prima - di cui ha parlato con ricchezza di argomenti Gianfranco Pasquino su questo giornale - è che le regioni del Nord, le più produttive sul piano industriale e dei servizi, hanno votato in maniera maggioritaria per la Casa delle Libertà e dunque la modernità è dalla parte dei partiti che seguono Berlusconi. Peccato che non si tenga conto del fatto che qualche anno fa, e in particolare nel 2001, quelle regioni erano governate dal centrodestra.

segue a pagina 27

Staino



E VENNE «IL GIORNO»

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Il frullatore

NELL'ULTIMA (ma non ultima) puntata di Ballarò, Bersani ha dimostrato con un esempio che la comunicazione televisiva funziona come un frullatore, montando notizie, anche se false. E infatti in un filmato alcuni giovanotti mettevano allegramente mano (ma qualcuno li controlla?) alle nostre schede elettorali e uno di loro diceva di voler verificare tutto, per evitare il ripetersi di casi come quello di una sezione siciliana, nella quale 1089 voti per Forza Italia sono diventati 89 per un errore di trascrizione. Bersani ha fatto notare che nessun seggio aveva migliaia di elettori e quindi la notizia era destituita di ogni fondamento. Prova ne sia che il primo ad annunciarla in tv è stato Berlusconi. E quasi quasi ci cascavamo anche noi, se non avessimo visto come sorrideva soddisfatto, annunciando dal finestrino dell'automobile: «Ho buone notizie, ci sono i brogli». Per uno così, il Bene è quello che gli serve per gabbare il prossimo. Il male è la legge uguale per tutti.



2006
L'ITALIA HA BISOGNO DI NOI

Aderisci ai Democratici di Sinistra

Info: 848 58 58 00

www.dsonline.it

Emiliani, Camon, Chierici a pagina 23



Né brogli né errori
la legge elettorale dà
torto al ministro che l'ha
scritta, e che la contesta

Dopo la ratifica del voto
nei prossimi giorni
è prevista
l'assegnazione dei seggi

Il timbro della Cassazione: «Vince l'Unione»

Gli «ermellini» confermano i dati del Viminale e sbugiardano il ricorso di Calderoli: inammissibile Prodi avanti di 24.755 voti, solo poche schede riassegnate. Forza Italia disperata tenta la carta del Tar

di Anna Tarquini / Roma

ABBIAMO RIVINTO Alla fine di un can can durato giorni i conti tornano tutti: l'Unione ha vinto con uno scarto di 24.755 voti. Il conteggio delle schede contestate ha spostato poco meno di 500 voti. Niente brogli, niente errori nelle attribuzioni, nessuno sbaglio

nemmeno sul conteggio delle 45mila schede a favore della lega Alleanza lombarda finite nella lista di Prodi. La Cassazione ha detto «no» su tutta la linea e lo ha motivato: quanto sostenuto da Calderoli «non è previsto dalla legge elettorale», come non è previsto che un collegamento di liste ratificato dai giudici «possa essere considerato inutile». Il verdetto ieri era pronto già da un'ora, ma il presidente Giovanni Paolini ha voluto aspettare comunque le 18 tanto perché nessuno potesse dire, come poi è successo, che la Cassazione avesse deciso troppo in fretta. Anche perché per tutta la giornata i magistrati sono stati interrotti più volte. Prima da Calderoli che si è presentato a sorpresa verso le quattro del pomeriggio sbagliando indirizzo, «ho qui l'integrazione del mio ricorso», ma è il Tar che deve decidere. Poi da un altro candidato non eletto nell'Udc, Emiddio Bulla, arrivato lì, per sua stessa ammissione, solo per un'azione di disturbo: «Lo so che la Cassazione non è competente per il mio ricorso, ma alla Corte d'Appello mi hanno risposto che non mi avrebbero fatto entrare. Che facevo? Chiamavo i carabinieri? Ho portato il mio ricorso qui e le segretarie, gentilmente, lo trasmetteranno alla Corte d'Appello». Anche l'esposto di Bulla dà ragione del clima: chiunque, dopo la caciara sollevata dalla destra, si sente legittimato a invalidare il voto. Come Bulla, che ha presentato una denuncia a Como per presunte violazioni avvenute a Castelnuovo di Porto, vicino Roma. «Gli scatoloni delle schede avevano punzoni e non sigilli». Ma è normale, gli si fa notare. I giornalisti alla fine capiscono e scoppiano a ridere: «Ma lei ci sta vendendo una non notizia?». E lui ammette candidamente: «Sì».

Si presenta anche
il candidato
non eletto
con un inutile ricorso
è Bulla, dell'Udc

Sotto pressione fino alla fine, fino all'ultimo giorno. Con le Corti d'Appello che prendevano troppo tempo per i conteggi e un termine da rispettare, quello del 20 aprile. Ma ci sono riusciti. Alle 18 in punto, dagli uffici della prima divisione del Palazzaccio, tra i corridoi deserti, arriva il comunicato. Tre paginette che mettono la parola fine sulle polemiche e

sui tentativi di delegittimazione. Inutile il riconteggio dei voti contestati, poco più di duemila e ripartiti equamente: 914 quelli riassegnati all'Unione e 1383 quelli attribuiti a Berlusconi. E inutili anche i tentativi di tirare per la giacchetta la Cassazione: la Corte non è competente per i ricorsi. Passati dieci giorni dalle elezioni, nero su bianco, i magistrati

riportano nero su bianco quanto è arrivato dalle 26 circoscrizioni elettorali: alla lista di Prodi vanno 19.002.598 voti e 18.977.843 a quella della Cdl, per un totale complessivo di 38 milioni di schede valide. Mentre il totale delle cifre elettorali nazionali delle coalizioni di liste ammesse è di 37 milioni di voti. Poca la differenza fra i conteggi della Cassa-

zione e quelli del Viminale. I 44.589 voti attribuiti nella circoscrizione elettorale Lombardia 2 alla Lega per l'Autonomia sono assegnati all'Unione. Buona parte del documento dei cinque «ermellini» è dedicato proprio al ricorso di Calderoli che aveva contestato l'attribuzione di quei voti perché la Lega per l'Autonomia si era presentata in una

sola circoscrizione. I giudici partono da una premessa: è la stessa legge elettorale voluta da Calderoli a determinare l'illegittimità del suo ricorso. È stato infatti lo stesso collegio giudicante a definire regolare, con provvedimento datato il 16 marzo scorso e pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 17, l'appuntamento tra le due liste. E precisano: primo, «l'articolo 14 del Dpr 361 non prevede tra i requisiti di ammissibilità di una lista e del suo eventuale collegamento... quello della presentazione in una pluralità di circoscrizioni elettorali». Secondo, «nessun argomento in senso contrario può trarsi dall'articolo 83 del ridetto Dpr». Non c'è dunque spazio per alcuna integrazione di ricorso, come vorrebbe Calderoli. La partita è chiusa. Ancora inutili gli ultimi tentativi della destra contro gli «ermellini»: «Non hanno fatto altro che ratificare i dati trasmessi dalle Corti d'Appello frutto di un controllo parziale». Mentono sapendo di mentire. Perché il compito dell'Ufficio centrale nazionale è esattamente questo: verificare i verbali, contare i voti, ratificare. E nei prossimi giorni dovrà decidere sull'assegnazione dei seggi. La accetteranno? No, contro la decisione della Cassazione Forza Italia ha già preparato il ricorso al Tar.



IL DOCUMENTO Alcuni brani del comunicato dalla Corte suprema di Cassazione dopo l'esame dei verbali elettorali

Ecco il testo dell'Ufficio elettorale

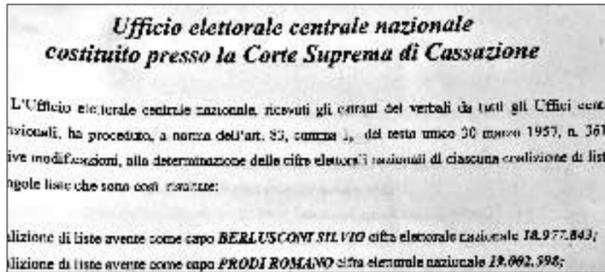
L'Ufficio elettorale centrale nazionale, ricevuti gli estratti dei verbali da tutti gli Uffici centrali circoscrizionali, ha proceduto, a norma dell'art. 83, comma 1, del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, e successive modificazioni, alla determinazione delle cifre elettorali nazionali di ciascuna coalizione di liste e delle singole liste che sono così risultate:

1) Coalizione di liste avente come capo Berlusconi Silvio cifra elettorale nazionale 18.977.843;
2) Coalizione di liste avente come capo Prodi Romano cifra elettorale nazionale 19.002.598;

(seguono i voti delle liste non coalizzate: Progetto nordest, 92.002; Die Freiheitlichen, 17.183; Movimento politico terzo polo, 16.174; Irs indipendenza repubblica di Sardegna, 11.648; Sardigna nazione, 11.000. Per il sud, 5.130; Movimento democratico siciliano e del partito "noi siciliani", 5.003; Movimento triveneto, 4.518; Dimensione cristiana, 2.489; Solidarietà - libertà, giustizia e pace, 5.814; Msi-Destra nazionale nuovo m.s.i., 1.093; Lega sud, 848. Il totale generale dei voti validi ottenuti da tutte le liste, è pari a 38.153.343).

Ai sensi dell'art. 83, comma 1, n. 3, del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, e successive modificazioni l'Ufficio elettorale centrale nazionale ha accertato che sono ammesse al riparto dei seggi le seguenti coalizioni di liste:

1) Coalizione di liste avente come capo Berlusconi Silvio voti n. 18.977.843



I primi capoversi del comunicato della Corte di Cassazione Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

2) Coalizione di liste avente come capo Prodi Romano voti n. 19.002.598

Il totale delle cifre elettorali nazionali delle coalizioni di liste ammesse al riparto è: 37.980.441.

Inoltre, l'Ufficio ha accertato che nessuna lista non collegata ha superato i quorum di cui all'art. 83, comma 1, n. 3 lettera b) del testo unico 30 marzo 1957, n. 361 e successive modificazioni.

Provvedimento estratto dal verbale: L'Ufficio elettorale centrale nazionale, in ordine alla come sopra determinata cifra elettorale nazionale della coalizione di liste collegate avente come unico capo Romano Prodi, avuto riguardo ai cosiddetti "reclami" pervenuti, alla nota trasmessa il 18 aprile 2006 dall'Ufficio elettorale circoscrizionale

Lombardia 2 e alle contestazioni sollevate in varie sedi; visto il proprio provvedimento in data 16 marzo 2006, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 17 marzo 2006 n.64 (pagg. 73-74), recante l'elenco dei collegamenti ammessi all'elezione della Camera dei deputati; esaminati gli atti e, in particolare, l'estratto del verbale trasmesso dal predetto Ufficio elettorale circoscrizionale Lombardia 2;

OSSERVA: Il dianzi menzionato provvedimento del 16 marzo 2006 è stato adottato applicando le norme di cui agli artt. 14 e segg. D.P.R. 30 marzo 1957 n.361 e successive modifiche e integrazioni, le quali non prevedono tra i requisiti di ammissibilità di una lista e del suo, eventuale, collegamento in una coalizione quello della presentazione in una

pluralità di circoscrizioni elettorali, sicché deve ritenersi consentito che una lista possa essere presentata e possa collegarsi in una coalizione anche se la relativa presentazione avvenga in una sola circoscrizione. (...) Va puntualizzato, da ultimo, che nessun argomento in senso contrario può trarsi dalle disposizioni collocate nella parte finale dell'art. 83, comma primo n.3 lett.a), del ridetto D.P.R.: esse hanno carattere di specialità poiché esprimono l'esigenza della rappresentanza parlamentare delle minoranze linguistiche e contengono criteri di computo della cifra elettorale nazionale del tutto specifici. Infatti la norma di legge considerata ha la finalità di adeguare il limite generale del cosiddetto sbarramento (2% dei voti validi espressi su base nazionale) alle liste rappresentative di minoranze linguistiche riconosciute negli statuti speciali delle regioni, onde la norma medesima è estranea alla disciplina della presentazione delle liste contenuta, come detto, in una diversa sede del ripeto D.P.R..

Alla stregua delle considerazioni sin qui svolte, si è ritenuto di dover determinare la cifra elettorale nazionale della coalizione avente come unico capo Romano Prodi tenendo conto anche dei 44.589 voti conseguiti nella circoscrizione Lombardia 2 dalla lista «Lega per l'autonomia. Alleanza lombarda. Lega pensionati».

Ufficio elettorale centrale nazionale costituito presso la Corte Suprema di Cassazione

Le scommesse sono ormai finite

Appena confermato il verdetto elettorale che ha dato la vittoria al centro sinistra gli scommettitori ha fatto scendere ulteriormente la quota su Romano Prodi come prossimo premier: per gli utenti di Betfair, la piattaforma telematica di scambio scommesse, il Professore passa dall'1,07 di stamane all'attuale 1,03. Si impenneranno invece le quotazioni di Silvio Berlusconi che dal precedente 46 passano a 60 volte quanto scommesso, segno che chi scommette ritiene sempre più improbabile un governo berlusconiano; mentre per «Tutti gli altri» le offerte degli utenti del sito, oscurato recentemente per decreto dei Monopoli di Stato, passano da 14,5 a 17 volte l'importo messo in gioco. Intanto, ed in attesa della nomina ufficiale del prossimo Presidente del Consiglio, il volume delle scommesse abbinate, ieri pomeriggio aveva superato quota 2 milioni di euro: più di 1,5 milioni di euro sono stati investiti sul leader dell'Unione, mentre su Berlusconi le giocate hanno superato i 353 mila euro; per «Tutti gli altri» le giocate effettuate sono state di 112 mila euro.

MARCO TRAVAGLIO
BANANAS

Ultimo tango a Zagarolo

Facile, adesso, ridere di Stefano Ricucci, l'ex odontotecnico di Zagarolo che voleva scalare il Corriere della sera, l'uomo che ballò una sola estate. Facile e marmaladese, visto che da due giorni risiede a Regina Coeli. Era decisamente più difficile un anno fa, quando pochi giornali e pochi imprenditori domandavano dove avesse preso i soldi, mentre gran parte della classe politica di destra e di sinistra denunciava la «puzza sotto il naso» con cui i «salotti buoni» guardavano la nuova Raza Mattona, invidiosi della vitalità e della liquidità dei nouveaux riches, e arrivava a equiparare la produzione industriale alla speculazione immobiliare. All'epoca il giovane Stefano e la sua corte di Coppola (quello coi capelli a triangolo) e Statuto

avevano il vento in poppa e le spalle coperte dallo sgovertore Fazio e dal governo Berlusconi, col contorno di furbetti rossi, bianchi, azzurri e verdi targati Unipol, Hopa, Bankitalia, Bpl, Fininvest, Confcommercio e Crediteuronord. E in fin dei conti era molto meglio lui dei suoi compagni d'arme. Nella celebre telefonata col commercialista Fransoni, quella dei «furbetti del quartiere», si lamentava della disinvoltura di Fiorani e del suo «concerto» occulto per scalare l'Antonveneta: lui avrebbe fatto tutto alla luce del sole, «ma che cazzo me frega a mme de 'sto concerto», «tutta 'sta roba, tutte 'ste cazzate nun servono a gnente. Uno deve seguì 'a strada maestra, no? P'anna 'a Napoli tocca pija' 'a autostrada der Sole, Roma-Napoli, nun

è che tocca anna su 'a Casilina, no? Ma che, uno ha rubbato? Se io avessi rubbato, sai uno se deve nascondere, ma che cazzo, io nun ho fatto gnente». E quando Fransoni gli parlava degli «hedge fund», rispondeva: «Hedge fund? Ma io nun so manco che cazzo so', 'sti hedge fund». Se la cavò con un'incriminazione a piede libero, mezza dozzina di capi d'imputazione fra Milano e Roma, il sequestro delle azioni e un paio d'interrogatori. Ora però s'è scoperto che aveva ripreso a delinquere, o forse non aveva mai smesso. E, astutamente, continuava a farlo al telefono. L'hanno arrestato. Magari ora gli verrà in mente una spiegazione plausibile della sua scalata impossibile alla Rizzoli-Corsera, cioè a una società blindata da un

patto di sindacato fra 15 soci che controllano la maggioranza delle azioni. Magari spiegherà anche perché mai il banchiere Fiorani, a caccia di liquidità per mangiarsi l'Antonveneta, gli avesse prestato 850 milioni (oltre 1500 miliardi di lire), di cui 570 per quella mission impossibile. Finora non l'hanno spiegato né Ricucci né Fiorani. Han risposto a quasi tutte le domande degli inquirenti, ma a quella no. Come se temessero di svelare il nome del regista dell'operazione Corriere. E chi potrebbe mai essere? Bellachioma ha sempre smentito, ci mancherebbe. Però l'advisor di Ricucci è Ubaldo Livolsi, già amministratore delegato di Fininvest, artefice della quotazione in Borsa di Mediaset, ora banchiere ma tuttora membro del Cda della holding berlusconiana. Una coincidenza.

Fra gli amici più cari di Stefano c'è Romano Comincioli («zio Romy»), nelle telefonate, già compagno di scuola del Cavaliere, poi prestanome del Cavaliere per gli affari in Sardegna, ora deputato di Fi. Alla festa di nozze di Stefano e Anna all'Argentario, fra i 28 selezionatissimi invitati, c'era anche lui, lo zio Romy (che, tra Natale e Capodanno, è andato a trovare Fiorani a San Vittore per portargli i conforti civili e religiosi). E c'era anche Salvatore Cicu, pure lui deputato forzista, sottosegretario alla Difesa. Combinazioni. Il suo primo avvocato è stato Giuseppe Valentino di An, sottosegretario alla Giustizia, sospettato di aver avvisato i furbetti delle indagini in anteprima. Ma sarà un caso. Dalle telefonate intercettate fra Stefano e zio Romy si arguisce che l'estate scorsa Ricucci incontrò Berlusconi in Sardegna; e che Livolsi doveva imbarcare nell'affare Rcs Tarak Ben Ammar, socio arabo di Berlusconi; e che, nelle sue scorribande in Costa Smeralda, Stefano parlava della scalata con Alejandro Agag, genero di Aznar che ebbe come testimone di nozze Berlusconi. Senza dimenticare l'altro intellettuale del gruppo, Flavio Briatore, che prometteva a Ricucci di «darti una mano con Rcs» e lo invitava a «una cena con Aznar, il Cavaliere e Galliani». Coincidenze, s'intende. Ma chissà che prima o poi Ricucci non si decida a tradurre in italiano un altro celebre ipse dixit: «Ahò, che volete fa' i froci cor culo de l'altri?». Il papà è il suo. Resta da capire chi fosse lo screanzato che voleva usarlo per scopi così poco nobili.

Nella sede di piazza Santi Apostoli: «Sono cinque anni che aspettiamo. Più 10 giorni»

«Che grande gioia. Finalmente adesso si inizia a parlare dei problemi del Paese»

L'Ulivo: Calderoli legge bene. Il ribaltone mediatico tentato dalla Cdl è miseramente fallito

«Nessun dubbio sulla nostra vittoria»

Prodi finalmente festeggia tra gli applausi e qualche brindisi. Ringrazia gli elettori e chi ha lavorato alla campagna elettorale. Da Berlusconi nessuna telefonata



Romano Prodi, ieri a Roma durante la conferenza stampa convocata a Ss. Apostoli per commentare il pronunciamento della Cassazione sulle elezioni politiche. Foto di Chris Helgren/Reuters

di Maria Zegarelli / Roma

L'URLO LIBERATORIO arriva alle 18, insieme al suono delle campane delle chiese intorno a piazza Santi Apostoli, allo squillo del telefono che non la smette più, alle mani che iniziano a battere per un lungo applauso che sancisce la fine di una querelle montata dal

centrodestra e durata troppo a lungo. Nove giorni dopo l'inizio dello spoglio elettorale la Cassazione proclama gli eletti. «Finalmente è finita, abbiamo vinto», urlano su al secondo piano, quartier generale di Romano Prodi. Pochi minuti dall'annuncio ufficiale ed ecco le bottiglie di champagne per un brindisi, liberatorio anche questo. Tutti insieme nell'ufficio del Professore, solo i collaboratori più stretti, la moglie Flavia Franzoni, il portavoce Silvio Sircana, che abbandona lo studio di Prodi giusto il tempo di un caffè, Rodolfo Brancoli e poi Santagata, Levi, Zampa. Mario Epifani, l'avvocato genovese ulivista della

prima ora, commenta con il bicchiere in mano: «Che grande gioia. Finalmente adesso si inizia a parlare dei problemi del Paese». Il Professore brinda e sorride, finalmente disteso, anche se qui, nella sede dell'Unione si era certi della vittoria già quella lunga e indimenticabile notte tra l'11 e il 12 aprile. Sventola la bandiera della vittoria nello studio, mentre fuori la stampa preme per entrare. Conferenza stampa del futuro premier alle 18.30. La domanda: Berlusconi telefonerà? «No, non telefonerà». Il telefono squilla senza sosta e Luigi a tutti conferma: «È certo, abbiamo vinto. La Cassazione ha confermato». Flavia Franzoni esce con il bicchiere in mano. Ha un appuntamento alle 18 e non vuole far aspettare l'ospite. Che cosa consiglia a suo marito, adesso? «Di spiegare, spiegare, spiegare. Questa è l'unica ricetta che può funzionare». «Qui stasera si festeggia», dice Ro-

berta. Katia annuisce. «Sono cinque anni che aspettiamo». «Cinque anni e dieci giorni». Romano Prodi arriva davanti ai flash con il sorriso delle migliori occasioni. «Si è finalmente chiusa la vicenda elettorale», esordisce. «Gli italiani non hanno più dubbi sulla nostra vittoria». Parla di un governo «forte», per risolvere i grandi problemi della «società italiana», per superare le tante difficoltà «che dovremo affrontare». Ha retto il si-

stema democratico e ha dimostrato la validità delle sue regole, dice Prodi, mentre dalla Cdl partono ancora provocazioni. Prodi parla di una coalizione che ha i voti per sostenere stabilmente e a lungo il governo, «una forza che ci permette di dare una risposta alle domande che vi vengono dai cittadini italiani, dall'Unione europea, e dagli organismi internazionali». E poi ringrazia tutti, «gli oltre 19 milioni di italiani» che lo hanno votato, «e i giova-

ni che in grande misura ci hanno dato fiducia», esprime gratitudine ai segretari, ai dirigenti e ai militanti dei partiti della coalizione «per l'impegno con cui hanno affrontato una delle più difficili e aspre campagne elettorali della storia dell'Italia Repubblicana». Ringrazia i giornalisti, per le lunghe attese e i disagi. Risponde in francese alle domande di un giornalista, precisa che no, Berlusconi non lo ha chiamato. Preferisce non commentare

le dichiarazioni di un Tremonti che non si rassegna neanche alla Cassazione. Anche l'ex ministro Calderoli scalcia. Il coordinamento dell'Ulivo detta un comunicato: «Non contento di tutti i danni combinati l'ex ministro delle riforme Calderoli si improvvisa giurista della domenica. Legga le motivazioni così capirà meglio di aver perso e che il ribaltone mediatico degli esiti del voto tentato in questi giorni dalla Cdl è miseramente fallito».

I precedenti

È difficile per Berlusconi riconoscere la sconfitta

Negli Stati Uniti si fa così, una telefonata almeno, se non una stretta di mano. In Italia Berlusconi non ci pensa affatto. Eppure in passato il fair play era d'obbligo, come il riconoscimento del responso delle urne. Ma, si sa, allora il senso dello stato era più forte. Così Cdl e Berlusconi per dieci giorni hanno messo in discussione il risultato elettorale, tra dubbi e accuse di brogli. E la diatriba sui brogli si potrebbe trascinare ancora per anni. Eppure il **28 marzo 1994**, quando vinse il «Polo a due punte» (Fi con Lega al nord, con An e Udc al sud. Berlusconi convocò una conferenza stampa notturna, appena usciti gli exit poll, per cantare vittoria. Occhetto, lo sfidante, ammise: «Non c'è dubbio, la destra ha vinto. Berlusconi, essendo il capo della forza più forte, dovrà presentarsi a fare il governo»). I risultati del Viminale arrivarono solo il giorno dopo. Il **21 aprile 1996** è Prodi a vincere, e lo dichiara alle 22 al Palazzo delle Esposizioni. Finì ammettendo la sconfitta: «Auguri a chi ha vinto, ci rivedremo in Parlamento». Berlusconi resta ad Arcore: «Prendiamo atto del risultato elettorale. Siamo pronti a un'opposizione vigilante, seria, costruttiva. Ora l'Ulivo ha al Senato una buona maggioranza, molto ridotta alla Camera». **13 maggio 2001:** Berlusconi contro Rutelli. Alle 19 del 14 maggio Berlusconi già si proclama vincitore. Un'ora dopo Rutelli dichiara: «Non ho sentito Berlusconi, ma sento il dovere di venire qui a dire che le elezioni le ha vinte lui». E Prodi, allora presidente della commissione Ue, invia i suoi auguri: «mi congratulo con lei e con la coalizione che l'ha sostenuta per la vittoria alle elezioni politiche».

HANNODETTO

Violante



È ora di mandare in archivio gli sterili esercizi di delegittimazione del voto

Sereni



Il pronunciamento della Cassazione toglie spazio ad ogni illazione o dubbio

Enrico Letta



Game over. Da ora basta polemiche, delegittimare la vittoria significherà non collaborazione

Di Pietro



La matematica non è un'opinione, il centrodestra accetti la sconfitta

VLADIMIR LUXURIA

«Vorrei fare il ministro alle pari opportunità»

Come mi vestirò alla Camera? «Il mio stile sarà più vicino a Nilde Iotti che a Daniela Santanchè. Niente spacchi audaci, sarò una irreprensibile donna borghese». Lo dice Vladimir Luxuria, il primo onorevole transgender. «Mi piacerebbe fare il ministro per le Pari Opportunità - aggiunge - sarei anche adatta, ma è fantapolitica». Quanto ai colleghi parlamentari «alcuni sono sexy: Casini, Pecoraro Scario e Alemanno. Ma non sono entrata alla Camera per cercare marito. Al momento - ironizza - mi accontento di aver trovato un buon partito». A Montecitorio userà i bagni delle donne aggiunge replicando a Claudia Nicolussi della Lega Nord che si poneva il quesito. «Gli uomini si imbarazzano quando entro. Userò, come al solito, quello delle donne: sono più puliti. E se troverò la Nicolussi le darò consigli su come ripassarsi il rossetto».

L'INTERVISTA GAVINO ANGIUS

«Da Tremonti ancora parole che negano la realtà. Al lavoro per governare, il centrodestra faccia l'opposizione»

«È ora di voltare pagina, loro a giugno crolleranno»

di Simone Collini / Roma

«Tremonti si deve rassegnare: ai numeri, all'evidenza e anche al rispetto della legge, che non è un dettaglio».

Però il vicepresidente di Forza Italia sostiene che la Cassazione fa un esame "puramente formale" e chiede "un supplemento di controlli".

«Se Forza Italia ha ancora contestazioni da fare, le farà nelle giunte del futuro Parlamento».

Nessuna preoccupazione, senatore Angius?

«Nessuna. Il pronunciamento della Cassazione sancisce definitivamente la vittoria dell'Unione, che già c'era il 10 aprile. Quella della Casa delle libertà è un'iniziativa politica totalmente priva di fondamento giuridico e finalizzata a dare l'impressione di una precarietà e di un'incertezza riguardo un voto che invece è assolutamente limpido e chiaro».

Dice Tremonti che uno scarto di 25 mila voti ha "un altissimo valore strategico".

«Vorrei far notare che George W. Bush vinse le elezioni per 300 voti, e che per quei decisivi 300 voti in più presi in Florida sta governando e continuerà a farlo,

con la vittoria riconosciuta dagli avversari. Considero la posizione di Tremonti eversiva. Ma soprattutto è politicamente scorretta, oltre che pericolosa. Non tanto perché disconosce ancora una volta l'evidente vittoria dell'Unione, quanto e soprattutto perché non rispetta il pronunciamento della corte suprema del suo paese».

Bondi è preoccupato per questo paese spaccato. Propone un accordo istituzionale per eleggere Prodi a Palazzo Chigi e Berlusconi al

«Basta con questa storia del Paese spaccato Bush governa perché ha avuto in Florida 300 voti in più»

Quirinale.

«La parola irresponsabili è inadeguata. Dicono il falso due volte: da un lato si dicono preoccupati per il paese spaccato, dall'altro soffianno sul fuoco della spaccatura. Siamo ai limiti della civiltà».

Ma qual è la strategia alla base di questo atteggiamento, secondo lei?

«Cercano di lucrare al massimo nei prossimi tre mesi la tensione accumulata durante la campagna elettorale, perché sanno che se l'Unione prende l'abbrivvio, per usare un'espressione veliera, e supera il mese di giugno, loro andranno in pezzi».

Per quale motivo?

«Il referendum sulla loro riforma costituzionale, che perderanno. Senza contare il fatto che già oggi abbiamo avvisaglie di una divisione del centrodestra».

Gli auguri di buon lavoro a Prodi da parte dell'Udc?

«Esattamente. Che Cesa faccia gli auguri a Prodi lo considero naturalmente un segno di civiltà, di senso delle istituzioni, e anche il segnale di una divisione della Cdl. Cesa è il segretario dell'Udc, mi aspetto ora qualcosa di analogo da parte di An. È interesse di tutti che si chiuda questa fase».

Ognuno gioca la sua parte...

«La sfida politica è del tutto legittima, ma è tutta un'altra faccenda rispetto al voto sanzionato dalla Cassazione».

E adesso?

«Adesso è il momento di voltare pagina. Si deve lavorare da subito, come Prodi sta già facendo, per un governo forte e autorevole. Sarà importante il messaggio che si darà al paese, che deve

essere di serietà, rigore ma anche di fiducia, speranza. Dobbiamo dare messaggi positivi al paese. Una delle ragioni della nostra difficoltà in campagna elettorale è che abbiamo dato messaggi non positivi, anzi anche negativi, o per lo meno percepiti come tali. Non era nelle nostre intenzioni, naturalmente. Qualche errore lo abbiamo compiuto. Adesso dobbiamo porvi rimedio. Anche per parlare a quella parte del paese che non ci ha votato».

Intanto il centrosinistra è alle prese con il difficile puzzle degli incarichi istituzionali. Sia i Ds che

«Gli auguri dell'Udc a Prodi? Li considero un segno di civiltà le sfide politiche sono le benvenute»

Rifondazione comunista puntano alla presidenza della Camera.

«Faccio rientrare la discussione in un fisiologico confronto. Mi sembra anche normale che ci sia la richiesta di un ruolo per Rifondazione comunista. E, naturalmente, è del tutto legittimo pensare

che il principale partito della coalizione aspiri ad avere una carica istituzionale importante come quella della presidenza della Camera. Ne discuteremo, sapendo che sarebbe sbagliato drammatizzare questa vicenda».

E sapendo che spetterà a Prodi trovare la sintesi.

«Il compito di Prodi è assai rilevante. Sarà lui a stabilire la posizione più saggia, anche tenendo conto degli equilibri interni alla maggioranza, del voto degli italiani e anche del cammino non semplice che ci attende».

Ci sarà il gruppo unico dell'Ulivo anche al Senato?

«Al Senato, a causa di questa legge elettorale deliberatamente congegnata per portare instabilità, abbiamo problemi diversi rispetto alla Camera, dove l'Unione ha una maggioranza sufficiente a garantire una navigazione sicura. Non è messa in discussione la necessità di fare il gruppo unico dell'Ulivo. Noi dobbiamo realizzarlo sapendo che contemporaneamente dobbiamo cercare di garantire al governo, e sottolineo al governo, la maggioranza in tutte le commissioni del Senato, oltre che nell'aula parlamentare. Una volta che abbiamo presente questo problema, che non è secondario, possiamo fare tutto quello che vogliamo, a cominciare dai gruppi dell'Ulivo».

Berlusconi non riconosce la vittoria dell'Unione

Confalonieri invia un telegramma di congratulazioni Tremaglia già inizia in Senato la campagna acquisti

di Marcella Ciannelli e Natalia Lombardo / Roma

NON CI STA «Siamo e restiamo sulle barricate. E i conti, volenti o nolenti, alla fine dovranno farli con noi». Neanche la decisione della Cassazione fa desistere Berlusconi, che non accetta la sconfitta e

prevede vita breve per il governo Prodi:

«Fra sei o sette mesi

potremo dire: avevamo ragione noi». E sfotte: «A Palazzo Madama avranno bisogno dei medicinali in aula e non potranno neppure andare in bagno» i senatori dell'Unione. Silvio non ci pensa proprio a telefonare al Professore per riconoscerne la vittoria e complimentarsi. Cosa che ha già fatto, invece, il presidente Mediaset Fedele Confalonieri, inviando subito un telegramma a Prodi. Berlusconi è tornato a Roma dopo la puntata a Milano di martedì sera, ufficialmente per andare allo stadio, dove non si è visto per una rapida quanto misteriosa marcia indietro. Ieri si è chiuso a Palazzo Grazioli per concordare con i suoi la strategia del dopo Cassazione. Si è anche pensato a un ricorso al Tar che il suo legale di fiducia, Ghedini, vede come «possibile» ma «inopportuno dal punto di vista politico».

La parola d'ordine è: «Resistere», anche se il rischio di una battaglia solitaria sembra essere reale. Il cavaliere può contare ormai solo su quelli che Marco Follini chiama

gli «azzeccagarbugli» della Cdl, i falchi forzisti e una retroguardia di An, mentre Fini tace. Capofila è Tremonti, che tuona: «Servono altri controlli, non riconosciamo ancora la vittoria dell'Unione». Si smarca l'Udc, da cui arrivano i primi «auguri a Prodi». Una presa d'atto del risultato confermato dalla Cassazione che i centristi avrebbero rispettato in ogni caso. Ma è anche un modo per dire che «la partita brogli è finita», dai banchi

dell'opposizione i centristi apriranno, semmai, quella delle grandi intese.

È stato proprio Pierferdinando Casini, spiegano gli udicini, a voler dare per primo un «segnale» di distinzione dai falchi. Anche ieri ha passato la parola a Lorenzo Cesa, segretario Udc: «Rivolgo a Romano Prodi il nostro augurio di buon lavoro nell'interesse dell'Italia e degli italiani». Alle 18,25 mezz'ora dopo la notizia, Cesa prende atto della vittoria dell'Unione, e annuncia «battaglia» ma «in Parlamento».

In contemporanea Giulio Tremonti spara il segnale opposto mentre registra *Otto e mezzo*. È il colpo di cannone sulla linea della resistenza berlusconiana: «Non accettiamo la vittoria dell'Unione, è un diritto dovere fare tutti i controlli previsti dalla legge». Ammette la sconfitta, però, quando prevede

che «il governo Prodi, con questa vittoria millimetrica, durerà poco», ma la Cdl farà «una buona opposizione unita e coesa». In compenso per il Quirinale Tremonti indica una «figura dal profilo internazionale» che «non potrà più essere una figura domestica», sminuendo la figura di Ciampi, evidentemente.

«Resistono» a ruota i leghisti: Calderoli aspetta ancora «le motivazioni» e critica la velocità della Cassazione, che ha respinto il suo ricorso sui 45mila voti della Lega autonomista lombarda. Insieme a Maroni ieri è andato a Palazzo Grazioli; l'ultima frontiera leghista è il referendum sulla Devolution. Resistono i forzisti: Bondi si contorce in un «prendiamo atto» della decisione della Corte, ma «restano imprevedute» le riserve sul milione di schede annullate. Da An un magoio commento del



Il coordinatore di Forza Italia Sandro Bondi. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

LA STORIA

La «campagna dei brogli» è partita due mesi fa

/ Roma

portavoce Andrea Ronchi, convinto assertore del sospetto sull'errore di calcolo (in questi giorni sembra parlare più per sé che per conto di Fini): «Prendiamo atto ma resta il ricorso di Calderoli». Gasparri fa il cinese: «Aspetto di veder passare sul fiume questo cadavere», se non Prodi il suo governo... E il ministro Tremaglia si appropria del voto di un italiano all'estero, (forse parla di Pallari) per gridare che «l'Unione ha solo un seggio in più al Senato». Prime mosse di una campagna acquisti?

L'unico segnale di normale dialettica politica è quello che ha voluto mandare Casini senza consultare gli alleati. Il leader Udc aleggia dietro le quinte. Tornato dalla masseria extra lusso pugliese, ieri ha passato tutto il giorno nei piani alti di Montecitorio. Forse ritroverà la parola domani nel Consiglio nazionale Udc.

Nel Transatlantico deserto il *liberal* azzurro Alfredo Biondi si diverte a contare chi garantirà la presenza al Senato per la Cdl: «Voglio vedere i ministri ridotti allo stato "peonale"... ve lo immagina Lunardi in aula? Farà i buchi nella sabbia...». Lui, finora vicepresidente della Camera assicura: «Io ci sarò, mi diverto».

«Stiamo cercando di evitare brogli. Una certa parte politica ha la capacità di modificare i risultati». Parola di Silvio Berlusconi in data lontanissima: siamo infatti al 16 febbraio, la campagna elettorale non ha ancora assunto i toni concitati delle ultime settimane e il presidente del consiglio «mette le mani avanti». Insomma la carta dei brogli era stata preparata per tempo e non aveva nulla a che fare col reale svolgimento del voto e neppure col suo risultato reale. È una vera e propria campagna con tanto di escalation. Perché non passerà occasione che Berlusconi e i suoi fedelissimi non tornino a parlarne. Un esempio? È il 6 aprile e il presidente del consiglio è a Genova. La giornata verrà ricordata per la contestazione fuori dal teatro Carlo Felice, ma lui dentro chiede addirittura «la presenza di osservatori dell'Onu che vigilino sulla regolarità del voto. Devono venire a difendere noi da questi signori che sono esperti di brogli». Inutile fargli notare che le operazioni di voto sono organizzate e garantite dal ministero degli Interni. Lui vuole l'Onu, come fossimo la Cecenia. La cosa strana è che in realtà degli osservatori internazionali ci saranno davvero, sono quelli dell'Osce che «monitorano» tutte le elezioni dei paesi aderenti. Proprio in quei giorni sono in Italia e intervistati anche dall'Unità dicono che a loro tutto sembra regolare tranne una cosa: lo strapotere mediatico di Berlusconi.

In quei giorni dietro al premier nella campagna non vanno in molti. Persino un fedelissimo come Pera dice che lui si fida della serietà dei presidenti di seggio e Fini afferma che «non ci sono particolari motivi di preoccupazione». Ma cinquanta parlamentari «azzurri» firmano l'appello all'Onu mobilitati da Guido Crosetto. Tra i protagonisti della cam-

agna anche due fedelissimi antemarcia come Dell'Utri e Previti che, lanciando il loro movimento dei «legionari azzurri» (nome a metà strada tra il fascismo e l'Opus Dei), dichiarano che sarà proprio questo «esercito» ad impedire i brogli. Sul palco c'è anche il ministro degli Interni Pisano. Che applaude. Il gioco preparato in campagna elettorale scatta immediatamente la sera dell'11 aprile quando il risultato consegna la vittoria alla Camera all'Unione. Le operazioni di voto sono andate a rilento, il conteggio al cardiopalmo. In quella notte i brogli rispuntano immediatamente nei commenti del centrodestra che aveva sperato fino all'ultimo. Il 12 in una conferenza stampa Berlusconi parla di «brogli unidirezionali a non finire». Tra i suoi più scatenati come Paolo Guzzanti che giura di aver visto centinaia di schede taroccate e il reditivo Calderoli. Ma la richiesta di verificare le schede contestate si rivela una illusione: si tratta non di sessantamila come aveva detto il ministro degli Interni («è stato un errore materiale») ma di poche migliaia. Allora la richiesta diventa quella di ricontare tutte le schede nulle. Ma la legge non lo prevede e il premier carezza anche l'ipotesi di modificare la legge con un decreto. La voce viene fatta girare per alimentare l'attesa, salvo poi che di questo decreto Berlusconi non ha il coraggio neppure di accennare a Ciampi. L'ultima trovata è proprio quella di Calderoli che si attacca ad un sofisma interpretativo (la «porcata») l'ho scritta io, volete che non la conosca, dice l'ex ministro facendo la faccia da furbo) per chiedere che i voti di una lista autonoma presente in Lombardia con l'Unione siano «sterilizzati». Ma è una furbata da due soldi e la Cassazione la cassa. Giustappunto.

HANNODETTO

Follini



Berlusconi lasci gli azzecagarbugli al loro destino e prenda atto del risultato

Tremonti



Non accettiamo la vittoria dell'Unione. È diritto e dovere fare tutti i controlli previsti dalla legge

Cesa



A Prodi auguri di buon lavoro nell'interesse dell'Italia e degli italiani

Un premier uno e trino: Napoli Milano Roma Capolista alle prossime amministrative. Qualche dubbio ancora nella capitale

/ Milano

ALLODOLE Roma Milano Napoli: Berlusconi uno e trino non si tira indietro e per raddrizzare la barca della destra non esita a travestirsi da

specchietto per le allodole e a presentarsi capolista là dove si vota per il sindaco. Oddio, un'incertezza ancora c'è e riguarda la capitale. Per quanto riguarda Roma, non si dà ancora infatti la conferma ufficiale che non manca invece a Milano e a Napoli.

Cominciamo da Roma. A fornire la notizia è stato il candidato di Forza Italia, Alfredo Antoniozzi: «Mi pare che aumentino le possibilità, ci stiamo lavorando».

«In linea con quanto fatto per Roma dal governo - ha spiegato Antoniozzi al termine del

vertice della Cdl in vista delle prossime amministrative - è possibile che Berlusconi possa avere il desiderio di partecipare. Penso che una sua decisione in tal senso sarebbe accolta con grande favore dai romani».

Non pare vi siano dubbi invece per quanto riguarda la passerella del presidente del consiglio a Napoli: Berlusconi avrebbe dato il via libera al coordinatore regionale di Forza Italia. Idem a Milano, come trionfalmente annunciato la coordinatrice lombarda, Mariastella Gelmini. «Un segnale politico importante che dà ancora più forza allo schieramento e a Letizia Moratti. Milano è strategica».

Entusiasta dei mordi e fuggi raccattavoti di Berlusconi, ovviamente Letizia Moratti, fino alla devozione visionaria: «La decisione di

Silvio Berlusconi di guidare la lista di Forza Italia alle prossime elezioni comunali conferma la volontà di rafforzare nella nostra città quei valori che si sono già affermati alle ultime elezioni politiche, facendo di Milano un simbolo dell'Italia che continua a credere nella centralità della persona, nel primato della famiglia, nel principio di sussidiarietà, nel bisogno di modernizzazione del Paese».

Non sarebbe una «prima volta» a Milano per Berlusconi, che fu già capolista nel 1997 e quindi nel 2001 (in entrambi i casi venne eletto sindaco Gabriele Albertini). Di Berlusconi consigliere comunale traccia un breve ritratto Mariela Adamo, consigliere comunale Ds: «Nel 1997 fu il più votato e perciò presiedette la seduta inaugurale del Consiglio. Fine dell'attività di Berlusconi nel Consiglio comunale. Nel giugno 2001, invece, non partecipò neppure alla prima seduta,

forse indispettito perché non era risultato il preferito dei milanesi. In occasione della prima seduta si attardò nell'anticamera della sala consiliare di Palazzo Marino. Ebbe il buon senso di dimettersi, ma la decisione fu presa senza correre: si dimise a novembre, dopo cinque mesi di inattività».

«Adesso - ha concluso Mariela Adamo - ci riprova, ma i milanesi devono sapere che in cinque anni di governo ha fatto ben poco per Milano: dove sono infatti i finanziamenti promessi ogni anno per la quarta e quinta linea metropolitana? E per le altre grandi opere? È stato lo stesso Albertini a lamentarsi spesso: il governo Berlusconi non è stato amico di Milano».

Un commento è venuto anche dal candidato sindaco del centrosinistra, Bruno Ferrante: «È una falsa candidatura per mascherare le difficoltà e la debolezza del suo partito».

Prodi con i sindaci: così l'Ici può davvero scendere

I primi cittadini di Roma, Napoli, Torino propongono più welfare, solidarietà, diritti. Chiedono nuovi poteri e sblocco di fondi

/ Roma

Riduzione dell'Ici, e non solo. Ieri Prodi ha incontrato i tre sindaci di Roma, Milano e Torino. Una cordiale discussione su sicurezza, traffico, grandi opere urbane, riforma del sistema di finanza locale e rilancio del welfare municipale. E, naturalmente, i diritti di cittadinanza.

Un lungo incontro cordiale, alla fine del quale Prodi si è impegnato a lavorare immediatamente su alcuni punti di interesse strategico per i Comuni. Innanzitutto per riformare la finanza locale, in modo da ridimensionare il ruolo dell'Ici come principale fonte di finanziamento dei

Comuni. Trovando compensazioni alla riduzione dell'aliquota sulla prima casa. Poi per sbloccare fondi già trasferiti ai comuni dallo stato ma non utilizzabili perché vincolati dal tetto di spesa imposto ai comuni con la Finanziaria. Poi - e sindaci ci tengono molto - l'attribuzione ai sindaci di poteri «speciali» di deroga alla normativa su traffico e mobilità anche per assumere nuovi vigili urbani. Infine il rilancio di un welfare municipale che sostenga i cittadini in condizioni di disagio e promuova pari opportunità. Soddisfatto il sindaco di Roma,

Walter Veltroni: «Sono richieste di grande importanza e sulle quali abbiamo avuto piena disponibilità da Romano Prodi e dal suo governo. Per noi di Roma sono richieste ancora più importanti perché erano anni che attendevamo risposte. Siamo all'avvio di un nuovo sistema di relazioni tra il Governo e gli Enti Locali». Ridurre l'Ici, commenta a distanza il sindaco di Venezia, Massimo Cacciari «è una misura realizzabile, a patto che l'amministrazione centrale aumenti i trasferimenti per compensare la soppressione dell'imposta a livello locale». Per Rosa Russo Iervolino, sinda-

co di Napoli, è «una utilissima novità. Abbiamo chiesto tante volte di essere ascoltati dal governo Berlusconi, prima di ognuna delle finanziarie e prima dell'approvazione dei più importanti provvedimenti economici, ma ciò non è mai accaduto. È quindi importante che, anche ai fini della stesura del programma del nuovo governo, Prodi senta la necessità di confrontarsi con i sindaci».

Quanto all'Ici, «Dobbiamo fare bene i nostri calcoli - dice Iervolino - ma può aprirsi la possibilità di una riduzione generalizzata dell'Ici sulla prima casa e dell'abolizione per i meno abbienti, ma prima di sventagliare queste

ipotesi dobbiamo fare bene i nostri conti. Non agiamo nell'ottica di una promessa elettorale». Soddisfatto il sindaco di Torino Sergio Chiamparino, che già sta «riducendo gradualmente l'Ici sulla prima casa. Ma la sede in cui questo può accadere - ha precisato - è la Finanziaria, e non certo un decreto. Puntualizza anche il sindaco di Aosta Guido Grimod, unionista e vicino al centrosinistra, che ricorda come da anni nella sua città l'Ici sia ridotta al minimo sulla prima casa, con detrazioni per una larga parte della popolazione. Ma è interessato anche alla partecipazione dei comuni ad una quota dell'Iva.

CASERTA

Scontro sulle primarie dell'Unione per il Comune

Il valore delle primarie, sottolineato stasera da Prodi, non trova sempre d'accordo gli esponenti del centrosinistra. Ne è testimonianza la decisione dei segretari regionali dei Ds, Gianfranco Nappi, della Margherita, Ciriaco De Mita, e dell'Udeur, Antonio Fantini, nel vertice di ieri a Napoli, di azzerare le primarie di Caserta per la designazione del candidato sindaco nella tornata amministrativa di maggio che ha di fatto spaccato l'Unione. La decisione boccia la possibile candidatura di a Nicodemo Petteruti, indipendente (appoggiato dal presidente della provincia, Sandro De Francis, dell'Udeur ma non dai vertici dell'Udeur) che alle primarie ha prevalso per soli trenta voti sull'ex assessore regionale alle attività produttive, Gianfranco Alois, sostenuto soprattutto dal governatore Antonio Bassolino. Per il rispetto del responso delle primarie, che hanno visto la partecipazione di 9000 cittadini si sono apertamente schierati i rappresentanti di Rifondazione, Rosa nel Pugno, Pdc, e Verdi e lo stesso presidente della Provincia, che nei giorni scorsi è stato sostituito alla segreteria provinciale del partito. A Caserta si voterà dopo lo scioglimento del consiglio comunale, determinato dalla sfiducia al sindaco, Luigi Falco, a capo di una giunta di centrodestra.

LASCIATECI FARE PUBBLICITÀ A UN MODELLO DI UOMO.

È un uomo nuovo e proprio per questo, dato che ce ne sono ancora pochi in circolazione, c'è bisogno che se ne parli.

È anche un uomo che forse c'è già stato e che, dopo anni segnati da donne forti e determinate, ha deciso di tornare. Quello di cui si annuncia il ritorno non è il tipo dilagante nei reality show e non corrisponde al maschio delle riviste patinate. Non è disposto a farsi targare dalle griffe e sa riconoscere da solo e prima degli altri le cose che hanno senso, bellezza e valore.

Non gli piace essere guidato perché vuole essere lui a guidare, proprio come avviene nel ballo: pensate, gentili lettrici, è capace di condurre una danza, apre per voi la porta dell'auto, cede il passo e sa fare perfino il baciamento. Oltre ad avere bon ton, è una persona vera che ha in dotazione stile e sensibilità, due cose che piacciono alle donne. Se l'emisfero destro del suo cervello fosse visibile, si noterebbe che l'ha molto sviluppato: riserva ampi spazi a intuizione e immaginazione, non limitandosi a essere una macchina muscolare, solo

calcolo e razionalità. A questo punto dovremmo fermarci, perché questo modello di maschio, a cui stiamo facendo pubblicità, non lo produciamo noi. Non è frutto del nostro design. Noi ci preoccupiamo di costruire per lui auto

dal carattere distintivo, piene di charme, luminose e solari. Auto come Peugeot 407 berlina, SW e Coupé. Nate per assecondare la sua natura fiera e generosa, di uomo che desidera dare benessere e confort a chi gli sta a cuore. Auto di fascino che gli sono affini.



Peugeot 407 Berlina



Peugeot 407 Coupé



Peugeot 407 SW

Dotate di motori tecnologici a benzina e Diesel HDi FAP®, progettati per assicurare la sua sensibilità ecologica: il FAP® è una tecnologia inventata dal Gruppo PSA, che riduce a zero le emissioni di PM10. Peugeot 407 ha

anche elevati standard di sicurezza, capaci di soddisfare i solidi convincimenti di questo automobilista tutto "driving correctness" e il comportamento etico che lo distingue. Ed è il più bel regalo che possiamo dedicare a chi, oltre a trovare desiderabili queste qualità, non è disposto a rinun-

ciare al sogno maschile per eccellenza, quello di una performance motoria che unisce in sé scatto e fluidità di guida.

Con lui torna il piacere di guidare le belle auto e a proposito, per chi sa apprezzarle, Peugeot riserva anche formule di pagamento adatte a imprese o singoli professionisti, mettendo al loro servizio il sito www.peugeotbusiness.it e uno staff dedicato.

Le caratteristiche tecniche riflettono tutto questo. 407 berlina e SW: fino a 9 airbag, ESP con ripartitore elettronico di frenata, ABS con assistenza alla frenata di emergenza, sospensioni in alluminio anteriori a doppio triangolo e posteriori multilink, tetto panoramico Ciel nella versione SW, motori da 110 a 211 CV benzina e Diesel HDi FAP®. 407 Coupé: il fascino del

design francese con 4 posti veri, motori benzina 2.2 I6V VTC da 163 CV, 3.0 V6 24V VVT da 211 CV e Diesel HDi biturbo 2.7 V6 24V da 204 CV con FAP® e cambio automatico e sequenziale a 6 rapporti. **PEUGEOT 407. MAGNETIQUE.**

www.peugeot.it 800 900 901 Pronto Peugeot

FINO A 3.000 EURO DI VANTAGGI
FINANZIAMENTO ZERO ANTICIPO PER 5 ANNI DI TRANQUILLITÀ.
PEUGEOT. PERCHÉ L'AUTO SIA SEMPRE UN PIACERE.

407
PEUGEOT

PEUGEOT RACCOMANDA TOTAL. PEUGEOT FINANZIARIA. Valore ai sogni.
Esempio di finanziamento rateale relativo al modello Peugeot berlina 407 1.8 I6V Confort. Prezzo chiavi in mano promozionato 19.000 € - anticipo 0% - capitale finanziato 19.180 €, di cui spese pratica 180 € - 60 rate da 397,99 € al mese comprensive del servizio "Peugeot Più", Garanzia Opzionale Peugeot fino a 100.000 km, per 5 anni di tranquillità - T.A.N. 7,90% - T.A.E.G. 8,92%. Offerta valida, salvo approvazione di Peugeot Finanziaria, per le vetture disponibili e non cumulabile con altre in corso. Scade il 31/5/06. Informati sulle condizioni generali. Consumo carburante l/100 km: urbano da 7,0 a 15,0; extraurbano da 4,6 a 7,3; combinato da 5,5 a 10,2; emissioni CO₂: g/km: da 145 a 242.

Presidenza della Camera Prodi non scioglie il nodo

Incontro ancora interlocutorio con Fassino. I prodiani: «Resta l'idea del Senato all'Ulivo e la Camera a Bertinotti»

di Federica Fantozzi / Roma

UNA CAMERA all'Ulivo e una a Rifondazione in rappresentanza delle altre forze dell'Unione. Resta una delle ipotesi sul tavolo di piazza Santi Apostoli, per la verità ieri ingombrato di paste e tappi di spumante aperto per festeggiare il verdetto della Cassazione.

Stappando, Romano Prodi è stato chiaro e profetico: «Primo: abbiamo vinto. Secondo: adesso comincia il bello». Il bello, ha chiarito poco dopo in conferenza stampa, è «lavorare per dar vita a un governo forte». Perché «chi vince ha il diritto e il dovere di governare e noi non ci sottrarremo». Un'assunzione di responsabilità da premier sempre meno in pectore e un messaggio alla coalizione che non si sottrarrà alle decisioni che gli competono.

Ma al termine di un'altra giornata lo stallo sui vertici del Parlamento persiste. Non si è sbloccato durante l'incontro «estemporaneo» a Strasburgo tra i due candidati D'Alema e Bertinotti. Né è stato risolutore l'incontro serale con Piero Fassino. Un faccia a faccia di un'ora, tra rallegramenti per la vittoria conclamata e scenari per il futuro, da cui - è il lapidario commento dell'entourage prodiano - non emerge «nessuna novità». L'impatto sulla guida di Montecitorio incarnato dall'alternativa tra D'Alema e Bertinotti era ben presente al Professore già in mattinata: «Devo trovare una soluzione - aveva detto ad Alfonso Pecoraro Scanio nel "bilaterale" con il leader dei Verdi - Ma non ci sono novità». Poi una serie di riunioni con i collaboratori dove è stata lungamente analizzata la linea di attribuire una delle Camere, vale a dire il Senato, a una delle forze che compongono l'Ulivo futuro Partito Democratico, e l'altra, cioè Montecitorio, a Bertinotti per «istituzionalizzare» Prc e - forse - esorcizzare definitivamente i fantasmi del passato. «Sarebbe la soluzione più conveniente per l'intera coalizione» si sente dire al tavolo.

Realacci (Dl): «La richiesta dei Ds è legittima, ma la proposta spetta al professore»

Né osterebbe il fatto che a Palazzo Madama l'Ulivo sulla scheda non compariva. Perché il ragionamento è tutto proiettato sul futuro, strettamente intrecciato a quello sui gruppi unici parlamentari su cui stanno riflettendo Ds e Margherita.

La Quercia però ha di nuovo compattamente rivendicato quella poltrona per D'Alema che, a esplicita domanda, rimpalla il «problema» come di pertinenza Fassiniana. Dal canto suo, Fassino invoca «la capacità di dialogare e trovare soluzioni per uscire da questa impasse». La Margherita sostiene le ragioni dell'alleato: «Quella Ds è un'aspirazione più che legittima», commenta Ermete Realacci, uno degli uomini più vicini a Rutelli - Ma è ovvio che la proposta spetta a Prodi e noi aspettiamo le sue decisioni». E il mariniante Beppe Fiorini, pur ritenendo «difficile» che quel posto non spetti ai Ds, regala una sintesi fulminante: «Una poltrona per due non ammette mediazioni. Uno sta seduto e l'altro resta in piedi». È davvero così: fa fede la prontezza con cui Largo del Nazareno ha dismesso l'ipotesi speculare: che la Camera potesse andare a Prc e il Senato alla Quercia.

Prodi conta di concludere domani le consultazioni informali con i partiti. Appuntamento con Mastella e Diliberto. L'incontro con Pecoraro Scanio è stato «tranquillo». Silenzio sui contenuti, ma i Verdi smentiscono di aver chiesto due ministeri: «Premesso che nel '96 ne avevamo due, adesso potremmo averne uno o due: dipende da Prodi». Ampia la rosa: Ambiente, Infrastrutture, Agricoltura, ma anche le Attività Produttive con delega all'energia. Rilassato Di Pietro, che ha visto Prodi martedì: «DlV riconosce al leader il diritto di indicare e ai partiti più grandi quello di essere rappresentati». Intanto il Prof ha visto anche Carlo De Benedetti, tempo fa autocandidatosi alla tessera numero uno del Partito Democratico.

Guardando al governo l'incontro con Pecoraro Scanio A Santi Apostoli anche De Benedetti

ROSA NEL PUGNO
La Direzione nazionale va verso il nuovo partito

Radicali e socialisti ancora insieme alle amministrative e poi dritti verso la costituzione di un nuovo partito, a conferma che la Rosa nel pugno non è un cartello elettorale. Questi i punti cardine intorno ai quali ha ruotato ieri il dibattito della prima giornata della direzione nazionale della Rnp, che si chiude oggi.

Due tappe diverse di uno stesso cammino, perché - è la proposta di Marco Pannella condivisa un po' da tutti - bisogna andare avanti insieme, ma evitare di far nascere un partito degli eletti locali. Insomma, per dirla con Nenni no «al partito degli assessori», come spiega Roberto Villetti.

Per la Rosa nel pugno le amministrative e le provinciali saranno, dunque, «il nuovo banco di prova» - dice Enrico Boselli nel corso della sua relazione - e se ci presentassimo divisi o in ordine sparso, se ritirassimo fuori le vecchie bandiere e i vecchi simboli, segneremo prima o poi la fine della Rosa nel pugno. Certo, si tratta «di una vera e propria sfida - ammette il segretario dello Sdi - che mette a dura prova le nostre capacità di stare insieme. Tuttavia non dobbiamo arrenderci»

RAI
Il caso Meocci torna oggi all'Authority

Il caso Meocci torna oggi sul tavolo del Consiglio dell'Authority per le garanzie nelle Comunicazioni. La partita è aperta: la questione dell'incompatibilità del direttore generale della Rai in quanto ex membro della stessa Authority è aperta, anche se è solo al punto 16 (su 17) dell'odg, ma è possibile che venga anticipata.

Si potrebbe dunque arrivare a un voto (da definire se segreto), favorevole o contrario alla tesi dell'incompatibilità che sarebbe emersa dall'istruttoria svolta dai dipartimenti competenti dell'Authority. Un fronte trasversale tra i commissari vorrebbe un verdetto già oggi, da altri ambienti si spingerebbe per un ulteriore approfondimento.

Se oggi dovesse passare la tesi dell'incompatibilità, a Viale Mazzini si creerebbe un vuoto di potere. Una soluzione ponte, in grado di scongiurare questo, potrebbe essere una delibera che dichiari l'incompatibilità di Meocci, diffidandolo però a lasciare la carica entro 60 giorni. In tal caso, scatterebbe comunque le sanzioni economiche: gli uffici competenti avrebbero proposto una multa da 373mila euro per il Dg e di 14,3 milioni di euro (lo 0,5% del fatturato dell'ultimo bilancio approvato) per l'azienda.



Il segretario di Rifondazione Fausto Bertinotti e Massimo D'Alema, presidente dei Ds. Foto di Andreas Solaro/Ansa

TG RAI

di PAOLO OJETTI

Tg1 Resta solo l'intendenza a coprire la ritirata

Dopo la Cassazione, anche il Tg1 sta sgonfiandosi. Si sente il sibilo dell'aria che si spande, Berlusconi viene soffiato via, rimangono le scorie, l'intendenza, le salmerie che ancora combattono per coprire la ritirata, sparano Bondi, Tremonti, Tajani, è scomparso il prudente Cicchitto, vecchia volpe della politica, il Grande Capo è sparito, sta facendo le valigie (metaforiche). E adesso, dopo anni di avvilimento, per il Tg1 sarebbe ora di cambiare, di aprire le finestre e far entrare un po' d'aria pura, scuotersi di dosso paure, furbizie e pigrizie, liquidare il Cavaliere con cari saluti e buona fortuna e riprendere a fare i giornalisti nell'unico senso che questa professione ha sempre avuto. E se Prodi fosse un padrone peggiore, lo si dica: che diavolo, ci vuole tanto?

Tg2 Pastone contro pastone tra le scintille

Invece, niente di nuovo sul fronte del Tg2. Siamo ancora a pastone (prodiano)

contro pastone (berlusconiano). Poteva finire uno pari, ma il Tg di Mauro Mazza ci aggiunge un tempo supplementare con il controcanto sulle prime scintille nell'Unione per la presidenza della Camera dei Deputati: chi sarà il fortunato? D'Alema o Bertinotti? Poi, dalla serie "la cronaca anzitutto", il Tg2 manda in onda il servizio più lungo e articolato sulla nuova retata di pedofili.

Tg3 Tajani conterà le schede. Ma chi dirà a Berlusconi che ha perso?

Lapidario come il Tg3. Ecco a voi Giuliano Giubilei: «La Cassazione ha messo la parola fine: Prodi ha vinto le elezioni, Berlusconi ha perso». E Oliviero Bergamini, altrettanto soddisfatto, conta: «24.755 voti di differenza. Be', solo lo 0,1 per cento, pochi ma sufficienti». L'onesto Toppetta riferisce che Prodi ha «tirato un sospiro di sollievo», ma quelli di Forza Italia «non ci stanno». Sono, comunque, rimasti gli unici a sostenere Berlusconi al quale bisogna dire la verità: ha perso. Tajani - informa Terzulli - insiste: vuole contare tutte le schede, da Trebaseleghe fino a Buenos Aires.

Governo subito? Se l'Unione non perderà tempo

Tra i costituzionalisti è un'opinione diffusa: Ciampi potrebbe dare l'incarico a Prodi

di Aldo Varano / Roma

No, a guardar bene le posizioni dei costituzionalisti italiani non ce n'è uno solo che sostenga che l'attuale presidente della Repubblica non abbia i poteri per dare, nel rispetto dei passaggi previsti dalla Costituzione per l'insediamento delle Camere, l'incarico di formare il governo a Prodi. Da Augusto Barbera a Michele Ainis, da Manzella a Zagrebelski sono tutti convinti che Ciampi possa e quindi debba affidare l'incarico.

Nessun costituzionalista, del resto, ha sostenuto il contrario. Nessuno, almeno, lo ha fatto con argomenti di giuridici. Per esempio, il professore Ceccanti, collaboratore del *Riformista*, rinvia la formazione del governo al nuovo presidente della Repubblica ma sulla base del suo giudizio politico sull'esito del voto.

Perfino costituzionalisti interessati ai tempi

più lunghi, come Paolo Armaroli editorialista del *Giornale* di Berlusconi, dà sostanza alle sue argomentazioni scrivendo: «Senza contare che l'Unione impiegherà un bel po' di tempo a scegliere chi tra D'Alema e Bertinotti dovrà fare il presidente della Camera. Con un ulteriore slittamento dei tempi»: argomento squisitamente politico. Ora che la Cassazione ha formalmente sancito la regolarità del risultato si ripropone il quesito: Prodi avrà subito la possibilità di governare o impedimenti formali potrebbero lasciare le redini del governo, addirittura per qualche altro mese, a un Berlusconi bocciato dal voto e che continua a non voler prendere atto della volontà popolare?

I tempi non lasciano dubbi: il 28 aprile sono convocati Camera e Senato per eleggere i propri organi. Entro i quattro giorni successivi i gruppi si costituiranno formalmente. Quindi, il 3 maggio diventano pos-

sibili le consultazioni, negli ultimi anni sempre più rapide. A partire dal 5 potrebbe scattare l'incarico e Prodi potrebbe giurare nelle mani di Ciampi decisamente prima del 13 maggio, giorno in cui le Camere si riuniranno per eleggere il nuovo presidente. In ogni caso, le funzioni di Ciampi saranno piene e intatte fino al 18 maggio. Ciampi, con grande cautela ha avanzato l'ipotesi che non sia possibile seguire questa scaletta, evidentemente preoccupato che il presidente incaricato possa trovare difficoltà coi tempi dando vita all'anomalia di un presidente che riceve l'incarico da Ciampi e giura nelle mani del successore. Ma nell'Unione sono tutti convinti che i tempi per la composizione del governo saranno rapidissimi. Come dire: niente ostacoli.

Ultima controindicazione affacciata: il governo in carica dovrebbe dimettersi nelle mani del nuovo presidente. Ma è atto for-

male: mai il nuovo presidente ha accettato le dimissioni di cortesia presentate dal governo.

Scriva sulla Stampa il costituzionalista Michele Ainis: «Il presidente non dovrebbe consentire che l'Italia venga governata per altri due mesi da un governo che non corrisponde più alla volontà popolare. Questa si che sarebbe una rottura istituzionale».

E Manzella: «Nessuno nel mondo capirebbe perché si debba aspettare tanto e perché invece rimanga in carica un governo che non ha più i pieni poteri. Cominci il presidente del Consiglio, che lascia, a passare le consegne il più alla svelta possibile».

E Zagrebelsky: «Ciampi dovrebbe dare l'incarico di formare il governo - appena possibile dal punto di vista costituzionale - a Romano Prodi e non aspettare il nuovo presidente della Repubblica». La cui elezione potrebbe essere ritardata dall'ormai minoranza di centrodestra.

L'ANALISI Ieri il presidente alla consegna dei David accolto da ovazioni, ma non risponde a Buttiglione che allude al secondo mandato. I tempi stretti di un possibile incarico immediato.

Buttiglione invoca il bis, ma Ciampi guarda ai «nodi» istituzionali

di Vincenzo Vasile / Roma

Incassa la lunga ovazione che gli viene dedicata dal mondo del cinema italiano, radunato nel salone dei Corazzieri al Quirinale per la settima manifestazione del premio "David di Donatello". Lascia cadere l'accenno a un rinnovo del mandato fatto dal ministro Rocco Buttiglione ("L'ultima cerimonia con Ciampi? Qualcuno di noi ha la speranza che possa non essere l'ultima"). Qualcuno scorge segni di commozione nella lunga pausa e nella voce rotta dopo le parole introduttive del presidente: "E' il settimo anno... non vi nascondo la mia emozione". Più loquace, al solito, la si-

gnora Franca: "Voglio che vada in porto il progetto di tornare a casa, poterci concedere cinema teatro concerti...". Una giornata quasi normale: il capo dello Stato ha atteso ieri senza eccessivi patemi la (scontata) proclamazione della vittoria elettorale dell'Unione da parte della Corte di Cassazione. Dopo l'inaspettato polverone dei "brogli" e degli "errori" paventati dal centrodestra, è stato compiuto ieri sera, tuttavia, il primo passo propedeutico e necessario di quel percorso istituzionale che sin dall'indomani del voto Ciampi ha indicato ai leader dei due

schieramenti, verso il conferimento dell'incarico. Il passo successivo è ovviamente il riconoscimento politico del risultato da parte della maggioranza uscente, e i segnali sono quanto meno contraddittori. Già la scorsa settimana Ciampi faccia a faccia con Berlusconi non aveva avuto risposte a una domanda che in astratto poteva apparire piuttosto semplice: quando il presidente del Consiglio uscente si sarebbe fatto vivo con Prodi? Ma quel giorno Berlusconi, appena uscito dal Quirinale, aveva addirittura parlato di "brogli", e s'era messo a diffondere sospetti e veleni. La tensione con i giornali dopo le indiscrezioni sulle intenzioni di

Ciampi di lasciare il Colle alla scadenza del mandato sono abbastanza scemate. E trapela semmai una certa soddisfazione per il fatto che le dichiarazioni dei leader dell'Unione abbiano in ogni caso chiarito in queste ore come il Quirinale, intanto, abbia già espresso disponibilità a risolvere la diatriba sui tempi e sull'ingorgo istituzionale accelerando, per quel che è possibile, il conferimento dell'incarico. Insomma, non è ancora esclusa l'ipotesi che sia l'attuale presidente a investire Romano Prodi. Ma a certe condizioni, che non dipendono dalla volontà dell'Inquilino in scadenza del Quirinale. Che ieri, forse non casualmente ha voluto

richiamare, in un messaggio, per l'appunto, le regole imposte dalla "nostra Costituzione", che rappresenta "il punto di arrivo di una storia millenaria che vede, finalmente, nei cittadini d'Italia i soli e i veri protagonisti della nazione". Secondo la lettura del dettato costituzionale fatta dallo staff presidenziale ormai è noto come Ciampi ritenga accettabile uno scenario che gli è stato prospettato da Romano Prodi e che prevede che il prossimo presidente della Camera - una volta ultimate il 5 maggio le procedure di costituzione dei gruppi e delle Commissioni in tutti e due i rami del Parlamento - convochi a tappe forza-

te i Grandi elettori per il nuovo presidente della Repubblica; così come nel frattempo il presidente non escluderebbe di conferire l'incarico al leader della coalizione uscente vincente dalle urne. Però, mentre la prima condizione rientra nelle competenze del presidente dell'assemblea di Montecitorio, l'altra è evidentemente legata alla necessità che la maggioranza superi le sue contraddizioni in tempi brevi. L'incarico, dunque, dovrebbe garantirgli di procedere a rapidi passi presentando la lista dei ministri, e procedendo al giuramento e alla fiducia del nuovo esecutivo entro il prossimo 13 maggio. E' questa l'ultima "finestra" utile perché il

nuovo governo prenda vita entro la fine di questo settennato. E qui, nondimeno, per concretizzare un percorso a tappe forzate, ancora molte incognite politiche si affollano, e dovranno essere valutate e risolte. A cominciare dalla partita sulle più alte cariche istituzionali. Partita che in queste ore sembra complicarsi. A maggior ragione Ciampi non vuol farsi coinvolgere. Sta alla finestra: non smentisce l'ipotesi che in caso di una corale chiamata d'"emergenza" potrebbe ricredersi e accettare una ricandidatura. Ma per adesso anche un solo accenno al rinnovo del mandato può riattivare, dunque, il nervosismo.

Fassino: «Sulle cariche istituzionali i Ds non faranno passi indietro»

Il segretario della Quercia determinato: «Siamo il maggiore partito dell'Unione, non possiamo essere esclusi dalle presidenze»

La giornata

di Simone Collini / Roma

Prodi vince Berlusconi resiste

di Bruno Miserendino

Non è chiaro se Tremonti interpreti sempre il pensiero di Berlusconi, ma è probabile di sì. E quindi c'è da preoccuparsi. Se pochi minuti dopo il comunicato della Suprema Corte, il vicepremier sostiene che ci sono ancora controlli da fare vuol dire che la linea di Forza Italia non è cambiata: vuole martellare gli italiani e il popolo di destra col tormentone della vittoria scippata e aspettare che Prodi compia i primi passi falsi per gridare all'ingovernabilità. Tremonti, che per primo parlò di Grosse Koalition, e Berlusconi, sono convinti che il Professore durerà poco e che basteranno due o tre spallate per tornare alle urne o imporre un governo di decantazione. L'appuntamento è al Senato, all'elezione del presidente. Berlusconi, conferma Tremonti, avrebbe già «convinto» uno dei senatori esteri eletti con una sua propria lista (e che si era dichiarato pronto a votare la fiducia a Prodi) a cambiare schieramento. La maggioranza dell'Unione, se le cose stanno così, si ridurrebbe a un senatore (esclusi i senatori a vita). L'obiettivo di Berlusconi è convincere tutta la Casa delle Libertà a stare unita, pronta a colpire, in attesa delle due grandi scadenze, l'elezione dei sindaci delle grandi città e il referendum sulla riforma costituzionale. Naturalmente il gioco del Cavaliere ora è più difficile. Il verdetto della Cassazione, anche se scontato, ha il potere di farlo apparire ufficialmente uno sconfitto e questo darà il via a molti giochi nella Casa delle Libertà. Il messaggio del segretario dell'Udc a Prodi, con gli auguri di buon lavoro, inviato nel momento stesso in cui Tremonti parlava di nuove verifiche, fa capire che il partito di Casini al gioco della delegittimazione irresponsabile non ci sta e vuole smarcarsi dalla furia berlusconiana. Un segnale importante. Ma gli altri?

An prende atto a metà, la Lega, che pure non vuol sentir parlare di governismi, appoggia Calderoli e il suo «supplemento di ricorso» presentato ieri. Insomma, Berlusconi, può sempre farcela a convincere la Cdl alla linea dura. Anche perché, dirà, l'Unione e Prodi si vogliono prendere tutto e vogliono fare come se l'Italia non fosse divisa a metà. A quanto pare, nel tentativo di spargliare i giochi, il centrodestra si prepara a proporre nomi nuovi per la corsa al Quirinale, (se Ciampi rinuncerà definitivamente alla rielezione). Un accenno di Tremonti all'identikit del nuovo inquilino del Quirinale sembra ritagliato su misura su Mario Monti. Quanto a Casini, i suoi escludono che lo smarcamento sul tema Cassazione, prelude a una sua candidatura al Quirinale. La sostanza è che nella Casa delle Libertà regna ancora una certa confusione sulle mosse da fare. È probabile che alla fine non ci sarà nessun accordo e nessuna convergenza, nemmeno sul Quirinale. Del resto Berlusconi lo ha fatto capire tramite Bondi: la legittimazione di Prodi passa solo attraverso l'elezione al Colle del Cavaliere. A questo punto è evidente che tutto dipende dalle prime mosse che farà Prodi e dal grado di compattezza che la coalizione riuscirà a mostrare. La vicenda della Camera, con i due candidati D'Alema e Bertinotti, è il primo grosso scoglio e ha a che fare con l'equilibrio politico della coalizione. Fino a ieri sera lo stallo non sembrava superato. Prodi, tuttavia, ha ancora tutte le carte in mano per poter ridurre al minimo le frizioni e iniziare a lavorare, in attesa delle scadenze istituzionali. Ha otto giorni di tempo.

IL MAGGIOR PARTITO DELLA COALIZIONE

non può essere escluso dalle cariche istituzionali. I Ds rimangono fermi sulla posizione. Se la presidenza del Senato andrà al diellino Franco Marini, quella della Camera non può che spettare a Massimo D'Alema, nonostante la giusta aspirazione del

Prc ad avere un ruolo di rilievo. La casella Quirinale non è di competenza del solo centrosinistra, e quindi non può essere tirata in ballo. Spetta ora a Prodi, è la conclusione della Quercia, trovare una soluzione.

Al Botteghino si ostenta tranquillità, nonostante Fausto Bertinotti non intenda rinunciare allo scranno più alto di Montecitorio. Il leader di Rifondazione comunista lo ha ribadito allo stesso D'Alema durante un colloquio a Bruxelles (i due erano nella capitale belga per avviare le pratiche di dimissioni dall'Europarlamento), ma dal

canto suo il presidente Ds ha escluso che la Quercia rinunci a una carica istituzionale. A chi glielo ha chiesto, D'Alema ha risposto prima di rientrare in Italia: «Non è un problema che mi riguardi. È un problema che riguarda i Ds e Fassino, che è il segretario del partito». E a Via Nazionale viene smentito che con questa frase il presidente diessino volesse mostrare un'insoddisfazione per come è stata portata avanti la trattativa. Si parla invece di «perfezione sintonia di azione e di intenti» tra i vertici Ds. Un modo per dire che è da Prodi che la Quercia si aspetta ora una risposta chiara. Il problema, spiegano al Botteghino, è politico, non riguarda singole persone.

Fassino ha assicurato nella riunione mattutina della segreteria che andrà «fino in fondo» su questo fronte. E in serata, dopo la conferenza stampa di Prodi sul pronunciamiento della Cassazione, il leader Ds ha

incontrato il Professore a Santi Apostoli. Un'ora di faccia a faccia, durante il quale Fassino ha ribadito al leader dell'Unione quanto già detto al termine della segreteria: «È del tutto comprensibile e fondato che il principale partito della coalizione abbia la possibilità di guidare uno dei due rami del Parlamento, e segnatamente la Camera». La questione non riguarda soltanto D'Alema, per il quale pure Fassino aveva proposto già diversi mesi fa a Prodi la presidenza di Montecitorio. Il problema, ha spiegato il leader Ds, è salvaguardare gli equilibri della coalizione e la governabilità. Cosa che sarebbe assai difficile se venisse esclusa dai vertici istituzionali la principale forza della maggioranza.

Forza, ha insistito Fassino anche nella riunione della segreteria, che ha ottenuto alle urne un risultato più che positivo: «Si è diffusa l'idea di un esito elettorale non soddisfacente per i Ds che non corrisponde alla realtà», ha detto il segretario della Quercia dopo cinque ore di riunione dedicate in prevalenza all'analisi del voto. «Dalle cifre si evince che i Ds sono il primo partito del centrosinistra in 14 regioni su 17, mentre nel 2001 lo erano in 11 regioni su 17», ha spiegato anche ai suoi. In segreteria, infatti, Gianni Cuperlo, Gavino Angius e Barbara Pollastrini hanno chiesto una più approfondita riflessione sul voto, soprattutto alla luce di un Ulivo



Il segretario dei Ds, Piero Fassino. Foto di Tony Gentile / Reuters

che ha incassato più consensi di quelli ottenuti alla Camera da Ds e Margherita insieme. Ha spiegato Fassino: «È improprio comparare il dato della Camera con quello del Senato visto che nella prima hanno votato 4 milioni di elettori in più. Inoltre, in base ai calcoli, alla Camera il nostro partito si sarebbe assestato attorno al 19%. An-

che comparando i voti raccolti al Senato con quelli della Camera nel 2001 i Ds hanno preso più voti in queste elezioni. Questo dimostra che il nostro apporto alla vittoria dell'Ulivo e del centrosinistra è stato assolutamente determinante». È a questo «assolutamente determinate» che la Quercia vuole sia riconosciuto il giusto valore.

Rifondazione blinda la candidatura Bertinotti

Tutti i dirigenti dicono che non ci sono «subordinate» né compensazioni ministeriali

di Wanda Marra / Roma

«NESSUNA IPOTESI compensativa qualora la Presidenza della Camera non andasse a Bertinotti». Dentro Rifondazione comunista è questa la parola d'ordine, che mantiene ben ferma la candidatura del Segretario al primo posto di Montecitorio, mentre i Ds chiedono la stessa carica per Massimo D'Alema. In altri termini questo significa che fino a quando non sarà chiarita la questione dello scranno più alto della Camera, nessuno dentro il Prc vuole parlare di eventuali incarichi governativi per esponenti del partito. Perché, si fa notare, la composizione del governo non può essere confusa con il tavolo di confronto sugli incarichi istituzionali.

Lo dice esplicitamente Franco Giordano: «Per rispetto istituzionale, che non

prevede alcuna logica di scambio o di baratto, per nostra storia e per nostra cultura non abbiamo mai partecipato né parteciperemo ad un mercato». La candidatura allo scranno più alto di Montecitorio, resa pubblica dal segretario del Prc con un garbato understatement («Ho detto e ripeto che sono indisponibile a qualsiasi incarico di governo, ma non mi sento di rispondere allo stesso modo se la domanda si riferisce ad altri incarichi», aveva detto Bertinotti), viene quindi confermata con forza dopo il primo giro di incontri con il leader dell'Unione, Romano Prodi, e viene posta su un piano separato rispetto alle questioni di assetto del futuro governo. E contemporaneamente, il partito manifesta la massima apertura nel considerare e appoggiare nomi autorevoli di esponenti di importanti partiti alleati, anche per la massima carica

istituzionale dello Stato. Intanto, ieri Bertinotti e D'Alema si sono incontrati a Bruxelles, ma nessuno dei due ha rilasciato dichiarazioni su quello che si sono detti. Entrambi, però, hanno confermato la volontà di presiedere la Camera. E quindi tocca a Romano Prodi sciogliere il nodo.

Ambienti vicini al Segretario del Prc, intanto, ci tengono a ribadire la «serenità» del partito, e a sottolineare che non si ammettono «subordinate» al primo posto di Montecitorio, insistendo su una posizione di chi non punta i piedi, ma mantiene una fermezza.

Che un certo scontento però serpeggi dentro il Prc si può evincere dall'editoriale di oggi di *Liberazione*, scritto dal Direttore, Piero Sansonetti, che sottolinea come dentro la coalizione di centrosinistra ci siano una sinistra riformista e una sinistra radicale ed abbiano entrambe diritto a un'espressione nei massimi livelli istituzionali. E ribadisce

come sia un problema politico se i Ds per un loro equilibrio politico interno non lo permettano, dando un'immagine di prepotenza.

Vista la nettezza della posizione del partito, poi, nessuno dentro il Prc vuole fare e presentare ipotesi sui posti che potrebbero spettare a Rifondazione nel governo. Nella girandola degli scenari possibili, spuntano il vicepremierato, come i Ministri dell'Economia e della Giustizia. I nomi che circolano per occupare posizioni di rilievo sono quelli di Giordano, di Alfonso Gianni, di Giuliano Pisapia, ma anche di Giovanni Russo Spina e di Graziella Mascia. Ma dal Prc ci tengono a ripetere con forza che nessuna ipotesi è stata fatta finora, proprio perché la Presidenza della Camera e gli incarichi governativi sono cose diverse.

Intanto, Rifondazione Comunista riunisce il proprio esecutivo nazionale domani mattina.

Anche Prc con Chiamparino: trovato l'accordo sulla Tav

A Torino pronto il programma dell'Unione. Ieri il sindaco a colloquio con Prodi: ridurremo l'ici. Destra divisa: quattro in corsa

/ Torino

L'accordo non è stato ancora firmato, ma dovrebbe essere questione di ore. Probabilmente l'ultima pagina del programma sarà chiusa stasera e a quel punto si potrà dire che il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, si ripresenterà all'appuntamento elettorale del 28 maggio nel segno della continuità amministrativa, ma con il sostegno di tutti i partiti del centro sinistra: non gli mancherà insomma l'appoggio della Rosa nel pugno, di Rifondazione e dell'Udeur, insieme con quello dei Ds, della Margherita e dei Comunisti italiani e l'Unione potrà presentare il suo programma di lavoro per i prossimi cinque anni.

Il sindaco ha avuto modo di accennare proprio ieri con Romano Prodi, ad un incontro a Roma, insieme con due altri sindaci del centrosinistra, Rosa Russo Jervolino e Walter Veltroni. Ovviamente molto insistendo sulle questioni finanziarie: «Abbiamo avuto conferma di un impegno ad affrontare organicamente la finanza locale in maniera tale che diventi possibile l'obiettivo che noi già ci proponiamo, di ridurre con la gradualità necessaria, a seconda delle diverse situazioni, l'Ici sulla prima casa», ha commentato Chiamparino uscendo dalla se-

de romana dell'Unione in piazza Santi Apostoli. «Per farlo - ha proseguito il sindaco di Torino - occorre un quadro di finanza locale che lo permetta. Abbiamo avuto l'assicurazione di un impegno ad andare in questa direzione: naturalmente con la prossima Finanziaria, visto che non è cosa che si possa fare per decreto». Rispondendo ad una domanda sull'impegno finalizzato al federalismo fiscale, ha precisato: «Si va nella direzione di esaltare l'autonomia degli enti locali, ovviamente affrontando organicamente l'intero problema della finanza locale, tenendo anche conto dei vincoli e delle compatibilità di bilancio che ci sono». Chiamparino ha comunque sottolineato che sull'Ici «ognuno di noi decide: io nel mio programma ho assunto impegni prima ancora del voto politico e non è quindi che abbiamo deciso in questa sede». Torniamo appunto al programma. Gli ostacoli sembrano superati con un po' di Tav in più e un po' di privatizzazioni in meno.

Vediamo la prima questione, quella spinosissima del Treno alta velocità, cioè della Val di Susa, motivo di scontro assai forte con Rifondazione. Sarebbe passato il lodo Larizza (Rocco Larizza è il segretario della Quercia), che aveva suggerito di inserire nel manifesto program-

matico della coalizione il riferimento all'Osservatorio costituito a Palazzo Chigi: ci si atterrà alle sue indicazioni, sarà l'Osservatorio a dire se l'opera è sostenibile su tutti i piani, tecnico, economico, ambientale... «L'accordo sul capitolo Alta Velocità - ha commentato Alberto Dembrogio, segretario regionale di Rifondazione - aiuta a costruire l'Unione a Torino e rispecchia l'intesa raggiunta a livello nazionale».

Altro punto in discussione quello relativo alle municipalizzate: per ora rimarranno pubbliche, come aveva chiesto il Pdc. Soprattutto pare sia stata accantonata per il momento la costituzione di una società per la valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico. Il programma elenca altri obiettivi, nel segno appunto delle continuità: dalla metropolitana (con la tratta Porta Nuova - Lingotto), il progetto di una seconda linea per servire i quartieri sud-ovest e nord, la tangenziale est, il completamento del passante, la stazione ferroviaria Rebaudengo...

Se il centrosinistra pare abbia risolto gran parte dei dubbi prelettorali, il centrodestra naviga in alto mare, ancora incerto tra un candidato unico o il primo turno a ranghi sparsi, con quattro candidati in corsa. S'era fatto avanti il sottose-

gretario Michele Vietti, piemontese di Lanzo Torinese, considerato un moderato, poco amato dai suoi stessi amici dell'Udc, accusato d'aver espresso senti-

menti di stima per Chiamparino. Pare che alla fine debba prevalere la scelta dell'ordine sparso, poi si farà di necessità virtù.

la Rinascita della sinistra

QUESTA SETTIMANA



IL BERSAGLIO-IRAN

Il paese degli ayatollah obiettivo della nuova guerra "preventiva"

DOPO BERLUSCONI

Caos istituzionale: interviste a Gianni Ferrara e Domenico Fisichella

LIBERAZIONE

25 aprile, perché non scendiamo in piazza? L'editoriale di Marco Rizzo

RAI & MEDIASET

Giuseppe Giulietti ed Enrico Mentana dicono la loro sui temi dell'informazione

Per abbonamenti:
tel. 06/6840824
distribuzione@larinascita.net

ogni venerdì in edicola

Conti pubblici «sfida tremenda» per il nuovo governo

L'Fmi certifica la disastrosa eredità lasciata da Berlusconi: subito la manovra

di Bianca Di Giovanni / Roma

SFIDE «In Italia ci sono misure urgenti da prendere adesso». Così il capoeconomista del Fondo monetario internazionale Raghuram Rajan ha commentato i dati sul nostro Paese contenuti nell'ultimo World economic outlook. Dati tanto preoccupanti da spin-

gere gli analisti ad evocare «sfide tremende, in particolare per la riduzione di deficit e debito». Rajan non lascia molto spazio all'ottimismo. «Spero che il nuovo governo si renda conto del lavoro che c'è da fare», dichiara - «Aspettiamo e vediamo». Chiaro che tutto lascia pensare ad una manovra correttiva da avviare subito dopo l'insediamento del governo. Washington non si sbilancia sui numeri, ma secondo voci di mercato si tratterebbe di una correzione di circa 7 miliardi di euro. Circa mezzo punto di Pil. La «ricetta» giunta da oltreoceano per la Penisola è sempre la stessa: riforme macroeconomiche e strutturali, come ad esempio nei servizi finanziari. Rajan definisce «solo speculazioni» le voci di uscita dall'euro della Penisola. «Credo e spero che l'Italia abbia poche chance - dichiara - di uscire dall'area euro». Anche il Financial Times corregge il tiro sull'ipotesi di uscita dalla moneta uni-

ca ventilata un paio di giorni fa, ma punta il dito contro il rischio bond. Ovvero l'eventualità che aumenti lo «spread» dei titoli italiani sul Bund tedesco, rendendo più complessa la gestione del debito. Di fronte al forte richiamo dell'Fmi arriva a stretto giro di posta la replica del futuro premier Romano Prodi. «Purtroppo si conferma quanto abbiamo più volte detto negli scorsi mesi, al punto di essere definiti delle Cassandre - dichiara il leader del centro-sinistra - Voglio rassicurare il capo economista Rajan: siamo ben consci dei problemi dell'economia italiana e del grave stato dei conti pubblici, ma siamo anche convinti che le nostre proposte siano quelle giuste per risolvere la situazione. Già nella seconda metà degli anni '90 abbiamo risolto problemi gravi e lo faremo anche questa volta con la comprensione di tutti gli italiani». Le stime dell'Fmi sul bilancio pubblico italiano indicano un deficit al 4% per quest'anno e al 4,3% nel 2007, anno in cui Roma si è impegnata con Bruxelles a ricondurre l'indebitamento sotto la soglia del 3% imposta da Maastricht. Il debito è visto in aumento al 106,9%, ma comunque ad un livello inferiore ri-

INDICATORI	2006	2007
Pil	+1,2%	+1,4%
Deficit/Pil	-4,0%	-4,3%
Debito/Pil	106,9%	107,6%
Inflazione	2,5%	2,1%
Disoccupazione	7,8%	7,6%
Occupazione	+0,3%	+0,3%
Domanda interna	+1,1%	+1,5%
Produttività	+0,9%	+1,1%
Costo unità lavoro	+1,7%	+1,5%
Esportazioni	+4,0%	+4,1%
Importazioni	+2,5%	+3,7%

Fonte: FMI
P&G Infograph/Unità

petto a quanto stimato dal tesoro nell'ultima Trimestrale (108%). Altrettanto preoccupante è il dato sulla crescita, che viene limato all'1,2% quest'anno e all'1,4% nel 2007. Insomma, la ripresa sembra fiacca nonostante un contesto mondiale in forte recupero. Secondo gli economisti di Washington la ripresa in Europa «sembra rafforzarsi nonostante alcune fasi di rallentamento della crescita nel quarto trimestre 2005». Nell'Eurozona il Pil crescerà quest'anno del 2%, e l'anno prossimo dell'1,9%. Insomma, l'Italia resta lontana dai suoi partner. «La cosa più urgente è accelerare la transizione: ai mercati serve un segnale di stabilità e la certezza, in tempi brevi, che in Italia ci sia un governo che governi». Questa la reazione dell'economista Nicola Rossi, deputato Ds, il quale rivela di non credere molto a ipotesi di manovre correttive. «Le misure urgenti di



La sede del Fondo Monetario Internazionale a Washington. Foto di Andrea Sabbadini

Siniscalco, il banchiere

◆ Aveva detto che avrebbe portato un po' di Roma nella sua Torino. Invece, dopo circa 7 mesi dalle sue dimissioni dal ministero dell'Economia Domenico Siniscalco se ne va a Londra in veste di managing director e vice presidente di Morgan Stanley International Limited. Un altro grand commis che si trasferisce ai piani alti di una banca d'affari del mondo anglosassone. Stesso percorso aveva fatto Mario Draghi, il quale dopo un «intermezzo» di qualche mese dal suo incarico di direttore generale del Tesoro aveva accettato un importante incarico alla Goldman Sachs. Siniscalco opererà come senior banker per lo sviluppo delle relazioni di Morgan Stanley con i clienti in Europa e nei mercati emergenti. Per evitare possibili conflitti di interesse con il suo incarico precedente Siniscalco non lavorerà con clienti italiani per i primi sei mesi. «Siamo molto soddisfatti - commenta il presidente Jonathan Chenevix-Trench - che Domenico abbia accettato l'incarico in Morgan Stanley. La

sua esperienza sarà di grande beneficio per i nostri clienti mentre l'azienda continuerà ad espandere la sua presenza in Europa». L'esperienza romana per Siniscalco è stata costellata di capitomboli e trappole: nessuna privatizzazione avviata da direttore generale del tesoro, l'avvertimento preventivo da parte di Bruxelles per deficit eccessivo, l'accenno a un braccio di ferro con Antonio Fazio ingaggiato solo dopo mesi passati a tentare la strada opposta, quella di garantire lo scranno a vita del governatore. L'addio al ministero non è stato certo indolore: Giulio Tremonti non ci ha pensato troppo a scaraventargli contro tutto il suo peso politico, mettendo a nudo tutte le debolezze della sua finanziaria. Oggi Londra lo premia: evidentemente nessuno è profeta in patria. b. di g.



solito hanno portato più danni che vantaggi». «Per noi nessuna sorpresa - aggiunge l'ex ministro Vincenzo Visco - cinque anni che diciamo al centrodestra di stare attenti perché c'era il rischio di sfondare il bi-

lancio. Ed ora questa non è altro che l'eredità che ci hanno lasciato Berlusconi e Tremonti. Adesso il nuovo governo dovrà farsene carico». Stessa linea di Pier Luigi Bersani: «Berlusconi ha fatto in modo che il Paese

non prendesse atto dei drammatici problemi che lui stesso ha creato in questi anni; questo è stato il suo capolavoro. Facciamogli i complimenti, ringraziamolo di tutto e mettiamoci a lavorare».

METALLI PREZIOSI

L'oro agguanta un altro record storico

Nuovo primato storico per l'oro. Al mercato di New York il re dei metalli ha vissuto una seduta tutta in crescendo, chiudendo a quota 636 dollari l'oncia, dopo aver raggiunto nelle contrattazioni dei futures con consegna a giugno un picco di 637,30 dollari l'oncia (+2,25%), ovvero i massimi da dicembre 1980. A Londra, il lingotto per consegna immediata ha guadagnato l'1,1%, a 628,15 dollari, per la quarta seduta consecutiva di guadagni. L'oro, così come le altre commodities, sono in continua ascesa sui mercati internazionali, spinti dalla corsa record del greggio, con sullo sfondo la tensione tra Paesi occidentali e Iran in merito al programma nucleare da questi perseguito. Il rally dell'oro nero, che alimenta i timori per le ricadute inflazionistiche, fa puntare sempre più gli investitori sul bene rifugio per eccellenza. Ma tra le commodities il guadagno maggiore l'ha segnato ieri l'argento, balzato al mercato di New York del 4%, sino a 14,42 dollari l'oncia, ovvero i massimi da febbraio 1983. Secondo alcuni esperti l'oro continuerà a correre fino a quota 1.000 dollari l'oncia, ovvero ben sopra il record assoluto di 850 dollari l'oncia raggiunto dal re dei metalli nel 1980.

I tassi dei mutui risalgono al 4% dopo tre anni

Torna a crescere il costo per acquistare la casa. Aumenti anche per gli altri ratei

di Luigina Venturelli / Milano

INTERESSI In quest'era di prezzi immobiliari alle stelle, sono stati l'unica consolazione per chi voleva comprare casa. Ma ora i bassi tassi

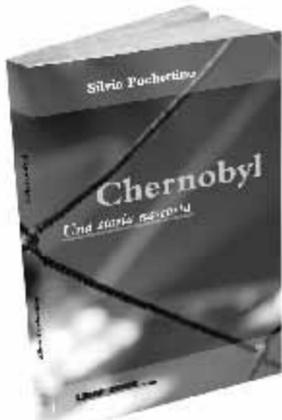
d'interesse dei mutui sembrano avviati al tramonto (mentre i prezzi al metro quadro restano elevati): a marzo il tasso medio è tornato infatti a salire fino ad attestarsi sopra il 4 per cento, un livello che non si registrava da quasi tre anni. A segnalarlo è il rapporto mensile dell'Abi, l'Associazione bancaria italiana, sull'evoluzione dei mercati finanziari e creditizi a segnalare. Dopo 33 mesi è stata

nuovamente superata la soglia psicologica, con una media del 4,04%: l'ultima volta era successo nel maggio del 2003, quando il tasso medio sui mutui (sia variabili che fissi) era indicato al 4,2% ma già dal mese successivo era sceso al 3,93%. Stavolta la retromarcia potrebbe non essere così immediata. La risalita dei tassi sui mutui casa è partita già nell'ottobre scorso, sulla scia dei rialzi dell'euroibor che ha anticipato l'aumento dei tassi di riferimento della Banca centrale europea. Da allora i tassi sui mutui casa sono risaliti di circa 40 punti base, contro un aumento dei tassi di riferimento di Eurolandia di 50 punti base.

Gli aumenti non sono però limitati ai mutui immobiliari, ma riguardano svariate tipologie di crediti. A marzo, secondo i dati elaborati dal sistema informativo dell'Abi, si è registrato così un aumento dei tassi sui prestiti alle società non finanziarie al 3,78% rispetto al 3,64% di febbraio. E il tasso sui prestiti in euro (dato che indica la media di tutti i tassi attivi in essere) è risalito al 4,79% dal 4,76% in febbraio, mentre il tasso sui conti correnti attivi in euro ha raggiunto il 6% dal 5,95% il mese precedente. I dati del rapporto mensile dell'Associazione bancaria italiana segnalano anche una lieve chiusura del differenziale tra il tasso medio dell'attivo fruttifero e il tasso medio sulla raccolta dalla clientela: il dif-

ferenziale è sceso a 2,87 punti percentuali contro i 2,89 punti percentuali del mese precedente. Per quanto riguarda i tassi passivi, a marzo si è registrato un lieve incremento del tasso sui depositi applicato alle famiglie e alle società non finanziarie: in linea con le indicazioni della politica monetaria della Bce, il tasso è indicato all'1,03% contro lo 0,99% di febbraio. Il tasso sui depositi in conto corrente, invece, è risalito allo 0,85% dallo 0,80% di febbraio. E il tasso medio della raccolta bancaria dalla clientela (che comprende il rendimento dei depositi, delle obbligazioni, dei pronti contro termine) a marzo si è attestato all'1,84% dall'1,79% di febbraio, mentre rispetto a marzo 2005 questo tasso è aumentato di 14 punti base.

puoi acquistare questo libro anche su internet
www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti
tel. 02.86505065
(lunedì-venerdì dalle 9.00 alle 14.00)



26 aprile 1986.

Esplode la centrale nucleare di Chernobyl. Da allora un susseguirsi di menzogne copre gli effetti del crollo. A metà tra memoria, spy story e inchiesta giornalistica, l' libro racconta gli avvenimenti di questa 20 anni attraverso gli occhi di due testimoni privilegiati: Valeri Nesterenko, fisico nucleare sovietico di grande fama, tra i primi ad arrivare alla centrale, poi "liquidato" dal regime per le sue costruzioni scappate a due tentativi; Yuri Bunzhevsky, antropologo, direttore del più grande Istituto di ricerca nelle zone contaminate, autore di una tea originale sugli effetti sanitari del vesio 137, incarcerato per sei anni. Una vicenda che in Europa ha fatto clamore mobilitando le diplomazie internazionali e decise di migliaia di persone. Dati, luoghi e documenti inediti emergono nel racconto dell'incredibile esperienza umana dei protagonisti.

Silvia Pochettino
Chernobyl
Una storia nascosta

In collana con
Liberazione
l'Unità

dal 22 aprile in edicola
a € 5,90 + prezzo delle pubblicazioni

L'appello del comitato organizzatore: l'Italia volta pagina impegno fondamentale

Concluderanno la manifestazione Guglielmo Epifani e Virginio Rognoni

25 Aprile per difendere la Costituzione

Al corteo di Milano attesi anche Prodi e Fassino. Letizia Moratti, candidata sindaco, dopo essersi alleata con la Mussolini e con un ex Nar, annuncia che ci sarà: «Ma non vorrei vedere bandiere rosse»

di Oreste Pivetta / Milano

ATTESA Il 25 Aprile milanese, per difendere i valori della Resistenza e dell'Antifascismo, per difendere nel referendum di giugno la Costituzione, cade ancora una volta e anche quest'anno nel bel mezzo di un'aspra contesa politica: le elezioni sono appena

passate, l'appuntamento di giugno al quale ci si richiama è inevitabilmente un altro voto contro il centro-destra e al suo tentativo di scassare la nostra carta costituzionale, a Milano si torna alle urne per eleggere il nuovo sindaco, in una partita che appare assai equilibrata, carica di significati politici anche nazionali, tra Bruno Ferrante, candidato del centrosinistra, e Letizia Brichetto Moratti, scelta per la destra da Berlusconi in persona (che l'aiuterà facendo il capolista di Forza Italia: ormai è ufficiale). L'ex ministro ha voluto insaporire la vigilia dettando le condizioni: lei, che ha avuto il padre deportato a Dachau, parteciperà alla manifestazione, salirà sul palco assieme a Virginio Rognoni, vicepresidente del

Consiglio superiore della Magistratura, a Guglielmo Epifani, segretario della Cgil, a tanti altri rappresentanti dell'Anpi e delle istituzioni, al rivale, Bruno Ferrante, ma non vuole vedere in giro neanche una bandiera di partito, ribadendo la tesi cara al sindaco uscente, Albertini: «I caduti non hanno colore politico». Insomma la Moratti, come si sentisse già sindaco, pone i veti con il piglio della primadonna. Gli hanno già risposto in coro: si ai colori antifascisti, si quindi alle bandiere. L'ha spiegato Franco Mirabelli, segretario dei Ds: «Ci saremo con le nostre bandiere e francamente non si capisce perché, in base a quale logica revisionista, dovremmo tenerle dentro casa. Chi ha contribuito alla Liberazione e alla rinascita di questo paese ha tutto il diritto di sventolare i propri vessilli. Venga anche la Moratti con le sue, purché non siano quelle dei suoi nuovi ultimi alleati». Nuovi alleati che si chiamano Alternativa sociale di Alessandra Mussolini. Nei giorni scorsi la candidata Moratti ha stretto infatti alleanza pu-



La manifestazione l'anno scorso a Roma organizzata dall'Anpi Foto di Di Meo/Ansa

re con Lino Guaglianone, ex di An, schieratosi adesso al fianco della Mussolini, soprattutto ex militante dei Nar, amico di Nico Azzi e Gilberto Cavallini. Insomma chiunque vedrebbe qualche contraddizione tra l'abbraccio con Guaglianone e la tribuna dell'Anpi il 25 Aprile in piazza del Duomo. A meno che non si decida di scegliere l'archiviazio-

ne della storia. La Moratti si colloca alla coda di Albertini, che l'anno scorso protestò contro le bandiere rosse, spiegando che avrebbe voluto vedere solo bandiere tricolori. Il sindaco in carica, peraltro, martedì mancherà, perché sarà in viaggio verso Kabul. L'avrebbe dovuto sostituire il vicesindaco Riccardo De Corato, di An, il quale in imbarazzo

e con sensibilità ha riconosciuto: «La mia presenza darebbe adito a proteste e strumentalizzazioni. Non voglio che sorgano problemi». Per cui toccherà all'assessore Gallera rappresentare la pubblica amministrazione. Il comitato permanente antifascista, cioè le associazioni dei partigiani e dei deportati, i sindacati, i partiti del

OBIETTIVI COMUNI

Al segretario della Cgil la tessera Anpi 2006

Guglielmo Epifani (che con Virginio Rognoni, vicepresidente del Consiglio superiore della Magistratura, chiuderà la manifestazione per il 25 Aprile a Milano) ha ricevuto ieri mattina, nella sede della Cgil a Roma, dalle mani di Massimo Rendina e Mario Bottazzi, la tessera dell'Anpi per il 2006, testimonianza della volontà dell'associazione partigiana di aprirsi alle forze vive della società per trarre nuova linfa per il proseguo del proprio impegno per la democrazia e la libertà. Anche quest'anno la Cgil sarà in piazza a Milano per ricordare la festa della liberazione ed il contributo dei lavoratori dato a quella battaglia per la democrazia e la Repubblica. Ma la consegna della tessera dell'Anpi ad Epifani si carica anche di un altro significato: una sorta di staffetta rovesciata. L'Anpi vivrà grazie anche all'impegno e all'azione della Cgil, come la Cgil ha potuto mantenersi viva nei suoi valori e nei suoi ideali di sindacato confederale negli anni bui anche grazie all'azione dell'Associazione antifascista.

centro sinistra, altre organizzazioni democratiche, che organizza la manifestazione del 25 Aprile, ha in un comunicato chiarito i temi della manifestazione. Si comincia dal titolo: «25 Aprile 2006: l'Italia volta pagina». Si continua con il richiamo ai valori della Resistenza: «Eppure mai come in questi ultimi anni, con la destra al governo, forti sono stati i tentativi di infangare la Resistenza e presentare questo grande atto di riscatto democratico e popolare contro un'insensata lotta fratricida con torti ed orrori da dividere equamente». Si torna all'attualità politica: «Insieme a ciò si è anche voluto con una semplice maggioranza parla-

mentare snaturare la nostra carta costituzionale...». Si ricorda l'appuntamento del referendum, «un appuntamento fondamentale per il nostro futuro» e si chiude con un appello «perché anche in questo caso siano sconfitti i disegni di chi vorrebbe cancellare conquiste che sono state rese possibili dal sacrificio di migliaia di uomini e donne, spesso al prezzo della vita». Conciliare tutto questo con se stessa, Forza Italia, Berlusconi e Guaglianone, anche alla Moratti dovrebbe sembrare proibitivo. Comunque la sua partecipazione è attesa, insieme con quelle, ben più congeniali alla giornata, di Romano Prodi e di Piero Fassino.

vediamo nuovi talenti, nuove idee.

Il progetto Partners in Learning di Microsoft ha già contribuito alla formazione di 25.000 insegnanti delle scuole italiane. Con nuove competenze e nuovi strumenti informatici, gli insegnanti possono aiutare gli studenti a esprimere al meglio le loro potenzialità. Da nuovi stimoli nascono nuovi talenti e da nuovi talenti nuove idee.

microsoft.it/potential



Your potential. Our passion.™

Microsoft

© 2006 Microsoft Corporation. Tutti i diritti riservati.

L'Esercito «al verde»: uno sponsor ci salverà

Il generale Cecchi: «A forza di tagli, costretti a fare le pulizie»
Minniti (ds): «Risibili le risorse rispetto agli impegni»

di Toni Fontana / Roma

PARLARE DI «RIVOLTA DEI GENERALI»

è forse eccessivo, ma nei 145 anni dalla fondazione dell'Esercito, uno sfogo così chiaro non s'era mai sentito. Con 7500-9000 soldati in giro per il mondo, che coprono - dicono i generali - «l'80-85% degli impegni delle

Forze Armate» l'Esercito si trova con la casse vuote. A sentire il generale Filiberto Cecchi, la situazione è seria: «Il bilancio 2006 - ha detto ieri il capo di stato maggiore presentando le iniziative per i 145 anni dell'Esercito - è veramente critico e particolarmente penalizzante, con lo 0,85% del Pil l'Italia si colloca ai gradini più bassi in ambito europeo». Il massacro delle finanze ha come conseguenza il fatto che quasi tutti gli appalti vinti da ditte esterne sono saltati o stanno saltando. Ciò, tradotto nella pratica, vuol dire che i militari, ormai tutti professionisti, che si erano illusi ad esempio di trovare le camerate pulite, debbono tornare alla ramazza come i marmittoni di un tempo. «Abbia-

mo fatto pesanti sacrifici - ha aggiunto il generale Cecchi - con tagli significativi in alcuni settori vitali, dalle esercitazioni alle manutenzioni, alle infrastrutture. Cerchiamo di risparmiare ovunque, riducendo attività che erano state date all'esterno, come servizi di guardia, pulizia e di cucina». Rimasti letteralmente al verde i militari sono ricorsi all'italica intraprendenza. Se - si sono detti - gli inglesi prestano i soldati per fare le comparse nei film di guerra, perché non ricorrere alle sponsorizzazioni? Così, tra i fanti in divisa d'epoca schierati nelle sale del palazzo, è apparso il logo di Wind (infostrada) che firma la cartella stampa e, assieme ad altre, sostiene gran parte delle spese delle manifestazioni che si annunciano per festeggiare il compleanno dell'Esercito. L'iniziativa più importante si terrà il 4 maggio all'ippodromo di Tor di Quinto dove i reparti militari sfileranno alla presenza del capo dello Stato.

Sul fatto che in futuro si potrebbe-

ro vedere nei «teatri» delle missioni carri armati con la pubblicità della Coca Cola o divise simili a quelle di alcune squadre di calcio, il generale Cecchi non si è sbilanciato e ha detto che «il settore operativo resterà per ultimo». L'arrivo degli sponsor sarà un segnale di modernità, ma è di certo la riprova della «povertà» dilagante, del montante malessere e del fatto che i militari si sono stufati delle promesse della destra. Mai, appunto, si era vista una simile presa di posizione in un ambiente che concede poco al fuori-protocollo. I generali auspicano che «venga presto fatta una riflessione molto attenta su quali siano le ambizioni del Paese in termini di sicurezza e difesa, una riflessione da cui dovrebbe seguire una chiara definizione delle risorse da mettere a disposizione delle Forze Armate».

Su questo la destra tace, mentre prende posizione Marco Minniti, responsabile sicurezza e difesa dei Ds: «Il generale Cecchi - afferma il deputato Ds - ha posto all'attenzione dell'opinione pubblica la condizione di estrema difficoltà nella quale opera l'Esercito in seguito ai tagli al bilancio della Difesa. Il capo di Stato maggiore ha posto l'accento su questioni serie e assolutamente rilevanti che vanno valutate con attenzione per far coincidere le dotazioni di risorse e mezzi agli obiettivi che il nostro Paese si pone». Minniti ricorda

che «nel corso della legislatura appena conclusa» i Ds sono più volte intervenuti per sottolineare «una sempre più evidente e insopportabile sperequazione tra gli impegni richiesti alle Forze Armate, ed in particolare all'Esercito, e le risorse loro assegnate». Pur in tempi di «vacche magre» i capi dell'Esercito intendono comunque tutelare la sicurezza dei soldati e «dare priorità assoluta» alle missioni all'estero. In un collegamento da Kabul il generale Mauro del Vecchio, comandante della forza Isaf (missione Onu a guida Nato) ha affermato che «è all'esame» un potenziamento della presenza italiana per rafforzare il dispositivo di sicurezza dopo i recenti attentati. Per quanto riguarda l'Iraq, il generale Cecchi ha confermato il calendario presentato dal ministro «uscite» Martino. Entro giugno il numero di militari schierati a Nassiriya scenderà a quota 1600 (oggi sono 2300), il ritiro dovrebbe essere completato entro il 2006 anche se, secondo Cecchi, successivamente rimarrà un «numero limitato di soldati» perché la missione civile-militare deve «essere adeguatamente protetta». Guai a parlare di politica al generale che ribadisce fedeltà «al popolo, al governo, al Parlamento». Visti però i tempi che corrono, nei corridoi c'è chi ci tiene a far sapere che il firmamento delle stellette «non ha paura della sinistra».



Militari italiani a Kabul Foto di Alessandro Bianchi/Ansa

Droga, la Toscana fa ricorso contro la legge: «Incostituzionale»

FIRENZE Incostituzionale. La Regione Toscana dà il fuoco alla miccia e porta la contestatissima legge Fini sulla droga - che equipara sostanze «leggere» e «pesanti» e stabilisce il pugno duro contro i consumatori - davanti alla Consulta. Forte del sostegno della quasi totalità delle associazioni che si occupano di tossicodipendenze e soprattutto dell'impegno che esponenti dell'Unione hanno più volte espresso sulla necessità di cambiare marcia - Fassino ha ricordato come «la legge non può rimanere così» - , la Toscana dice no. Le norme della 49/2006 entrata in vigore lo scorso 20 marzo non sono mai state sottoposte all'esame della Conferenza Stato-Regioni per il parere di competenza. In particolare, afferma il ricorso riferendosi al titolo V della Costituzione, «lo Stato avrebbe dovuto acquisire obbligatoriamente l'intesa con le Regioni» in materia di «Lea», ossia di Livelli essenziali di assistenza a cui si fa riferimento nella nuova normativa. Le disposizioni, sintetizza il ricorso, «interferiscono con materie regionali e, segnatamente, con la materia della tutela della salute» e in più contrastano anche con quel princi-

pio di «leale collaborazione» che dovrebbe informare di sé i rapporti tra i vari livelli della organizzazione statale. «La decisione della Toscana conferma le denunce fatte da Forum droghe e dal cartello 'Non incarcerate il nostro crescere'» spiega Franco Corleone, presidente di Forum droghe ed ex sottosegretario alla giustizia. «Ora ci auguriamo ancora ricorsi, su altri aspetti di incostituzionalità, da parte della magistratura e dei giudici, in attesa che il nuovo Parlamento abroghi completamente la legge». Appaude anche la Cgil: «Già negli anni scorsi, infatti, le Regioni avevano segnalato il vizio neocentralista che caratterizzava l'approccio governativo a questo tema, così come a tanti altri» dice Giuseppe Bortone, responsabile tossicodipendenze della Cgil. «Del resto - conclude Bortone - non si vogliono riconoscere alle Regioni le loro competenze così come non si sono voluti ascoltare gli operatori, le forze sociali e le associazioni sui temi della cura, della prevenzione e dell'informazione: i risultati sono stati disastrosi ed è urgente e possibile, a questo punto, che si cominci a percorrere una strada totalmente nuova».

Amodei • Bertelli • Boninelli
Cuppone • Daffini
Della Mea • Esposito • Marini
Pietrangeli

nel cd
**6 festa
d'aprile**

una raccolta che vi scaldere il cuore
in edicola dal 25 aprile
con l'Unità



a cura dell'Istituto Ernesto De Martino

7,00 euro
oltre al prezzo
del giornale.

puoi acquistare questo CD anche su internet: www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti: tel. 02/66505065
(lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

l'Unità

I figli di Provenzano al garante: «Tuteli la nostra privacy»

Intanto fa discutere la lettera scritta loro da Impastato su «l'Unità». Don Ciotti e Grasso: dicano no alla mafia

di Sandra Amurri

ANGELO E PAOLO FRANCESCO Provenzano, sono loro i figli ai quali ieri su queste pagine Giovanni Impastato, figlio di quella stessa mafia che lo ha messo al mondo e che gli ha strappato dal cuore il fratello Peppino e il padre, ha inviato una lettera ideale che

ha monopolizzato l'attenzione dell'opinione pubblica. Una lettera che hanno letto anche loro, i figli spaventati, traumatizzati da un evento, quello dell'arresto del padre che li ha sbattuti sulle prime pagine dei giornali di tutto il mondo, nei notiziari delle tv che hanno installato le telecamere davanti alla loro casa, tanto da spingerli a ricorrere al garante della privacy perché ne tutelasse la riservatezza. E che per la prima volta li ha messi di fronte alla realtà strappando quel velo misto di verità e menzogna che, in fondo, li aveva sostenuti in tutti questi anni.

Un padre latitante, in fondo, era come se non esistesse, per il mondo reale era quasi una leggenda e come tale appariva meno ingombrante da gestire. Una realtà, insomma, più facile da tenere lontana e che oggi, invece, li rende figli di un boss in carcere. Dovranno affrontare l'umiliazione dei colloqui scanditi dall'orologio, dei dialoghi registrati e osservati, delle attese e delle perquisizioni e che, forse, rimescolerà violentemente le carte di quella normalità, fatta di cene in pizzeria, di libri da studiare, di sogni da realizzare, che credevano aver ormai conquistato senza dover pagare alcun prezzo. La forza della lettera di Giovanni Impastato sta nell'assenza del giudizio pur invitandoli a diventare uomini liberi dalla schiavitù mafiosa. «L'ho trovata di grande spessore, di grande intensità e tenerezza. Sono parole autentiche che arriva-

vo dalle ferite, dalle viscere di un uomo "partorito dalla stessa mafia" che ha pagato prezzi altissimi per aver cercato la libertà» dice don Luigi Ciotti, fondatore di Libera, che ha letto e riletto la lettera: «Ora si offre concretamente l'opportunità a questi giovani di voltare pagina, si dice loro: non sarete soli». «Un'attesa non passiva che necessita della rottura culturale e sociale, di quel cerchio di omertà e silenzi. Non della rottura degli affetti perché il padre è sempre padre e resta padre». Un Don Ciotti che si aggiunge alla disponibilità di Giovanni Impastato a sostenere, lontano dal clamore e dai riflettori, i figli di Provenzano a camminare con le loro gambe: «È una rivoluzione difficile ma non impossibile. Devono scegliere i quattro valori che dobbiamo scegliere tutti: la verità che dobbiamo collaborare a cercare; la

Il fondatore di Libera:

«Voltate pagina, non siete soli». Il procuratore Antimafia: «Non devono essere penalizzati»



Il boss mafioso corleonese Bernardo Provenzano il giorno dell'arresto. Foto di Lannino-Naccari/Ansa

libertà che va liberata in quelle terre dove non c'è e dove anche loro non sono liberi; la giustizia; e poi non dimentico l'amore che non è solo amore per i propri cari ma assume una dimensione che ti rende attento, permeabile agli altri». Senza dimenticare, aggiunge Don Ciotti, di «non nominare il nome di Dio invano». Un invito che rivolge ai mafiosi ma non solo che leggono la

Bibbia: «Non usate Dio e il Suo nome per giustificare i vostri interessi, le vostre prepotenze, le vostre guerre, le vostre violenze. È peccato mettere il nome di Dio sulle vostre lupare, sulle vostre armi. Io dico sempre che la preghiera non è l'elenco delle nostre parole a Dio, ma è tradurre la Sua parola e la Sua parola parla di giustizia, di amore e di pace». Apertura al dialogo, all'accoglienza,

alla comprensione che viene raccolto anche dal Procuratore Nazionale Antimafia Piero Grasso: «Condivido il messaggio inviato da Giovanni Impastato. I figli, quando lo meritano, non debbono essere penalizzati. Nei loro confronti, in assenza di responsabilità penali, non deve esserci accanimento giudiziario e neppure giudizi che impediscano loro di dimostrare di voler vivere nella legalità e

nel rispetto delle regole. Penso che Provenzano abbia voluto risparmiarli, abbia voluto tenerli fuori». Non è un caso, infatti, che in un pizzico che il boss ha scritto a Giuffrè si legga: «Cerca di tenere i miei figli lontano... di non farli entrare nel vortice...» di quella mafia che lui governa. E a dirlo è il capo di Cosa Nostra. Un messaggio che il Procuratore Grasso definisce «di non continuità» e, dunque, importante.

I PIZZINI

Messina Denaro e Lo Piccolo erano in contatto con il boss

I colonnelli del padrino scrivevano lunghi messaggi al capo di Cosa nostra per chiedere, con «grande deferenza», autorizzazioni sul controllo degli appalti e per sottoporre problemi che riguardavano l'organizzazione mafiosa. Anche i capimafia latitanti Matteo Messina Denaro e Salvatore Lo Piccolo erano in contatto con Bernardo Provenzano e i loro rapporti erano ottimi. Segno che il vecchio padrino corleonese fino al giorno del suo arresto era saldamente al vertice di Cosa nostra. L'inchiesta, coordinata dal procuratore aggiunto Giuseppe Pignatone e dai pm Marzia Sabella e Michele Prestipino, verrà divisa in diversi fascicoli di indagine che saranno assegnati ai magistrati della Dda che si occupano dei vari gruppi di lavoro delle province siciliane. Nei biglietti scritti dal boss trapanese Messina Denaro e dal capomafia palermitano Lo Piccolo emerge un problema fondamentale per Cosa nostra: il coinvolgimento di nuove persone di fiducia dopo gli arresti eseguiti nei mesi scorsi. Secondo i boss non ci sarebbero più a disposizione delle cosche mafiose uomini sufficienti. Negli ultimi anni le indagini su Bernardo Provenzano, coordinate dai pm della Dda di Palermo, hanno infatti portato all'arresto di 450 persone. Intanto per oggi a mezzogiorno nel carcere di Termini è previsto il primo faccia a faccia fra Provenzano e i magistrati Giuseppe Pignatone, Marzia Sabella e Michele Prestipino. All'ex latitante, fra l'altro, vertici del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (Dap) in visita al carcere di Termini consegnato una copia della Bibbia, come richiesto nei giorni scorsi dallo stesso Provenzano: «È il libro più bello», ha commentato ringraziando l'ex latitante.

Roma, violenze e abusi su duecento bambini: 18 in manette

Tra i pedofili arrestati un ex tecnico di calcio giovanile. Molte vittime provenivano da un campo rom, ai genitori un televisore e soldi

di Angela Camuso / Roma

FIORI NEL FANGO Festini orgiastici tra pedofili e bambini, dove talvolta i piccoli venivano narcotizzati. Una madre e un padre che hanno venduto il proprio figlio a

uno di questi «orchestratori», ultrasessantenne, in cambio di un televisore, di un gruppo elettrogeno e di poche centinaia di euro. Poi, i commenti indicibili che i maniaci si scambiavano al telefono sulle prestazioni sessuali delle piccole vittime. Ancora, circa duecento filmati amatoriali sequestrati dalla polizia, dove appaiono gli adulti e i minori violentati. C'erano anche bambini che si prostituivano: rapporti completi per sei, sette, dieci euro. Altri ragazzini che venivano spiati con telecamere piazzate nello spogliatoio di una scuola di calcio.

Non c'entra Internet, stavolta, non c'è proprio nulla di virtuale. Sono storie di pedofilia in carne ed ossa quelle che ieri i poliziotti della squadra mobile romana diretti da Dania Manti hanno raccontato ai cronisti nel corso di una conferenza stampa per illustrare l'operazione «Fiori nel fango». Storie i cui protagonisti, nella gran parte dei casi, sono minorenni di origine rumena: piccoli rom che abitavano tutti in un campo nomadi abusivo a sud della capitale, quello di Tor Fiscale, trecento famiglie tutte originarie della città di Calarasi che vivono assiepe in alcune decine di baracche e roulotte, adesso in via di smantellamento. L'indagine è partita nel 2004 sulla base di una segnalazione fatta alla polizia dall'assessorato alle politiche sociali del comune di Roma, il cui personale aveva notato la costante e anomala presenza, nel campo

nomadi, di persone adulte. Gli investigatori hanno fondati sospetti su almeno altre quattro o cinque coppie di genitori che avrebbero venduto i propri figli (ma i bambini hanno smentito). Alcuni dei bimbi rom, invece, venivano addecati ai semafori, con la scusa di un panino da mangiare al McDonald's, mentre i ragazzini che avevano superato i 14 anni venivano reclutati nei classici luoghi della prostituzione maschile di Roma: piazza della Repubblica, Valle Giulia, Porta Portese. Le vittime identificate, di un'età compresa tra gli 8 e i 16 anni, sono al momento quaranta, ma i bambini coinvolti dovrebbero essere circa duecento. Finora dovrebbero essere tre i bambini italiani che hanno subito violenza: sarebbero stati irretiti da un ex allenatore di una scuola sportiva per promettenti calciatori, tale Fausto Cusano, 39 anni, agli arresti da un anno per una violenza

sessuale commessa nei confronti di un ragazzino 12enne. Sono in tutto 18, tra italiani e rumeni, le persone raggiunte ieri da un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal gip romano La Viola. Trentasei gli indagati a piede libero. Tra gli arrestati, oltre all'ex allenatore Fausto Cusano, anche un compositore musicale di professione che deve rispondere di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione: si tratta di Vincenzo Alberto Petronciana, 62 anni, originario di Licata ma residente a Roma dove ha anche lavorato per conto del cantante Cristiano Malgioglio.

Nel 2004 fu segnalata una «costante e anomala presenza di persone adulte nel campo nomadi»

Destinatari dell'ordinanza anche i genitori del bimbo «affittato» in cambio del televisore e l'uomo che avrebbe usufruito dello scambio, Matteo Napoli, originario di Napoli e già in carcere da alcuni mesi dopo essere stato sorpreso in aperta campagna mentre era in procinto di avere rapporti sessuali con un adolescente. Un altro degli arrestati, Antonio Amendola, napoletano, si preoccupava invece di procacciare ragazzini rumeni a pedofili abitanti in tutta Italia, prendendo in consegna con sé le vittime fino alla casa del pedofilo di turno, dove i bambini venivano «parcheggiati» per alcuni giorni, o per intere settimane. Infine, nel gruppo spicca il ruolo di un ragazzino rumeno di 17 anni, Valentino M., che fu violentato quando aveva 12 anni e adesso svolgeva il ruolo di «mezzano», procacciando bambini a pedofili del gruppo e nello stesso tempo fornendo prestazioni sessuali a pagamento. In particolare, Valentino è stato

raggiunto dall'ordinanza di custodia cautelare mentre era in carcere, con l'accusa di omicidio: a gennaio uccise, insieme al fratello, un cameriere abitante nella periferia sud di Roma dopo che questi non gli avrebbe corrisposto il compenso pattuito per una prestazione sessuale. «La complessa attività di indagine, le numerose intercettazioni telefoniche, hanno consentito di delineare uno scenario di allarmante degrado morale» ha scritto il giudice nell'ordine di cattura. Per poi aggiungere: «Non è superfluo sottolineare l'effetto distruttivo che simili condotte determinano sulle giovani vittime alle quali deve essere riconosciuta, anche attraverso una forte tutela giudiziaria, la possibilità di una vita diversa». Al momento, il Comune di Roma ha preso in consegna i bimbi già ascoltati dai magistrati, una dozzina. «Vivissima soddisfazione» è stata espressa dall'Unità.

L'ALLARME

Telefono azzurro: negli ultimi 4 anni più di 3mila bimbi stranieri spariti

ROMA Oltre tremila minori stranieri scomparsi negli ultimi quattro anni (1.476 i casi ancora aperti al 31 dicembre 2005). E tanti, tantissimi bambini e adolescenti immigrati costretti a praticare l'accattonaggio, per un giro d'affari in Italia pari a 150 milioni di euro: ogni bambino può rendere fino a 100 euro al giorno. Telefono Azzurro fotografa la drammatica situazione e dà voce a questi bambini. E lo fa con una campagna di sensibilizzazione e prevenzione per fermare il mercato dello sfruttamento, perché - come ha spiegato Ernesto Caffo, presidente di Telefono Azzurro - «in Italia non devono più esistere i bambini stranieri, devono esistere solo i bambini». Lo spot «l'immagine di una mano di bimbo tesa a chiedere l'elemosi-

na nell'indifferenza dei passanti) girerà sulla Tv statale e privata e sulla stampa quotidiana a partire dai prossimi giorni; mentre in 2006 piazzate italiane - dal 29 aprile al 1 maggio - ritornerà la pianta-simbolo dell'impegno dell'Ong che da 19 anni opera per la difesa e tutela dei minori: le ortensie azzurre. Con i fondi raccolti (l'offerta è libera, informazioni sul sito www.azzurro.it) verranno realizzati dei nuovi centri territoriali polivalenti a tutela di bambini e adolescenti stranieri e italiani.

Sono 415 mila le famiglie straniere e la quasi totalità degli immigrati residenti nel paese vive in famiglia. La presenza dei minori è significativa - sottolinea Telefono Azzurro - 501.792 tra bambini e adolescenti. Ma esistono anche dei minori che non vivono in famiglia e che sono vittime di situazioni di estrema drammaticità: sfruttamento lavorativo e sessuale, mendicizia, rapimento o tratta. «L'accattonaggio - sottolinea Caffo - coinvolge migliaia di bambini stranieri di età compresa tra i 2 e i 12 anni. 8 mila solo nel Lazio». E Caffo tira anche le somme dell'attività del Centro di ascolto nazionale. A chiedere aiuto a Telefono Azzurro sono le bambine più dei coetanei maschi: a loro si deve il 59,8% delle telefonate (contro il 40,2%). A livello regionale, le richieste maggiori provengono dalla Lombardia (14,2%), dalla Campania (11,9%) e dal Lazio (11,9%). Il 31% della chiamate (pari a 9.664 casi) sono richieste per abuso fisico (36,2%), sessuale (15,5%), psicologico (25,2%) o per trascuratezza (23,1%). Fra le bambine l'abuso sessuale raggiunge il 74,3%, 25,7% fra i maschi.

Maristella Iervasi

LE REAZIONI Il club dove allenava Fausto Cusano ha cambiato gestione e c'è chi parla di «complotto». Ma qualcuno non si fida.

I timori di una mamma: «Porto via mio figlio»

«Vi denunciavamo tutti. Questa scuola calcio è di nuova gestione. Parlate con il nostro avvocato. Di Fausto non diciamo niente. Ma forse arriva il padre, più tardi. Lui è una bravissima persona...». Roma Eur, via dell'Oceano Pacifico, a un km dal Palazzo dello Sport. Sono le 17 e sul corridoio di brecciolino che conduce ai campi di calcio della «A.S. Eurolimpia» appaiono cinque ragazzini in tuta da ginnastica. Il «mister» tarda e uno di loro, 15 anni circa, risponde ad un cronista: «Se conosco Fausto? Ma chi, quello che hanno arrestato? L'ho visto solo al tg. Non lo conosco, è meno di un anno che sono qui». Poi arriva il nuovo «mister» dell'Eurolimpia e comincia ad urlare. Ha

visto i tg, è terrorizzato dall'idea di perdere gli allievi. «Fausto non c'entra niente con questa società», ribadisce. Ma pochi minuti più tardi fa capolino una mamma con espressione preoccupata: «Sì, lo so che quel Fausto non sta più qui da un po' - dice la donna - Ma non sono tranquilla. Voglio che mio figlio torni a casa». L'allenatore che per i poliziotti è un pericoloso pedofilo non lavora più da quasi un anno in via dell'Oceano Pacifico: la squadra mobile di Roma, da tempo sulle sue tracce, lo spedì in carcere nel luglio scorso. Nove mesi fa un bambino residente in Francia, e ospitato a casa di Cusano con la scusa di uno stage, fu intercettato di notte mentre riferiva ai genitori, par-

lando di nascosto proprio dal telefonino del suo allenatore, di strane avances fatte da mister Fausto. Lo stesso Fausto che lo aveva notato mentre giocava ad Arcidosso, in provincia di Arezzo, dove si facevano i provini per il Milan. Negli ambienti sportivi romani l'Eurolimpia è conosciuta come un'ottima scuola, un vivaio per fuoriclasse del pallone. Questo anche per merito del padre di Fausto, il «rispettabilissimo» signor Franco, tuttora presidente onorario del club nonché consigliere comunale, allenatore Figg, istruttore Coni e vincitore di numerosi premi per meriti sportivi. «Mio figlio è innocente - dichiara il signor Franco per voce del legale Giacomo

Marini - Fausto è un ragazzo bravissimo. È stato travolto da calunnie. L'ho voluto far fuori per questioni di interesse. Gente di altre società sportive». «Sì, è stata la concorrenza...», gli fa eco un anziano frequentatore dei campi di via dell'Oceano Pacifico, che da tempo aiuta nella gestione della società. Peccato che a casa di Fausto Cusano la polizia abbia trovato decine e decine di videocassette pornografiche, dove i bambini appaiono in sua compagnia, talvolta narcotizzati: la stessa casa dove Fausto Cusano si trova detenuto da luglio scorso agli arresti domiciliari, grazie a una sentenza a lui favorevole emessa dal tribunale di riasse-

a.c.

L'addetto stampa della Casa Bianca aveva difeso ad oltranza il presidente criticato per Iraq e Katrina

Rove perde l'incarico di vice capo di gabinetto e conserva quello minore di consigliere politico

Ciagate, Bush sacrifica due fedelissimi

Annunciate le dimissioni del suo portavoce McClellan, dimezzato il ruolo del suo stratega Karl Rove
Il presidente al minimo della popolarità tenta la carta del rimpasto. Ma difende a spada tratta Rumsfeld

di Bruno Marolo / Washington

CADONO LE PRIME TESTE per il Ciagate. Il presidente Bush si comporta come i personaggi dell'apologo sulla slitta inseguita dai lupi: salva chi vuole, nasconde chi può, e abbandona i deboli al branco famelico. Ieri ha dato in pasto ai lupi Scott McClellan, il

fedele portavoce al quale mancava soltanto la parola. Le dimissioni forzate di questo patetico capro espiatorio servivano anche a distogliere l'attenzione da un'altra mossa: è stato spostato in un incarico meno visibile Karl Rove, il machiavellico stratega che ispira ogni decisione del presidente. Rove perde l'incarico di vice capo di gabinetto e conserva quello, meno prestigioso ma di fatto più importante, di consigliere politico. Scott McClellan ha commesso molti errori senza farlo apposta, ma il più grave è stata la difesa a oltranza di Rove nello scandalo del Ciagate. Rove è stato il principale indiziato nell'inchiesta sul caso di Valerie Plame, l'agente segreta il cui nome venne rivelato alla stampa poco dopo che il marito, l'ambasciatore Wilson, aveva smentito le giustificazioni di Bush sulla guerra in Iraq. Per il momento è stato incriminato Lewis Libby, braccio destro del vicepresidente Cheney. Rove se l'è cavata per il rotto della cuffia, anche se almeno un giornalista lo ha indicato come prima fonte della fuga di notizie. Durante le indagini, Karl Rove si è trincerato dietro dichiarazioni abilissime, che gli lasciavano sempre una via di uscita. Scott McLellan, invece, lo ha difeso a oltranza. È stato lui a pronunciare la storica frase: «Parlo in nome del presidente. Se qualcuno ha rivelato segreti di stato, non lavorerò più per il governo». Quando è emerso che la divulgazione di dossier segreti era stata autorizzata dallo stesso Bush, queste parole sono ricadute sulla testa del malcapitato portavoce.

L'addetto stampa della Casa Bianca non ha il compito di informare i giornalisti, ma di tenerli a bada. Sono famose le manovre di Mike McCurry, il portavoce di Clinton, che si distreggiava con spettacolari acrobazie sul terreno minato del sexgate. Scott McClellan invece caricava con la scabbola sguainata contro le mitragliatrici. Le sue gaffe attiravano l'attenzione delle riviste che di solito non si occupano di politica. Ha scritto Vanity Fair: «Con le smentite sciocche in nome di Rove, il portavoce si è reso colpevole quanto lui, ma più ridicolo».

McClellan aveva esposto il petto in altre cause perse. Sulla mancata protezione di New Orleans davanti all'uragano aveva sostenuto: «La protezione civile è stata una priorità per questo governo sin dal primo giorno». Nella controversia sui porti Usa in gestione agli arabi aveva fatto scena muta. Il suo predecessore, Ari Fleisher, non poteva parlare perché non sapeva. Non era mai stato ammesso nel circolo degli intimi del presidente. Scott McClellan, al contrario, viene dal Texas. La sua provata fedeltà a Bush gli aveva procurato un incarico per il quale era negato. Questo è un anno elettorale e l'indice di approvazione del presidente è precipitato al 35%. La slitta è incalzata dai lupi. Bush ha respinto a muso duro gli attacchi a Rumsfeld, che rifiuta di dimettersi. Qualcuno però doveva scendere. Ieri McClellan era accanto a lui quando ha annunciato di avere accettato le dimissioni. Ha reagito così: «Ho fatto tutto quello che potevo per voi, signore, e continuerò a farlo fino all'arrivo del successore».



La cabina della teleferica rimasta bloccata. Foto di Daniel P. Derella/Ap

NEW YORK Teleferica bloccata per ore, paura per 69 passeggeri

NEW YORK Il viaggio in teleferica - quella del film dell'Uomo Ragno - doveva durare meno di 4 minuti, ma per 69 di persone è stata un'avventura, a lieto fine, di circa 12 ore. La teleferica che collega la sponda orientale di Manhattan alla Roosevelt Island, nel mezzo dell'East River si è bloccata a causa di un guasto. Le due cabine sono rimaste sospese nel vuoto per diverse ore ma alla fine le 69 persone rimaste bloccate a decine di metri di altezza - chi sull'East River, chi sopra Manhattan accanto al Queensboro Bridge della 59.ma strada - sono state tratte in salvo. A causare il blocco della teleferica è stato verosimilmente un guasto elettrico, si pensa causato da un calo di tensione collegato a un problema meccanico non meglio identificato. Non ha funzionato il motore di riserva e neppure il dispositivo che permette di riportare manualmente le due cabine alla base di partenza. Alle persone bloccate, i vigili del fuoco hanno fornito cibo, bibite, a anche pannolini, perché c'erano diversi bebè a bordo.

Caos Iraq, in solo quattro mesi rapiti 20mila iracheni

Rapporto choc: perse le tracce anche di 2.350 bambini. Almeno 60mila sfollati. Oggi convocato il Parlamento

le cifre

60 MILA IL NUMERO DEGLI IRACHENI SFOLLATI. 3600 sarebbero le famiglie che hanno abbandonato le loro case a causa di pressioni e intimidazioni e si sono trasferite a Baghdad.

20 MILA GLI IRACHENI RAPITI dall'inizio del 2006, stando a un rapporto di 125 ong. La loro sorte resta sconosciuta.

19.548 GLI UOMINI SEQUESTRATI nei primi quattro mesi di quest'anno.

4.959 LE DONNE RAPITE nello stesso periodo.

2.350 I BAMBINI di cui si sono perse le tracce dall'inizio di quest'anno.

3.457 GLI ATTI DI VIOLENZA nello stesso periodo, che hanno causato 5.462 feriti tra i civili.

di Toni Fontana

Il Parlamento iracheno, eletto ormai 4 mesi fa, si riunirà forse oggi. Il condizionale è d'obbligo dal momento che nessuno a Baghdad da per certo il fatto che l'assemblea si terrà veramente. Un dato, diffuso ieri a Karbala da un'associazione che raggruppa un centinaio di Ong (di orientamento sciita) la dice lunga sulle condizioni di sicurezza nel paese arabo. Dal giorno delle elezioni (15 dicembre) in Iraq sono state rapite 19.548 persone. Nella sola Baghdad 9900 persone sono morte assassinate, vittime di sequestri e attentati. Sono state perse le tracce di 2300 bambini. Il dato è stato forse «piegato» alle esigenze degli sciiti di dimostrare che è necessario un accordo di governo, ma appare realistico se si somma il numero di vittime che quotidianamente appaiono nei bollettini di guerra. Mesi di guerra civile strisciante stanno devastando il tessuto sociale e la poli-

zia etnica sta dilagando. L'Iraq assomiglia sempre più a quei paesi africani attraversati da esodi interni e dilaniati da interminabili conflitti. Secondo i dati diffusi dal ministero dell'immigrazione sono ormai 60mila gli iracheni che hanno abbandonato le loro abitazioni per sfuggire alle violenze etnico-religiose. Vi sono famiglie (3600) che hanno abbandonato le zone più pericolose ed hanno trovato ospitalità a Baghdad, altre (5mila), in massima parte di fede sunnita, che hanno lasciato le regioni del sud dominate dagli sciiti, altre ancora (2500) che si sono spostate dalle province del nord e dell'est. Spostamenti sono frequenti anche all'interno della capitale dove i quartieri stanno diventando «eticamente puri» e le zone miste, popolate cioè sia da sunniti che da sciiti, sono diventate ormai una rarità. Squadre della morte alle dipendenze di capi fazione di danno batta-

glia compiendo orribili delitti. Ieri il dipartimento della sicurezza, che dipende dal ministero dell'Interno a guida sciita, ha diffuso una notizia che in breve ha fatto il giro del mondo. Secondo le informazioni diffuse a Baghdad due commando composti da uomini armati erano penetrati in altrettante scuole della capitale. Due maestri erano stati decapitati davanti agli allievi. Successivamente però sia il commando ospitaliano che i dirigenti della polizia irachena hanno smentito in modo risolutivo questo episodio. L'Iraq insomma sta precipitando nel vortice della guerra civile. Le residue possibilità di evitare un nuovo bagno di sangue sono legate alla faticosissima e interminabile trattativa per la formazione del nuovo governo. Per oggi è appunto stata convocata l'assemblea parlamentare. I negoziatori avrebbero raggiunto un accordo sull'assegnazione di alcune cariche istituzionali, ma non tutte. Il curdo Talabani

manterrebbe in questo quadro la carica di presidente della Repubblica, mentre quella di speaker del Parlamento verrebbe assegnata da un sunnita. Resta però lo scoglio di non poco conto della nomina del premier. Al Jaafari, nonostante l'opposizione di curdi e sunniti, di gran parte degli sciiti, degli Usa e degli inglesi, ha ribadito anche ieri che non intende farsi da parte. I veri scogli sui quali da mesi si è incagliata la trattativa riguardano tuttavia i ministri della Difesa (attualmente diretto da un sunnita moderato) e degli Interni, oggi a guida sciita. Controllare i due dicasteri significa dirigere le forze di polizia e l'esercito che i sunniti accusano di essere la «longa manus» degli ayatollah sciiti. Oggi si vedrà se è stato raggiunto un accordo dell'ultima ora. Anche l'invio dell'Onu Ashraf Qazi è sceso in campo e ieri a Najaf ha tentato di convincere i capi sciiti a cedere alcune poltrone per evitare la guerra civile.

Corea del Sud, una donna sulla poltrona di primo ministro

Per la prima volta infranto il «tabù maschilista». A Han Myeong sook, avvocatessa e attivista dei diritti umani, 187 voti su 77

Continua, lentamente ma continua, l'avanzata delle donne in ruoli di potere. Ieri la Corea del Sud, si è definitivamente chiamata fuori dal novero dei Paesi «maschilisti» approvando per la prima volta la nomina di una donna a Capo del governo. Decisa dal presidente Roh Moo hyun, la nomina a primo ministro della signora Han Myeong sook, nota per la sua difesa della condizione femminile, ha ottenuto il sì del parlamento con 182 voti contro 77. Avvocato ed ex attivista del movimento democratico, Han ha 62 anni e infrange un «tabù maschilista» che gravava finora sulla massima carica governativa in tutto l'orientamento

continentale a est dell'India. Han succede a Lee Hae chan, costretto il mese scorso alle dimissioni dopo essere stato accusato di non avere dato abbastanza peso a un'agitazione sindacale dei ferrovieri che ha finito per creare parecchi disagi fra la popolazione. Se nella Corea del Sud le donne con cariche politiche locali sono ancora meno nel quattro per cento, la nomina approvata ieri rappresenta un'ulteriore e importante spinta riformista da parte di Roh. All'inizio del suo mandato, nel febbraio 2003, il presidente si era impegnato a fare largo ai giovani, alle donne e agli esponenti dei movimenti civili e non a caso vi erano quattro

donne nel suo primo governo. Han, ex titolare dei dicasteri dell'Ambiente e delle Pari opportunità, assume le redini dell'esecutivo in un momento particolarmente delicato sul piano interno ed estero. Il problema principale riguarda i negoziati sul nucleare nordcoreano, in stallo dal no-

Quattro anni fa un'altra donna era stata nominata premier ma fu bocciata dal Parlamento

vembre scorso nonostante il crescente interesse internazionale a un loro sollecito rilancio, anche sullo sfondo della crisi iraniana. Il nuovo primo ministro rischia anche di doversi misurare con un deterioramento delle relazioni con Tokyo per una controversia territoriale tornata alla ribalta nelle ultime ore a proposito di due isolotti nel mar del Giappone. Han è nata nel 1944 a Pyongyang e ha militato per decenni fra i difensori dei diritti civili. Laureata in giurisprudenza a Seul, ha fatto anche studi di teologia e di letteratura francese. Sposata, un figlio, Han è stata eletta deputato nelle ultime due

legislature: nel 2001 ha diretto il dicastero delle Pari Opportunità ed è stata ministro dell'Ambiente fra il 2003 e il 2004. La nomina di Han, approvata a larga maggioranza dal parlamento, è stata decisa dal presidente Roh Moo hyun con un passo abbastanza insolito in un Paese che, come altri vicini dell'Asia nordorientale, solo ultimamente si è avviato verso una riduzione dei privilegi maschilisti ereditati dalla tradizione. Quattro anni fa un'altra donna, Chang Sang, era stata nominata a capo del governo dall'allora presidente Kim Dae jung, ma era stata poi bocciata dal voto del parlamento.

RAPPORTO DI AMNESTY INTERNATIONAL Pena di morte, alla Cina la maglia nera Nel mondo in 20mila attendono l'esecuzione

ROMA Oltre 20.000 prigionieri nel mondo si trovano nei bracci della morte in attesa di essere giustiziati e sono state 2.148, nel 2005, le sentenze capitali eseguite in 22 Paesi. Lo afferma Amnesty International in un rapporto diffuso ieri nel quale l'Organizzazione per i diritti umani precisa che il 94% delle esecuzioni ha avuto luogo in Cina, Iran, Arabia Saudita e Usa. Lo scorso anno, specifica Amnesty, sono state emesse 5.186 condanne a morte in 53 Paesi. Il triste primato, secondo le informazioni in possesso di Amnesty International, spetta alla Cina, dove vi sarebbero state circa 1.770 esecuzioni. Ma il numero effettivo potrebbe essere molto più alto: se-

condo un esperto legale cinese, sarebbero circa 8.000 i prigionieri messi a morte nel Paese ogni anno. Nel corso del 2005 in Iran sono stati giustiziati almeno 94 prigionieri, in Arabia Saudita almeno 86. In entrambi i Paesi, i dati reali potrebbero essere più alti. Sono state invece 60 le esecuzioni negli Usa, più di 1.000 dal 1976, anno della reintroduzione della pena capitale. Nonostante i dati agghiacciati rilevati nello studio di Amnesty International, la tendenza verso l'abolizione continua a crescere: negli ultimi 20 anni il numero degli Stati che eseguono condanne a morte si è dimezzato e nel 2005 è risultato in calo per il quarto anno consecutivo.

Punire o dialogare con il governo Hamas?

di Umberto De Giovannangeli

Hamas, pace o guerra? Punizione o dialogo? Questioni cruciali, risposte impegnative dalle quali dipende il futuro non solo di due popoli ma la stabilità, o la destabilizzazione, di una delle aree più nevralgiche, e tormentate, del mondo: il Medio Oriente. Di certo, la vittoria elettorale di Hamas nelle elezioni del 25 gennaio scorso nei Territori, con la disfatta di Al Fatah del presidente Abu Mazen, ha modificato il corso degli eventi e impresso una svolta nel conflitto israelo-palestinese. Sullo sfondo di un negoziato che non riparte, l'ombra inquietante del regime iraniano che cerca di gestire in proprio la questione palestinese. L'Unità ne discute con gli ambasciatori Sergio Romano e Boris Biancheri, tra i più autorevoli analisti di politica internazionale, Renzo Guolo, studioso dell'Islam radicale e dei fondamentalismi palestinesi ed ebraico, e Amos Luzzatto, già presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane.

1) Stati Uniti e Unione Europea fanno leva sul blocco degli aiuti economici all'Autorità nazionale palestinese come strumento di pressione sul governo targato Hamas perché riconosca il diritto alla sicurezza e all'esistenza dello Stato d'Israele e rinunci alla violenza e al terrorismo. Come valuta il blocco degli aiuti e a quale obiettivo praticabile questo strumento di pressione dovrebbe essere finalizzato?

2) Dopo la strage di Tel Aviv, il premier ad interim israeliano Ehud Olmert ha posto sotto accusa il governo Hamas ma non ha dato il via libera alla reazione militare. Come valuta la posizione assunta in questo delicato frangente dal leader israeliano e qual è a suo avviso la strategia perseguita dal successore di Ariel Sharon in rapporto alla nuova leadership palestinese a egemonia islamica?



Foto di Khalil Hamra/Ap

Sergio Romano

«Israele può restare prigioniero del suo unilateralismo»

1) «L'obiettivo è costringere Hamas a riconoscere l'esistenza dello Stato d'Israele. Non ho l'impressione che ci riusciranno, perché non credo che in questo momento Hamas sia pronta a un tale giro di boa. Gli aiuti servono grosso modo a pagare gli stipendi di 140mila dipendenti pubblici; se si calcola la dimensione media di una famiglia palestinese, questo blocco incide sulla vita di quasi un milione di persone se non di più. È evidente che l'Autorità palestinese non può fare a meno di questo sostegno economico, sapendo però che una crisi umanitaria nei Territori ricadrebbe pesantemente anche su Israele che è pur sempre responsabile di quei Territori. D'altro canto, Hamas si sta guardando attorno e quei soldi sembra che li stia trovando: in Iran, in Qatar, in Arabia Saudita. A questo punto non soltanto l'Unione Europea non ha raggiunto lo scopo ma ha finito per consegnare il governo palestinese nelle mani di potenze che hanno meno voglia di incidere, in termini di moderazione, sulla linea politica di Hamas».



2) «L'obiettivo di Olmert è esattamente quello del suo predecessore, Ariel Sharon, cioè la creazione di una "casa palestinese" realizzata con provvedimenti autonomi e unilaterali del governo israeliano, non concordati a un tavolo negoziale con la controparte palestinese. Era la linea di Sharon, è diventata quella di Olmert con un argomento in più: Hamas non ci riconosce e quindi non può essere un interlocutore. Debbo dire che anche Abu Mazen, che pure lo Stato d'Israele lo ha riconosciuto, non era considerato un interlocutore in quanto Sharon stava procedendo unilateralmente. E questa mancanza di risultati concreti al tavolo negoziale ha contribuito e non poco alla disfatta elettorale di Al Fatah, il partito di Abu Mazen. Ma la strada dell'unilateralismo rischia di portare Israele verso alternative impossibili: se c'è un attentato e Hamas non lo sconfigge, bisogna considerare a questo punto Hamas implicitamente complice, ed è ciò che il governo israeliano sta sostenendo; ma da questo non può trarre la conseguenza che bisogna colpire Hamas perché altrimenti finirebbe per non avere nemmeno quel minimo di "diaframma" che il governo Hamas pur sempre rappresenta tra Israele e il peso di una amministrazione diretta dei Territori. A me pare che Israele stia rimanendo prigioniero del meccanismo dell'unilateralità».

se" realizzata con provvedimenti autonomi e unilaterali del governo israeliano, non concordati a un tavolo negoziale con la controparte palestinese. Era la linea di Sharon, è diventata quella di Olmert con un argomento in più: Hamas non ci riconosce e quindi non può essere un interlocutore. Debbo dire che anche Abu Mazen, che pure lo Stato d'Israele lo ha riconosciuto, non era considerato un interlocutore in quanto Sharon stava procedendo unilateralmente. E questa mancanza di risultati concreti al tavolo negoziale ha contribuito e non poco alla disfatta elettorale di Al Fatah, il partito di Abu Mazen. Ma la strada dell'unilateralismo rischia di portare Israele verso alternative impossibili: se c'è un attentato e Hamas non lo sconfigge, bisogna considerare a questo punto Hamas implicitamente complice, ed è ciò che il governo israeliano sta sostenendo; ma da questo non può trarre la conseguenza che bisogna colpire Hamas perché altrimenti finirebbe per non avere nemmeno quel minimo di "diaframma" che il governo Hamas pur sempre rappresenta tra Israele e il peso di una amministrazione diretta dei Territori. A me pare che Israele stia rimanendo prigioniero del meccanismo dell'unilateralità».

Renzo Guolo

«Ora c'è il rischio di consegnare i Territori al regime di Teheran»

1) «Si tratta di un pressione nei confronti del governo di Hamas per indurlo a riconoscere Israele. Sappiamo le difficoltà in cui versa il nuovo governo palestinese di fronte al fatto che è impossibile far funzionare regolarmente l'amministrazione e pagare le forze di sicurezza senza questi aiuti. Il rischio, come abbiamo già visto in questi giorni, è che con l'entrata in campo dell'Iran, Hamas finisca per appoggiarsi a Teheran saldando un fronte tra la questione del nucleare negato e questione palestinese, che inevitabilmente complica il quadro. L'Iran rischia di fare la parte del leone e svolgere una profonda influenza anche in campo palestinese dopo averla già esercitata in Iraq. Teheran gioca la sua partita con l'obiettivo dichiarato di saldare la salvaguardia del proprio progetto nucleare alla questione palestinese, facendo così diventare esplosivo tutto il fronte mediorientale».



2) «È chiaro che il nuovo quadro politico che emerge dalla vittoria elettorale di Kadima e dal ritorno al potere, sia pure in posizione di condominio, del Labour di Amir Peretz, inevitabilmente porterà al tentativo, peraltro già enunciato da Olmert, di definire i confini di Israele entro il 2010. Questo significa che, con i palestinesi o senza, secondo le intenzioni di Kadima queste linee di confine saranno fissate. È chiaro che quanto più l'atteggiamento di Hamas o di un altro governo sarà ostile, tanto più questa ridefinizione dei confini sarà svolta in maniera unilaterale. Questa priorità discende dal timore di Israele che se non ridefinirà i confini potrebbero emergere i "fantasmi" della maggioranza araba dentro Israele e ai territori occupati, rimettendo così in discussione la stessa natura di Israele come Stato degli Ebrei. Il problema è che operando in maniera unilaterale si rischia di gestire situazioni nelle quali i fattori di conflitto non vengono in qualche neutralizzati ma al contrario possono venire amplificati. Ciò che appare chiaro è che l'obiettivo del governo israeliano sia quello di togliersi di dosso la questione palestinese determinandone l'esito ma in maniera unilaterale. Se invece sul versante palestinese dovesse emergere un governo con un altro quadro politico, che riconosca lo Stato d'Israele, il negoziato potrebbe essere anche molto aspro ma sicuramente potrebbe dare risultati più stabili che non siano messi in discussione in futuro».

«È chiaro che il nuovo quadro politico che emerge dalla vittoria elettorale di Kadima e dal ritorno al potere, sia pure in posizione di condominio, del Labour di Amir Peretz, inevitabilmente porterà al tentativo, peraltro già enunciato da Olmert, di definire i confini di Israele entro il 2010. Questo significa che, con i palestinesi o senza, secondo le intenzioni di Kadima queste linee di confine saranno fissate. È chiaro che quanto più l'atteggiamento di Hamas o di un altro governo sarà ostile, tanto più questa ridefinizione dei confini sarà svolta in maniera unilaterale. Questa priorità discende dal timore di Israele che se non ridefinirà i confini potrebbero emergere i "fantasmi" della maggioranza araba dentro Israele e ai territori occupati, rimettendo così in discussione la stessa natura di Israele come Stato degli Ebrei. Il problema è che operando in maniera unilaterale si rischia di gestire situazioni nelle quali i fattori di conflitto non vengono in qualche neutralizzati ma al contrario possono venire amplificati. Ciò che appare chiaro è che l'obiettivo del governo israeliano sia quello di togliersi di dosso la questione palestinese determinandone l'esito ma in maniera unilaterale. Se invece sul versante palestinese dovesse emergere un governo con un altro quadro politico, che riconosca lo Stato d'Israele, il negoziato potrebbe essere anche molto aspro ma sicuramente potrebbe dare risultati più stabili che non siano messi in discussione in futuro».

Boris Biancheri

«Niente aiuti al governo dell'Anp senza il rigetto della violenza»

1) «L'obiettivo politico a cui tendere è il riconoscimento di Israele, l'apertura di un dialogo con lo Stato ebraico e la rinuncia alla violenza. Ritengo politicamente corretto subordinare la concessione di aiuti a un riconoscimento di Israele e all'istituzione di una situazione che possa evolvere verso una pace fondata sul principio di due popoli, due Stati. Detto questo, francamente non mi sento di essere ottimista sulla efficacia dello strumento delle pressioni economiche per ottenere l'obiettivo dichiarato. D'altro canto, mi rendo anche conto che la sospensione degli aiuti significa per l'Europa perdere quel punto di appoggio e di forza che ha nei confronti dell'Autorità palestinese e quindi di Hamas stessa. Se ci si assenta completamente e si sospendono gli aiuti, senza parlare delle conseguenze negative sulle condizioni di vita della popolazione civile, si rinuncia ad uno strumento, quello economico, per condurre la propria battaglia politica. In questo scenario, ritengo che la sola formula tentabile sia il proseguimento dell'azione unilaterale israeliana così come l'aveva impostata Sharon».



2) «La prospettiva è quella di tutelare al massimo possibile la propria sicurezza, e quindi astenersi dall'innescare una catena sanguinosa di azioni e reazioni; una spirale che inevitabilmente porta con sé una escalation dell'insicurezza. A me pare che Olmert prosegua sulla linea tracciata da Sharon, che è una linea di azione unilaterale. Una linea pragmatica, l'unica in grado di reggere in una fase nella quale il dialogo tra le due parti appare improbabile. Questa linea, così come è stata perseguita da Sharon nella Striscia di Gaza, prevedeva delle misure in difesa della propria sicurezza ma anche l'abbandono dei territori occupati. Questa è, a mio avviso, la linea da perseguire in attesa che si ricreino quelle condizioni minime di fiducia reciproca su cui fondare un nuovo inizio negoziale. Tutelare al massimo la propria sicurezza, anche attraverso il "muro" in Cisgiordania su cui non eccipisco nella necessità ma semmai sul tracciato, e al tempo stesso proseguire nel ritiro dai territori occupati: su questo doppio binario penso e mi auguro che si sviluppi l'azione politica del governo guidato da Ehud Olmert. L'unilateralismo non esclude in sé elementi di riconoscimento delle aspettative della controparte».

«L'obiettivo politico a cui tendere è il riconoscimento di Israele, l'apertura di un dialogo con lo Stato ebraico e la rinuncia alla violenza. Ritengo politicamente corretto subordinare la concessione di aiuti a un riconoscimento di Israele e all'istituzione di una situazione che possa evolvere verso una pace fondata sul principio di due popoli, due Stati. Detto questo, francamente non mi sento di essere ottimista sulla efficacia dello strumento delle pressioni economiche per ottenere l'obiettivo dichiarato. D'altro canto, mi rendo anche conto che la sospensione degli aiuti significa per l'Europa perdere quel punto di appoggio e di forza che ha nei confronti dell'Autorità palestinese e quindi di Hamas stessa. Se ci si assenta completamente e si sospendono gli aiuti, senza parlare delle conseguenze negative sulle condizioni di vita della popolazione civile, si rinuncia ad uno strumento, quello economico, per condurre la propria battaglia politica. In questo scenario, ritengo che la sola formula tentabile sia il proseguimento dell'azione unilaterale israeliana così come l'aveva impostata Sharon».

Amos Luzzatto

«Riconoscere Israele per raggiungere una pace giusta»

1) «L'obiettivo dovrebbe essere quello di orientare l'azione del nuovo governo palestinese in direzione diplomatica escludendo il ricorso alla violenza terroristica. Sarebbe di importanza primaria evitare la sofferenza della popolazione civile anche per non alimentare le pulsioni verso l'esplosione. Le pressioni non devono risolversi in una punizione collettiva. Le forze esterne a Israele e alla Palestina hanno finora contribuito più in termini che hanno favorito il confronto di forza tra le due parti e non in termini di sollecitare l'incontro. Per raggiungere l'obiettivo di una futura convivenza fra israeliani e palestinesi è però necessario un impegno di carattere propositivo e soprattutto evitare di sottrarci alle proprie responsabilità nel quadro generale del Medio Oriente attribuendo le cause delle tensioni gravissime in questa zona del mondo prioritariamente al conflitto israelo-palestinese. Questo automatismo non è solo sbagliato ma rischia di provocare derive antisemite, come se l'esistenza di Israele e del conflitto con i palestinesi siano l'unica fonte di tensione in questa nevralgica area del pianeta. La mancanza di democrazia in buona parte del mondo arabo, guerre come quella in Iraq, l'emergere e lo svilupparsi del terrorismo di matrice jihadista, tutto ciò non dipende e non viene risolto con l'auspicata soluzione politica del conflitto israelo-palestinese».



2) «Mi pare di potere interpretare questo atteggiamento come un segnale rivolto alla nuova dirigenza palestinese di saper cogliere l'occasione di riprendere il discorso di Oslo-Washington (gli accordi sottoscritti nel 1993 da Yitzhak Rabin e Yasir Arafat) ricercando un possibile compromesso senza negare persino la possibile esistenza di un interlocutore. Come futuro capo del governo, mi pare che Ehud Olmert si stia muovendo con grande cautela cercando di utilizzare qualsiasi spiraglio che possa riaprire in futuro quel percorso iniziato a Oslo e mirante a realizzare una convivenza di pace e sicurezza fra i due popoli che abitano la terra tra il Giordano e il Mediterraneo. Da questo punto di vista, mi pare che Olmert abbia ben presente non solo la lezione di Ariel Sharon ma anche quella di Yitzhak Rabin. Mi auguro che questi segnali trovino una eco nella controparte, perché la pace è un incontro tra due volontà o non è».

«L'obiettivo dovrebbe essere quello di orientare l'azione del nuovo governo palestinese in direzione diplomatica escludendo il ricorso alla violenza terroristica. Sarebbe di importanza primaria evitare la sofferenza della popolazione civile anche per non alimentare le pulsioni verso l'esplosione. Le pressioni non devono risolversi in una punizione collettiva. Le forze esterne a Israele e alla Palestina hanno finora contribuito più in termini che hanno favorito il confronto di forza tra le due parti e non in termini di sollecitare l'incontro. Per raggiungere l'obiettivo di una futura convivenza fra israeliani e palestinesi è però necessario un impegno di carattere propositivo e soprattutto evitare di sottrarci alle proprie responsabilità nel quadro generale del Medio Oriente attribuendo le cause delle tensioni gravissime in questa zona del mondo prioritariamente al conflitto israelo-palestinese. Questo automatismo non è solo sbagliato ma rischia di provocare derive antisemite, come se l'esistenza di Israele e del conflitto con i palestinesi siano l'unica fonte di tensione in questa nevralgica area del pianeta. La mancanza di democrazia in buona parte del mondo arabo, guerre come quella in Iraq, l'emergere e lo svilupparsi del terrorismo di matrice jihadista, tutto ciò non dipende e non viene risolto con l'auspicata soluzione politica del conflitto israelo-palestinese».

l'Unità
Abbonamenti '06

12 mesi	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
6 mesi	7gg/estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti
Servizio clienti Seread via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** pubblikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494026
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2109, Tel. 010.530701
GOZZANO, via Carvino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affioli 10, Tel. 0832.273371-273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Peggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395
Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Luciano Vecchi e le compagne e i compagni del Dipartimento Internazionale della Direzione nazionale dei Democratici di Sinistra esprimono il loro cordoglio alla famiglia per l'improvvisa scomparsa del compagno

BRUNO FERRERO

Guido e Geppi Fanti ricordano con affetto l'amico

BRUNO FERRERO

Le compagne, compagni Setteville-Marco Simone si stringono al dolore di Mariapia per la scomparsa del caro

GIOVANNI

Il 19 aprile è mancato

ANGELO SFREDDO

Lo annunciano con dolore e immutato affetto la moglie e i figli.

Abbiamo condiviso molto della vita bella e generosa di

MARIO TOMMASINI

e lo ricordiamo con affetto.

Le amiche e gli amici della Fondazione Franco e Franca Basaglia

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a **PK** pubblikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00 / 14,00 - 18,00

solo per adesioni

Sabato ore 9,00 - 12,00

06/69548238 - 011/6665258

Perdono

Il presidente di Hyundai Motor Group, Chung Mong-Koo, ha chiesto scusa pubblicamente per lo scandalo sulla corruzione di funzionari pubblici che ha coinvolto il gruppo automobilistico coreano, e si è offerto di donare in beneficenza circa 1,1 miliardi di dollari



SPI CGIL, ELETTA LA NUOVA SEGRETERIA NAZIONALE

Il direttivo dello Spi Cgil, guidato dal segretario generale Betty Leone, ha eletto la nuova segreteria nazionale. Tre i nuovi ingressi, Luciano Caon, Riccardo Terzi e Renata Bagatin mentre sono stati confermati Gabriella Poli, Lucio Saltini, Michele Mangano, Giancarlo Saccoman e Giovanni Cazzato. Lasciano l'incarico Anna Milani e Ettore Combattente che rimarranno impegnati nello Spi. La nuova segreteria ha ricevuto 158 sì, 14 no e 4 astenuti.

SCIOPERO ALL'ILVA DI TARANTO PER LA SICUREZZA SUL LAVORO

È stata dell'80% l'adesione allo sciopero dei lavoratori dello stabilimento siderurgico Ilva di Taranto, sia diretti che dell'appalto. L'astensione dal lavoro, che si concluderà alle 7 di oggi, è stata proclamata dai sindacati per protesta dopo l'incidente avvenuto nell'area dell'Altoforno 1 che ha provocato la morte di un operaio e il ferimento di altri tre, tutti vittime dell'inalazione di gas tossici mentre erano impegnati nella manutenzione di una conduttura.

«Ricucci è socialmente pericoloso»

Nell'ordinanza le motivazioni dell'arresto. «Dacce i soldi» gli gridano a Regina Coeli

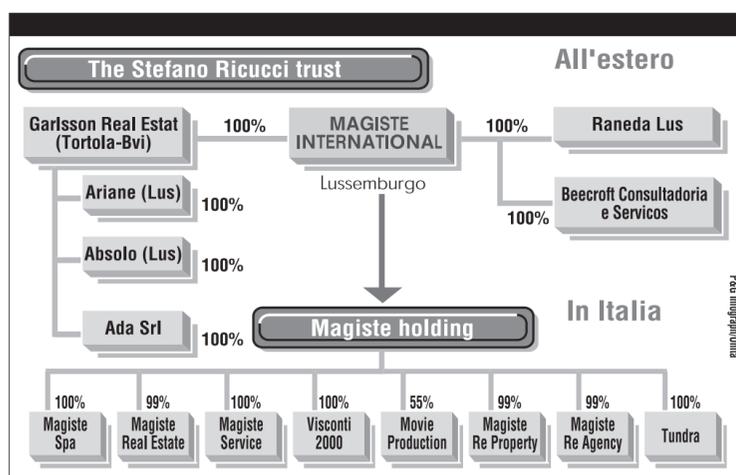
di Giampiero Rossi / Milano

MANOVRE Le manovre messe in atto da Ricucci per intraprendere un'operazione finanziaria completamente al di fuori delle sue capacità economiche avevano almeno due obiettivi. «Il primo era quello di conseguire sempre maggiori finanziamenti bancari,

garantiti con pegno sulle stesse azioni oggetto di transazione, nel disegno (probabilmente velleitario) di un autofinanziamento dell'operazione. Il secondo obiettivo era quello di realizzare cospicue plusvalenze, ottenute con ripetute operazioni di vendita effettuate in collegamento temporale con le anomale manovre al rialzo, vendite dichiarate al mercato, eccezione fatta per le operazioni effettuate tra il 12 e il 15 luglio 2005 con cui il gruppo cedeva oltre 2%, con conseguente obbligo di dichiarazione alla Consob».

Così il gip Corrado Villoni ricostruisce le spericolate manovre finanziarie nell'ordinanza con la quale ha disposto l'arresto di Stefano Ricucci, Vincenzo Tavano, Luigi Leccese e Tommaso di Lerna. Nel documento, di 19 pagine, il magistrato spiega le ragioni che lo hanno indotto ad accogliere praticamente tutte le istanze della pubblica accusa escludendo soltanto l'emissione dell'ordine di arresto per Luigi Gargiulo, stretto collaboratore di Ricucci. A convincerlo ad emettere l'ordine di custodia cautelare è stata «la scoperta di un episodio di grave inquinamento probatorio che vede coinvolti Ricucci quale beneficiario dell'indebita rivelazione di notizie riservate. Leccese in servizio presso lo stesso organo di polizia giudiziaria incaricato delle investigazioni, Di Lerna e Tavano quali intermediari nell'attività di rivelazione dei segreti d'ufficio». La decisione di arrestare il finanziere di Zagarolo è supportata anche dal fatto che precisi elementi di

prove dimostrano il pericolo di reiterazione di condotte delittuose. Basandosi sui rilievi fatti dalla Consob, a proposito del reato di agiotaggio, il magistrato scrive che «la sequenza delle reiterate acquisizioni di pacchetti del titolo in questione (Rcs), le modalità di esecuzione (sovente con concentrazione degli ordini di acquisto a fine di contrattazione giornaliera e per "blocchi" significativi), la vendita di quantitativi anche consistenti del titolo stesso con realizzazione di corpose plusvalenze avevano provocato una determinante spinta al rialzo del valore del titolo, al tempo stesso tanto artificiosa quanto poco compatibile con le dichiarate finalità dell'investimento». Il giudice poi osserva: «Ritiene l'ufficio del pubblico ministero che l'insieme delle dichiarazioni ripetutamente rese al mercato da Ricucci fossero false sotto il duplice profilo della dissimulazione non solo delle reali condizioni economico-finanziarie del gruppo Magiste, ma pure dei veri intendimenti delle società acquirenti e delle prospettive dell'intera operazione finanziaria». Da tutte le verifiche, poi, risulta «che le società del gruppo Magiste, ma pure dei veri intendimenti delle società acquirenti e delle prospettive dell'intera operazione finanziaria». Da tutte le verifiche, poi, risulta «che le società del gruppo Magiste, ma pure dei veri intendimenti delle società acquirenti e delle prospettive dell'intera operazione finanziaria».



MESSAGGI IN CODICE SANITARIO

Telefonata / 1
 «C'erano aspirine e supposte scadute. Allora uno dice: la roba scaduta buttala!»

Telefonata / 2
 «Viene il dottore con alcuni infermieri non so se da te o da qualche parente Tu comunque curati»

Telefonata / 3
 «Compri a 4,40 e invece dichiariamo 5,36. La differenza la garantisco io»

L'INCHIESTA

La talpa è un colonnello della Guardia di Finanza

/ Milano

TALPE C'è anche un ufficiale della Guardia di finanza indagato in questa fase dell'inchiesta sulla scalata alla Rcs. È un ufficiale della Guardia di finanza la cui presenza nella vicenda è emersa attraverso le intercettazioni telefoniche.

«Le risultanze delle operazioni di intercettazioni telefonica - scrive il magistrato - hanno evidenziato che il pericolo di inquinamento probatorio non è legato unicamente alla posizione di Leccese, essendosi accertata l'esistenza di un altro rapporto ambiguo del Ricucci con un ufficiale sempre della Guardia di finanza, potenzialmente ancor più grave per il grado ed il ruolo del soggetto coinvolto». Si tratta del tenente colon-

nello Antonio Carano, attualmente in servizio presso il Nucleo speciale spesa pubblica e repressioni frodi comunitarie e fino allo scorso novembre responsabile dell'articolazione del Nucleo speciale di polizia valutaria delegata per le indagini del presente procedimento. Nell'ultima parte dell'ordinanza il giudice Orlando Villoni sottolinea per quanto riguarda le accuse di favoreggiamento e di rivelazione del segreto d'ufficio da parte di Vincenzo Tavano, Luigi



L'immobiliarista Stefano Ricucci Foto di Claudio Peri/Ansa

Leccese e Tommaso Di Lerna, il pericolo che i reati vengano reiterati. Lo dimostra «l'acquisizione della rivelazione dei segreti d'ufficio in favore del Ricucci che appare molto grave sia per l'emersione delle infedeltà del pubblico ufficiale (Leccese) sia per la rilevanza (oggettiva, anche solo per le connessioni con altre indagini in corso presso diverse sedi giudiziarie) delle investigazioni. Le intercettazioni eseguite evidenziano una disponibilità degli indagati a proseguire l'attività di proac-

ciamento delle informazioni a favore e vantaggio di Ricucci». C'è poi il pericolo di inquinamento probatorio non soltanto in relazione agli indagati Leccese, Di Lerna e Tavano, «soggetti attivi nell'indebito proaccamento di notizie riservate, ma evidentemente anche allo stesso Ricucci che non solo ne è il beneficiario ma che grazie ad esso ha già verosimilmente sottratto elementi di prova documentale nel corso della perquisizione subita il 4 aprile 2006».

BANCHE/1 Nella Bnl francese un posto in consiglio per Stefanini (Unipol)

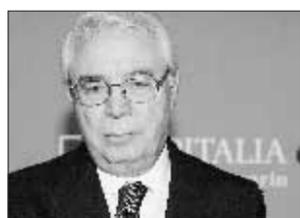
Il presidente dell'Unipol Pierluigi Stefanini entra nel consiglio d'amministrazione di Bnl. Bnp Paribas ha infatti presentato la propria lista di candidati per il nuovo cda: della lista di quindici amministratori fanno parte anche il presidente di Bnl Luigi Abete, l'amministratore delegato di Bnp Baudouin Prot, e il presidente di Unipol Pierluigi Stefanini. Bnp Paribas, titolare di azioni rappresentative del 50,40% del capitale ordinario di Bnl, ha deciso nei giorni scorsi la propria rosa di nomi da sottoporre al vaglio dell'assemblea degli azionisti Bnl prevista per il 28 e il 29 aprile, rispettivamente in prima e seconda convocazione, che procederà al rinnovo del consiglio di amministrazione. I candidati proposti dalla banca francese sono - oltre ad



Abete, Prot e Stefanini - Georges Chodron de Courcel, Jean Clamon, Jean-Laurent Bonnafé (probabile nuovo amministratore di Bnl, accanto al riconfermato Mario Girotti), Andrea Guerra, Roger Abravanel, Sergio Erede, Massimo Ponzellini, Philippe Blavier, Stefano Micossi, Antoine Sire, Paolo Mazzotto, Bernard Lemeé. Paribas ha ottenuto martedì dalla Consob il definitivo via libera alla pubblicazione del prospetto dell'Opa che partirà il 21 aprile per terminare il 16 maggio. Bnp Paribas ha annunciato che offrirà 2,925 euro per ogni azione Bnl.

BANCHE/2 Capitalia non cambia il patto difende Geronzi presidente

Il Patto di sindacato di Capitalia, all'assemblea odierna degli azionisti della banca, esprimerà voto contrario alla revoca del mandato di presidente a Cesare Geronzi. Lo ha detto al termine della riunione del Patto il presidente Vittorio Ripa di Meana, che ha precisato: «Abbiamo deciso all'unanimità dei presenti, assente Toro, contro la revoca» del mandato a Geronzi. Successivamente è stato diffuso un comunicato del Patto in cui si legge che «l'assemblea ha valutato ad oggi l'assenza di motivi idonei ad esprimere, allo stato degli atti, una decisione negativa in merito al rapporto fiduciario con il Presidente Geronzi ed ha considerato l'esigenza di mantenere, in modo consapevole, il sostegno alla stabilità del Gruppo Bancario Capitalia, anche con la co-



esione e la stabilità del Patto di sindacato». Per questi motivi viene «confermata la necessità di mantenere particolare attenzione all'evolversi della situazione e riservandosi di intervenire tempestivamente ove necessario, l'assemblea all'unanimità ha dato mandato al presidente di esprimere un voto negativo all'eventuale richiesta di revoca del presidente Geronzi». Il 21 febbraio scorso il tribunale di Parma ha richiesto l'interdizione per 60 giorni a carico di Geronzi. Il provvedimento impone una norma di legge che l'assemblea si esprima sulla permanenza del rapporto fiduciario.

IPAB - Casa di Riposo per Inabili al Lavoro
ESTRATTO BANDO DI GARA
 Estratto Bando - pubblico incanto L.P.A.B. Casa di Riposo per Inabili al Lavoro - Venturini, 14 - 40026 Imola (BO) - Italy, Tel. +39 0542 22020 - Fax +39 0542 32200 - sito internet: www.criai.mola.bo.it, indice gara per l'appalto per la fornitura e posa in opera di infissi esterni in alluminio presso la Casa Protetta. Importo a base d'asta: Euro 158.000,00 (IVA esclusa). Non ammesse offerte in aumento. Termine previsto per l'esecuzione dell'appalto: 120 giorni naturali e consecutivi. Ricezione offerte: entro le ore 12.00 del giorno 03.05.2006. Documentazione disponibile sul sito internet: www.criai.mola.bo.it. Responsabile del Procedimento: ing. Barbara Fiumi. Il Responsabile Ufficio tecnico ing. Barbara Fiumi

Comune di Montichiari (BS)
ESTRATTO BANDO DI GARA
 Il Comune di Montichiari, con sede in Piazza Municipio 1, 25018 Montichiari (BS) Tel. 030.9656295/298 fax 030.9656395, intende procedere, a mezzo di pubblico incanto, all'appalto della fornitura di arredi per la nuova biblioteca comunale per un importo complessivo presunto di € 232.279,95 IVA 20% escl. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 19 co. 1 lett. b) del D.Lgs. 358/92 come mod. dall'art. 16 del D.Lgs. 402/98; ulteriori precisazioni sono riportate nel C.S.A. Termine ricezione offerte: h. 12 del 07.06.06. Data della gara: h. 9 del 8.06.06. Il C.S.A. ed i relativi allegati sono visionabili sul sito internet www.comune.montichiari.bs.it e ritirabili presso l'Ufficio Lavori Pubblici del Comune di Montichiari (Dot.ssa Giovanna Tomasoni), previa richiesta all'indirizzo email: lpp@montichiari.it verranno trasmessi al richiedente sempre tramite posta elettronica. Montichiari, il 11.04.06. Il Dirigente Dipartimento Lavori Pubblici arch. Aldo Copeta

Per la pubblicità su **l'Unità**
 PK

ASTEM SPA
 AVVISO DI GARA. ASTEM S.p.A. Strada Vecchia Cremonese, s.n., cap. 26900 Lodi, tel. 03745021, fax 037452626. Htp://www.astemodi.it/banca/astem. Indice per il giorno 19.05.06 alle h. 10.30, presso la sede aziendale, un'asta pubblica per l'affidamento del servizio di riparazione e manutenzione automobili. Importo presunto annuo a base di gara: € 288.000,00 esclusa IVA. Il servizio viene affidato col criterio del prezzo più basso. Le imprese interessate ed in possesso dei requisiti richiesti nel bando di gara dovranno far pervenire offerta, a pena di esclusione, entro le h. 15 del 19.05.06 ad ASTEM S.p.A. Strada Vecchia Cremonese 26900 Lodi. Il bando di gara è stato inviato all'UPUCE in data 6.04.06 ed è pubblicato integralmente sul sito internet dell'Ente Appaltante, come sopra specificato. Il Direttore: Ing. Pier Luigi Cerati

Bancarelle e «discount» per reggere al caro-vita

Nel commercio calano vendite e occupazione I consumatori: saldi tutto l'anno e taglio dei prezzi

di Marco Tedeschi / Milano

IL QUADRO Calano fatturato, vendite e occupazione. Si chiudono più negozi di quanti se ne aprano. I gruppi stranieri, con solo lo 0,2% delle imprese, realizzano il 16% del fatturato del settore. Sul fronte dei consumatori poi si conferma il boom dei mercati (le

imprese ambulanti sono cresciute del 26% dal 2002) e la tendenza a fare acquisti in hard discount e outlet. È questa la fotografia degli 800mila esercizi della distribuzione italiana nel 2005 scattata dal Centro studi di Confindustria. A cui, a stretto giro di posta, hanno replicato le associazioni dei consumatori con alcune richieste: liberalizzazione dei saldi, più «vetrine delle occasioni» e prezzi tagliati di almeno il 20%. Richieste a cui Confindustria sembra in qualche modo aderire. Nel prevedere infatti per il 2006 «un contenuto miglioramento dal lato della domanda per consumi delle famiglie», si parla della necessità di una maggiore competizione che si giocherà mettendo «in campo tutte quelle iniziative (tagli di prezzo, promozioni) in grado di svegliare l'interesse dei consumatori, anche attraverso una riduzione dei margini». Dal rapporto del Centro studi di Confindustria esce un 2005 che si è chiuso per gli esercizi al dettaglio con un saldo negativo

di 3.336 unità. In calo anche il numero degli occupati: 17 mila unità in meno in media (i dipendenti sono cresciuti di 92 mila unità, mentre gli indipendenti sono scesi di 109 mila). Quanto alle vendite regge l'alimentare (+0,8%) mentre flette il comparto non food (-1,7%). Ma il fenomeno più rilevante è la conferma della tendenza alla diffusione degli hard discount e la crescita ininterrotta delle medie e grandi strutture food e non food destinate ad allargare ulteriormente la «forbice» con gli esercizi di minori dimensioni. Dal 1999, infatti, i supermercati sono aumentati di 1.615 unità, i grandi magazzini di 142 unità e gli ipermercati di 112 unità. A questo fenomeno si unisce lo sviluppo delle grandi superfici specializzate e quello dei factory outlet la cui tendenza espansiva nel nostro paese non ha conosciuto soste negli ultimi anni mostrando ancora ampi margini di crescita nel medio periodo. «È ormai da mesi - commenta la Federconsumatori - che le famiglie preferiscono i mercatini, gli outlet e hard-discount a causa della decurtazione del 20% del loro potere d'acquisto. Infatti ad oggi con una spesa di 28 mila euro annua si acquistano prodotti che nel 2002 si compravano con 23 mila euro».



Borse in vendita in una bancarella a Roma. Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

I numeri delle vendite		
Il quadro delle vendite per gruppi di prodotto (variazione % sul periodo corrispondente)		
	2004	2005
Alimentari e bevande	-2,2	+0,8
Non alimentari	-1,7	-1,7
- Prodotti farmaceutici	+1,1	+4,9
- Abbigliamento e pellicceria	-3,1	-1,2
- Calzature, art. in cuoio e da viaggio	-3,2	-0,8
- Mobili, tessile, arredamento casa	-2,5	-2,4
- Elettrodomestici	-0,5	+0,5
- Radio, tv, registratori, informatica	+2,3	+4,3
- Foto-ottica e pellicole	+2,4	+4,8
- Casalinghi durevoli e non durevoli	-3,0	-2,1
- Utensileria per la casa e ferramenta	-3,1	-2,2
- Profumeria e cura della persona	-4,0	-1,8
- Cartoleria, libri, giornali e riviste	-3,7	-2,0
- Supp. magnetici audio-video, strum. music.	+2,7	+3,4
- Giochi, giocattoli, articoli e campeggio	-1,5	+0,7
- Altri prodotti	-3,9	-2,5
Totale	-1,7	-0,8

P&G Infograph/Unità Fonte: elaborazione Centro Studi Confindustria

Mps, i fondi etici finanziano tre progetti

Monte Paschi Asset Management ha deciso di trasformare i due fondi etici Ducato Etico Fix e Ducato Etico Geo in «charity funds», con la devoluzione delle commissioni di gestione alla realizzazione di progetti di utilità sociale. Il bando 2006 si chiuderà il prossimo 31 maggio e prevede l'assegnazione fino a 75 mila euro per ciascuno di tre progetti in tre diversi settori: sviluppo socio-economico, tutela della persona e tutela ambientale. I fondi etici del gruppo, ha detto nel corso della presentazione dell'iniziativa l'ad Nicola Romito, hanno un patrimonio di circa 150 milioni.

Prende il volo il prezzo della benzina

Le compagnie trasferiscono immediatamente alle pompe gli aumenti del greggio

■ Aumenta la benzina C'era da aspettarselo dopo che il prezzo del petrolio si è messo a bruciare un record dopo l'altro. Però non ci si aspettavano rincari così repentini. Invece l'Eni ha fatto sapere che da oggi sulla rete Agip la benzina costerà 2 centesimi in più al litro, e il gasolio 3 centesimi in più. Ritocca i listini anche la Erg che porta il prezzo della verde a 1,349 euro al litro (+0,016 euro) mentre il diesel avrà un incremento di 0,028 arrivando a 1,223 euro al litro. Nel comunicare i rincari l'Eni argomenta ovviamente con il «mercato internazionale che registra un ulteriore forte crescita delle quotazioni del greggio e dei prodotti». Aggiunge che «dall'11 aprile, data della ultima variazione del listino Agip, il greggio ha fatto segnare un incremento di 3,1 dollari al barile, la benzina di 46 dol-

lari a tonnellata ed il gasolio di 29 dollari a tonnellata». Gli «adeguamenti» del cane a sei zampe sarebbero dunque giustificati. I consumatori non ci stanno. «Basta con le vergognose speculazioni dovute alla doppia velocità realizzata sui prezzi della benzina a causa delle variazioni di prezzo del petrolio. Siamo alla vergogna totale», sostiene Federconsumatori che riferendosi all'Agip parla di «scandalosa operazione». «Insomma, non si è avuto tempo di recepire la notizia che il petrolio ha raggiunto i 72 dollari al barile che già alla colonnina di rifornimento si registra un aumento di 2 centesimi a litro». Secondo i calcoli dell'associazione gli ultimi «ritocchi» sommati ai precedenti porteranno ad aggravare per le famiglie italiane di 232 euro. Rosario Trefiletti, presidente di Federconsumatori,

chiede «che il nuovo Parlamento ed il nuovo governo aprano un'indagine su questi atteggiamenti predatori». Il Codacoms teme fiammate dell'inflazione e minaccia uno «sciopero del pieno» per i prossimi ponti del 25 aprile e del primo maggio. «Negli ultimi due anni ai cittadini e alle imprese, per il solo aumento dell'Iva, sono stati sottratti oltre 2 miliardi in più a causa dei continui aumenti del petrolio - denuncia Confesercenti -. Mentre lo Stato, invece di intervenire per attenuare l'incidenza dell'Iva, ha speculato incassando le maggiorazioni». E proprio la «sterilizzazione dell'Iva sui carburanti attraverso un meccanismo di intervento sull'accise» sarebbe un'ipotesi da valutare secondo Pasquale De Vita, presidente dell'Unione Petroliera. fe.m.

SINDACATI IN ALLARME

Alitalia, primi tre mesi sotto le previsioni

/ Milano

DELUSI Sono stati peggiori del previsto i primi tre mesi dell'Alitalia sul fronte delle vendite, e si prevede un calo delle prenotazioni per l'estate, tanto che rispetto ad un aumento del 20% preventivato per il 2006 i dati prospettano una riduzione di 7-8 punti percentuali, indicando un +12-13%. Per questo sembra necessaria una implementazione del piano industriale.

È questo, in sintesi, il messaggio lanciato dalla compagnia e riferito dai sindacati al termine della prima riunione del Comitato paritetico di verifica e attuazione del piano industriale. Unico dato, dicono le organizzazioni dei lavoratori, emerso da diagrammi illustrati dall'Alitalia in una riunione in cui i ruoli sono apparsi invertiti, e «l'azienda si è spinta su un terreno negoziale» mentre i sindacati hanno chiesto «un approccio più analitico per ragionare sulle strategie industriali». Il banco di prova delle relazioni fra azienda e sindacati, ha osservato il segretario nazionale della Filt Cgil, Mauro Rossi, «sarà l'incontro del 26 aprile sui rinnovi contrattuali del personale di terra, e in quell'occasione si capirà se il dialogo potrà proseguire o se si andrà allo scontro». L'incontro di ieri, spiega Rossi, «ha deluso le varie organizzazioni sindacali perché è stato quasi inconclu-

dente, perché non si è entrati nel merito delle questioni industriali della strategia di piano, della sua implementazione. Invece non abbiamo ricevuto nessuna indicazione su strategie commerciali, flotta, alleanze». Anche il segretario nazionale dell'Ugl trasporto aereo Roberto Panella ha sottolineato l'importanza del confronto sui rinnovi contrattuali, alla luce di «rinciventi fra 1.500 e 2.000 euro che l'azienda ha riconosciuto a una settantina di quadri e dirigenti del settore revenue management» che si occupano delle vendite. Nelle cinque ore di confronto, ha riferito il segretario della Fit Cisl Claudio Genovesi, «l'azienda ha riconfermato il piano industriale, già noto, di Volare», mentre «non ha parlato di questioni fondamentali perché l'Alitalia non prende decisioni su modello di business, non sceglie su quali aeroporti focalizzarsi, su quale alleanza domestica e internazionale puntare. E ciò nonostante le scelte, ora che è stata privatizzata, spettano al management che deve sentirsi liberato dal gioco politico».

È andata male la riunione del comitato paritetico Prenotazioni in calo rispetto al budget

aiote
associazione italiana per l'oncologia della terza età e scuola di oncologia geriatrica / onlus

IN ITALIA IL 65% DEI TUMORI COLPISCE GLI ANZIANI

SOSTIENI AIOTE

Devolvi il 5 per mille all'Associazione Italiana Oncologia della Terza Età
CF 94057210273

Aiutaci a sorridere insieme

Chernobyl: 20 anni dopo

In Ucraina ogni anno oltre 2000 bambini si ammalano di cancro. **Soletterre ONLUS** dona alimentazione, cure sanitarie, assistenza psicologica e **Una sarissa in corsia ai bambini** rinvenuti nel reparto oncologia di Kiev, vicina a Chernobyl.

48582

con 3 apriti, 1 e magan only

Sei 1 euro inviando un SMS per dare gratuitamente a bambini malati di cancro

Città di Bari (BA)

Allegato dell'Atto di legge 23 febbraio 1997 n.67 ai sensi dell'art. 10 del D.L. n. 112 del 30 settembre 2000 e al comma 1 del D.L. n. 201 del 18 dicembre 2001. I redditi di natura patrimoniale e di lavoro sono tassati a progressività.

DENOMINAZIONE	Fascia di reddito	Aliquota	USCITE	
			IRPEF	IRPEG
IRPEF	0 - 5.000	7%	0,000000	0,000000
IRPEF	5.000 - 10.000	9%	0,000000	0,000000
IRPEF	10.000 - 15.000	11%	0,000000	0,000000
IRPEF	15.000 - 20.000	13%	0,000000	0,000000
IRPEF	20.000 - 25.000	15%	0,000000	0,000000
IRPEF	25.000 - 30.000	17%	0,000000	0,000000
IRPEF	30.000 - 35.000	19%	0,000000	0,000000
IRPEF	35.000 - 40.000	21%	0,000000	0,000000
IRPEF	40.000 - 45.000	23%	0,000000	0,000000
IRPEF	45.000 - 50.000	25%	0,000000	0,000000
IRPEF	50.000 - 55.000	27%	0,000000	0,000000
IRPEF	55.000 - 60.000	29%	0,000000	0,000000
IRPEF	60.000 - 65.000	31%	0,000000	0,000000
IRPEF	65.000 - 70.000	33%	0,000000	0,000000
IRPEF	70.000 - 75.000	35%	0,000000	0,000000
IRPEF	75.000 - 80.000	37%	0,000000	0,000000
IRPEF	80.000 - 85.000	39%	0,000000	0,000000
IRPEF	85.000 - 90.000	41%	0,000000	0,000000
IRPEF	90.000 - 95.000	43%	0,000000	0,000000
IRPEF	95.000 - 100.000	45%	0,000000	0,000000
IRPEF	100.000 - 105.000	47%	0,000000	0,000000
IRPEF	105.000 - 110.000	49%	0,000000	0,000000
IRPEF	110.000 - 115.000	51%	0,000000	0,000000
IRPEF	115.000 - 120.000	53%	0,000000	0,000000
IRPEF	120.000 - 125.000	55%	0,000000	0,000000
IRPEF	125.000 - 130.000	57%	0,000000	0,000000
IRPEF	130.000 - 135.000	59%	0,000000	0,000000
IRPEF	135.000 - 140.000	61%	0,000000	0,000000
IRPEF	140.000 - 145.000	63%	0,000000	0,000000
IRPEF	145.000 - 150.000	65%	0,000000	0,000000
IRPEF	150.000 - 155.000	67%	0,000000	0,000000
IRPEF	155.000 - 160.000	69%	0,000000	0,000000
IRPEF	160.000 - 165.000	71%	0,000000	0,000000
IRPEF	165.000 - 170.000	73%	0,000000	0,000000
IRPEF	170.000 - 175.000	75%	0,000000	0,000000
IRPEF	175.000 - 180.000	77%	0,000000	0,000000
IRPEF	180.000 - 185.000	79%	0,000000	0,000000
IRPEF	185.000 - 190.000	81%	0,000000	0,000000
IRPEF	190.000 - 195.000	83%	0,000000	0,000000
IRPEF	195.000 - 200.000	85%	0,000000	0,000000
IRPEF	200.000 - 205.000	87%	0,000000	0,000000
IRPEF	205.000 - 210.000	89%	0,000000	0,000000
IRPEF	210.000 - 215.000	91%	0,000000	0,000000
IRPEF	215.000 - 220.000	93%	0,000000	0,000000
IRPEF	220.000 - 225.000	95%	0,000000	0,000000
IRPEF	225.000 - 230.000	97%	0,000000	0,000000
IRPEF	230.000 - 235.000	99%	0,000000	0,000000
IRPEF	235.000 - 240.000	101%	0,000000	0,000000
IRPEF	240.000 - 245.000	103%	0,000000	0,000000
IRPEF	245.000 - 250.000	105%	0,000000	0,000000
IRPEF	250.000 - 255.000	107%	0,000000	0,000000
IRPEF	255.000 - 260.000	109%	0,000000	0,000000
IRPEF	260.000 - 265.000	111%	0,000000	0,000000
IRPEF	265.000 - 270.000	113%	0,000000	0,000000
IRPEF	270.000 - 275.000	115%	0,000000	0,000000
IRPEF	275.000 - 280.000	117%	0,000000	0,000000
IRPEF	280.000 - 285.000	119%	0,000000	0,000000
IRPEF	285.000 - 290.000	121%	0,000000	0,000000
IRPEF	290.000 - 295.000	123%	0,000000	0,000000
IRPEF	295.000 - 300.000	125%	0,000000	0,000000
IRPEF	300.000 - 305.000	127%	0,000000	0,000000
IRPEF	305.000 - 310.000	129%	0,000000	0,000000
IRPEF	310.000 - 315.000	131%	0,000000	0,000000
IRPEF	315.000 - 320.000	133%	0,000000	0,000000
IRPEF	320.000 - 325.000	135%	0,000000	0,000000
IRPEF	325.000 - 330.000	137%	0,000000	0,000000
IRPEF	330.000 - 335.000	139%	0,000000	0,000000
IRPEF	335.000 - 340.000	141%	0,000000	0,000000
IRPEF	340.000 - 345.000	143%	0,000000	0,000000
IRPEF	345.000 - 350.000	145%	0,000000	0,000000
IRPEF	350.000 - 355.000	147%	0,000000	0,000000
IRPEF	355.000 - 360.000	149%	0,000000	0,000000
IRPEF	360.000 - 365.000	151%	0,000000	0,000000
IRPEF	365.000 - 370.000	153%	0,000000	0,000000
IRPEF	370.000 - 375.000	155%	0,000000	0,000000
IRPEF	375.000 - 380.000	157%	0,000000	0,000000
IRPEF	380.000 - 385.000	159%	0,000000	0,000000
IRPEF	385.000 - 390.000	161%	0,000000	0,000000
IRPEF	390.000 - 395.000	163%	0,000000	0,000000
IRPEF	395.000 - 400.000	165%	0,000000	0,000000
IRPEF	400.000 - 405.000	167%	0,000000	0,000000
IRPEF	405.000 - 410.000	169%	0,000000	0,000000
IRPEF	410.000 - 415.000	171%	0,000000	0,000000
IRPEF	415.000 - 420.000	173%	0,000000	0,000000
IRPEF	420.000 - 425.000	175%	0,000000	0,000000
IRPEF	425.000 - 430.000	177%	0,000000	0,000000
IRPEF	430.000 - 435.000	179%	0,000000	0,000000
IRPEF	435.000 - 440.000	181%	0,000000	0,000000
IRPEF	440.000 - 445.000	183%	0,000000	0,000000
IRPEF	445.000 - 450.000	185%	0,000000	0,000000
IRPEF	450.000 - 455.000	187%	0,000000	0,000000
IRPEF	455.000 - 460.000	189%	0,000000	0,000000
IRPEF	460.000 - 465.000	191%	0,000000	0,000000
IRPEF	465.000 - 470.000	193%	0,000000	0,000000
IRPEF	470.000 - 475.000	195%	0,000000	0,000000
IRPEF	475.000 - 480.000	197%	0,000000	0,000000
IRPEF	480.000 - 485.000	199%	0,000000	0,000000
IRPEF	485.000 - 490.000	201%	0,000000	0,000000
IRPEF	490.000 - 495.000	203%	0,000000	0,000000
IRPEF	495.000 - 500.000	205%	0,000000	0,000000
IRPEF	500.000 - 505.000	207%	0,000000	0,000000
IRPEF	505.000 - 510.000	209%	0,000000	0,000000
IRPEF	510.000 - 515.000	211%	0,000000	0,000000
IRPEF	515.000 - 520.000	213%	0,000000	0,000000
IRPEF	520.000 - 525.000	215%	0,000000	0,000000
IRPEF	525.000 - 530.000	217%	0,000000	0,000000
IRPEF	530.000 - 535.000	219%		

giovedì 20 aprile 2006

Cambi in euro

1,2346	dollari	+0,009
144,6000	yen	+0,070
0,6913	sterline	-0,000
1,5698	fra. sviz.	+0,004
7,4609	cor. danese	-0,001
28,5250	cor. ceca	-0,040
15,6466	cor. estone	+0,000
7,8105	cor. norvegese	-0,043
9,3220	cor. svedese	+0,015
1,6596	dol. australiano	-0,000
1,4063	dol. canadese	+0,003
1,9462	dol. neozelandese	-0,011
264,5500	for. ungherese	-2,120
0,5761	lira cipriota	-0,000
239,5900	tallero sloveno	-0,010
3,8977	zloty pol.	-0,029

Bot

Bot a 3 mesi	99,61	2,35
Bot a 6 mesi	98,65	2,52
Bot a 12 mesi	97,03	2,71
Bot a 12 mesi	97,33	2,67

Borsa

In recupero Rcs

La Borsa di Milano ha archiviato la seduta in progresso. A spingere Piazza Affari, che non ha risentito neppure del debutto incerto di Wall Street, il diffuso progresso che ha riguardato i titoli dei diversi comparti. Il Mibtel finale è cresciuto dello 0,24%, l'S&P/Mib è salito dell'1,24% a quota 38.047 punti. L'All Stars e il Midex sono migliorati rispettivamente dell'1,51 e dello 0,47%. Il futuro giugno finale ha segnato 37.380 punti. Gli scambi hanno superato i 5,86 miliardi di euro. Sempre

ben impostati i petroliferi grazie all'elevato prezzo del greggio (Eni +1,16%, Erg +1,93%, Saipem +0,39%). Positivi gli assicurativi (Generali +2,02%), il risparmio gestito (Mediolanum +2,02%) e i bancari, con Intesa +2,97%, Unicredit +1,07%, Mediobanca +2,02%. Fiat è salita del 2,58% a quota 10,521 euro. Stm ha guadagnato l'1,81%. Telecom Italia e Pirelli rispettivamente a +1,98% e +0,64%. Ha recuperato nel finale Rcs Media Group chiudendo a +0,07% dopo aver condotto la seduta con un calo sempre oltre al punto percentuale.

Piaggio Aero

Abu Dhabi al 35%

Mubadala Development, fondo di investimenti del governo di Abu Dhabi già azionista del 5% della Ferrari, ha acquistato il 35% di Piaggio Aero Industries, gruppo attivo nella progettazione, costruzione e manutenzione di velivoli, motori aeronautici e componenti strutturali. L'operazione, che prevede un aumento di capitale, viene motivata con la fiducia per «l'ulteriore sensibile crescita del mercato internazionale della business aviation». Gli azionisti di maggioranza di Piaggio Aero

Industries restano le famiglie Ferrari e Di Mase, con il 55% del capitale. Oltre al 35% acquistato da Mubadala Development, un'ulteriore quota del 10% fa capo ad alcuni istituti bancari e ad altri azionisti minori. Secondo gli accordi, Mubadala Development designerà tre dei sette membri del cda, compreso il vice presidente e uno dei tre membri del comitato esecutivo. Il portafoglio ordini globale di Piaggio Aero Industries è attualmente superiore agli 820 milioni di dollari (pari a circa 670 milioni di euro), con commesse per oltre 100 velivoli.

Coca Cola

Bene Cina e Russia

Trimestrale superiore alle attese per la Coca Cola. Il colosso delle bevande gassate di Atlanta ha riportato utili per 1,1 miliardi di dollari o 47 centesimi ad azione, contro il miliardo o 42 centesimi ad azione dell'anno scorso. Gli utili sono superiori di un centesimo alle attese di Wall Street. Il fatturato è cresciuto dello 0,4% a 5,23 miliardi di dollari dai 5,21 miliardi del primo trimestre del 2005 grazie a un incremento del 5% nel volume delle vendite nei paesi emergenti, tra cui Cina, Russia e

Turchia, e nonostante un calo degli affari nelle Filippine, in India e in Africa. L'ad Neville Isdell ha dichiarato che Coca-Cola «è in linea per raggiungere l'obiettivo di crescita a lungo termine». La Coca-Cola ha aggiunto Isdell, è riuscito a «registrare una crescita complessiva del 5% nel volume - del 3% per quanto riguarda le bibite frizzanti e dell'1% per quanto riguarda quelle non carbonate - in anticipo sugli obiettivi a lungo termine». Ad aiutare i risultati sarebbe stata una forte crescita in Sud America e altri Paesi emergenti.

In sintesi

Yahoo chiude il primo trimestre dell'anno con utili in crescita del 16% a 159,9 milioni di dollari e vendite in volo a 1,57 miliardi (+34%). Sulla performance positiva ha inciso la maggiore spesa in pubblicità sul sito effettuata dagli inserzionisti. Yahoo ha anche indicato una stima per le vendite del trimestre in corso tra 1,08 e 1,16 miliardi di dollari, superiore alla stima media degli analisti che è pari a 1,14 miliardi. La società ha tuttavia mantenuto invariata la stima sulle vendite nette annue, in una forchetta tra 4,6 e 4,85 miliardi di dollari, contro i 4,76 miliardi stimati dagli analisti.

IBM ha annunciato un utile trimestrale in rialzo del 22% grazie a costi inferiori alle previsioni e alle vendite dei microprocessori delle macchine per videogame. I risultati sono superiore alle stime degli analisti. Il gruppo ha detto di attendersi che l'utile 2006 sarà in linea con le previsioni di Wall Street. Le spese di «big blue» sono scese del 9,5% dopo la decisione di tagliare 15.000 posti di lavoro e focalizzarsi sui business più profittevoli, come consulting, outsourcing, software e microprocessori.

Per Motorola, secondo produttore mondiale di telefoni cellulari, utile in lieve calo appesantito dai costi per lo stock option. Il profitto netto è sceso da 692 a 686 milioni di dollari, mentre le vendite sono aumentate del 23% a 10 miliardi. Le vendite di cellulari sono aumentate del 61% a 46,1 milioni di pezzi, contro i 44,7 milioni dell'ultimo periodo dello scorso anno. Quanto alle previsioni, il colosso americano stima che per il trimestre in corso l'utile sarà fra 30 e 32 centesimi per azione e le vendite saranno comprese tra 10,3 e 10,5 miliardi.

Cina e India mettono l'acceleratore a Texas Instruments. Il gruppo americano, primo produttore mondiale di chip per telefoni cellulari, registra un utile in rialzo del 42% a 585 milioni di dollari proprio grazie alle vendite sui mercati emergenti. Le vendite complessive sono aumentate del 23% a 3,33 miliardi di dollari. Le vendite nella telefonia cellulare sono aumentate del 32% rispetto allo scorso anno, spinte in particolare dai telefonini a basso costo in Cina e India, ma anche dai più costosi apparecchi della prossima generazione.

La casa farmaceutica Schering, per la quale la rivale Bayer ha lanciato una mega offerta d'acquisto, ha annunciato un aumento del 21% degli utili del primo trimestre a 174 milioni di euro. Il gruppo ha inoltre confermato gli obiettivi per il 2006.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/04 (in %)	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A										
Accpas	20286	10,48	10,53	1,13	25,04	574	8,38	10,48	0,3780	2231,23
Accpas-Ags	14270	7,37	7,22	-1,65	-4,93	237	7,37	8,14	0,2900	404,18
Accstel	26742	13,81	13,76	-0,07	1,69	1	12,92	14,46	0,4000	57,59
Acsq. De Ferr. r nc	7551	3,90	3,90	-	-11,36	1	3,58	4,48	0,1110	58,75
Acsq. De Ferrari	11317	5,84	5,84	-	-5,04	0	5,69	6,46	0,1060	130,79
Acsq. Marzia	1030	0,53	0,53	0,32	6,87	2960	0,50	0,54	0,0207	205,72
Acsq. Petah.	32568	16,82	16,78	-	-1,00	0	16,32	17,61	0,1000	84,95
Acsm	4399	2,27	2,27	0,58	26,67	62	2,21	2,72	0,0700	85,19
Actelios	19837	10,24	10,52	11,27	20,40	1707	8,51	10,51	-	693,38
Aedes	11563	5,97	6,03	2,10	9,64	243	5,45	6,11	0,1500	598,22
Aem	3379	1,75	1,75	0,46	7,92	7999	1,62	1,83	0,0530	3141,08
Aem To	4111	2,12	2,12	0,14	3,76	133	2,04	2,33	0,0410	1079,86
Aem To w08	1057	0,55	0,55	-	-1,68	32	0,53	0,65	-	-
Aerop. Firenze	30541	15,77	15,84	1,91	14,40	3	12,74	16,09	0,0600	142,51
Alerion	908	0,47	0,47	-0,83	-5,80	367	0,44	0,50	0,0050	187,53
Alifon	4734	2,44	2,42	-	-	0	2,44	2,44	-	13,05
Allitalia	2143	1,11	1,11	0,36	14,09	9109	0,97	1,28	0,0413	1535,07
Allianza	18290	9,45	9,43	0,15	-10,10	5266	9,40	10,72	0,3600	7994,55
Amga	3408	1,76	1,78	2,83	6,60	302	1,65	1,95	0,0200	612,53
Amplifon	140670	72,65	73,13	2,90	27,62	59	55,89	74,53	0,2400	1436,85
Anima	6397	3,30	3,30	0,49	7,20	96	3,08	3,52	-	346,92
Ansaldo Sts	17440	9,01	9,04	2,22	-	919	8,79	9,18	-	900,70
Art'è	18671	9,64	9,62	-0,67	-9,16	8	9,64	11,33	0,4000	34,52
Asm	5358	2,77	2,77	-0,18	8,13	222	2,53	2,85	0,1000	212,50
Astaldi	11122	5,74	5,76	1,79	19,29	247	4,64	6,36	0,0750	565,35
Auto To-Mi	33215	17,15	17,13	0,81	8,08	174	15,75	17,35	0,3000	1509,55
Autogrill	24221	12,51	12,51	0,94	8,14	943	11,44	12,87	0,2000	3182,29
Autosroads	43256	22,34	22,43	1,49	8,87	13657	20,11	22,36	0,2500	12772,04
Azimut R.	18613	9,61	9,59	0,02	45,45	664	6,61	10,57	0,0500	1387,92

B										
B. Bilbao Viz.	32576	16,82	16,83	2,24	10,44	3	15,11	17,49	0,1150	-
B.C.R. Firenze	5423	2,80	2,81	0,43	12,04	913	2,49	3,21	0,0520	3185,09
B. Carige	7437	3,84	3,85	0,87	16,08	532	3,31	3,89	0,0723	3769,12
B. Carige rnc	9110	4,71	4,71	1,12	0,96	7	4,69	5,24	0,0262	721,88
B. Desio	13538	6,99	6,96	0,55	12,05	24	5,97	7,82	0,0830	81,06
B. Desio r nc	12175	6,29	6,32	1,77	4,56	6	5,95	6,97	0,1000	838,01
B. Fideuram	9172	4,74	4,74	1,35	2,36	2382	4,63	5,20	0,1600	4643,64
B. Finmat	2238	1,16	1,16	0,87	0,43	732	1,13	1,27	0,1010	419,49
B. Ifis	24314	12,56	12,60	-0,50	25,94	73	9,88	13,55	0,1400	360,20
B. Immobiliare	17730	9,16	9,17	0,73	21,51	38	7,51	9,66	0,1750	1410,95
B. Intesa	9412	4,86	4,89	2,97	7,66	137014	4,41	5,17	0,1050	29085,18
B. Intesa r nc	8994	4,64	4,62	1,96	10,05	31519	4,08	4,93	0,1160	4331,42
B. Italoase	98285	50,76	49,58	-2,75	133,92	1872	21,70	51,79	-	3870,08
B. Lombarda	26581	13,73	13,74	0,40	13,79	199	12,06	14,05	0,3500	4424,43
B. Profilo	5203	2,69	2,69	0,71	25,15	595	2,07	2,82	0,1100	334,29
B. Santander	22759	11,75	11,82	1,47	5,27	5	10,97	12,34	0,0930	-
B. Sard. r nc	34704	17,92	17,98	0,46	3,71	5	17,25	18,70	0,5100	118,29
B.P. Etruria e L.	32353	16,71	16,78	2,04	18,52	254	14,10	17,73	0,3000	812,12
B.P. Intra	28469	14,70	14,74	1,08	22,76	219	11,98	14,97	0,2000	712,57
B.P. Italiana	16511	8,53	8,52	-0,65	14,56	2291	7,44	9,37	0,2750	4139,00
B.P. Milano	19543	10,09	10,07	0,75	8,28	1565	9,31	10,94	0,3000	4188,94
B.P. Spoleto	23501	12,14	12,07	-0,07	11,61	6	10,70	13,11	0,1400	265,55
B.P. Verona Ho	42753	22,08	22,13	1,84	27,70	2055	17,29	22,26	0,5000	8234,42
B.P.P. Banca	38270	19,77	19,76	1,91	6,02	2167	18,64	21,61	0,6700	8800,14
Basifotel	2399	1,24	1,21	-0,41	139,51	5315	0,52	1,47	0,0930	75,57
Bastogi	527	0,27	0,27	3,72	0,97	4481	0,26	0,29	-	183,85
BB Biotech	101848	52,60	52,44	0,85	2,43	11	50,37	56,79	2,4000	-
Bca Hls w08	12506	6,46	6,49	0,48	48,76	9	4,25	7,43	-	-
Beghelli	1194	0,62	0,62	2,42	2,25	249	0,60	0,67	0,0258	123,38
Benetton	23510	12,14	12,18	1,20	26,51	512	9,60	12,49	0,3400	2204,49
Beni Stabini	1802	0,93	0,93	0,33	14,76	2505	0,81	0,96	0,0200	1584,24
Biesse	21359	11,03	10,82	-1,59	62,77	155	6,78	11,09	0,2200	302,17
Biopelle Inv.	15510	8,01	8,01	0,12	33,95	19	5,98	8,38	0,3500	2200,24
Bnl	5646	2,92	2,92	0,41	11,44	3073	2,80	2,96	0,0801	8949,48
Bnl r nc	5671	2,93	2,93	-0,14	18,25	88	2,48	3,15	0,0415	67,95
Boro	32413	16,74	16,74	-	4,62	9	15,25	18,50	0,4000	72,85
Bon. Ferraresi	66550	34,37	34,55	1,20	4,56	6	32,87	37,11	0,2000	193,33
Brembo	14586	7,53	7,54	-0,15	17,45	48	6,14	7,85	0,1800	503,09
Brioschi	938	0,48	0,47	-0,94	16,60	11690	0,40	0,49	0,0038	241,44
Brioschi w	177	0,09	0,09	5,86	39,48	23980	0,06	0,09	-	-
Bulgari	18983	9,80	9,85	2,41	31,11	3437	8,94	10,41	0,2200	2922,71
Buonogiorno Vit.	9577	4,95	4,96	0,92	51,86	665	3,26	5,13	-	426,28
Buzzi Unicem	38745	20,01	20,05	1,63	51,02	322	13,25	20,01	0,2900	3139,33
Buzzi Unicem r nc	25235	13,03	13,03	0,84	41,46	139	9,21	13,03	0,3140	528,79

C										
C. Artigliano	6587	3,40	3,40	-0,47	1,55	38	3,35	3,62	0,1240	484,43
C. Bergam.	51621	26,66	26,45	-0,26	4,30	16	25,56	29,15	0,8200	1645,64
C. Valtellina	22907	11,78	11,68	-0,93	3,17	241	11,42	12,94	0,4000	924,28
Cad It	17852	9,22	9,23	-0,18	-8,66	6	9,18	10,37	0,3000	82,80
Caif. Com. Comm.	85254	44,03	44,08	1,61	-10,27	20	41,45	53,23	0,3000	344,95
Calligra. r nc	17144	8,85	8,89	-2,60	26,43	2	7,00	9,16	0,0800	8,06
Calligraione	17109	8,84	8,82	0,11	21,96	30	7,12	9,19	0,0600	956,85
Calligraione Ed.	14716	7,60	7,62	0,05	8,00	42	7,01			

La Smentita

Adriano spara a zero sull'Inter. L'attaccante, intervistato dai brasiliani di Uol Esporte, attacca: «C'è mancanza di rispetto nei miei confronti, nessuno mi difende dalle critiche. E con Veron non parlo. Se poi, i tifosi non mi vogliono più, sono pronto ad andarmene». Poi, in serata, l'Imperatore ha smentito tutto



Tennis 10,00 SkySport3



Basket 20,30 SkySport2

INTV

■ 10,00 SkySport3
Tennis, Atp di Montecarlo
■ 11,15 SkySport2
Basket, R. Emilia-Varese
■ 13,00 Italia 1
Studio Sport
■ 13,50 SkySport2
Rugby, Blues-Force
■ 14,30 SkySport1
Calcio, Arsenal-Villareal
■ 14,30 SportItalia
Calcio, Rkc-Ajax
■ 15,35 SkySport2
Volley, Cuneo-Piacenza

■ 17,45 SkySport2
Basket, Teramo-Roseto
■ 20,00 Rai 3
Rai TG Sport
■ 20,30 SkySport2
Basket, Napoli-Udine
■ 20,30 SkySport1
Calcio, Birmingham-Blackb.
■ 22,00 SkySport3
Golf, Us Pga Tour
■ 22,20 SkySport2
Volley, Modena-Trento
■ 22,45 SportItalia
Calcio, Corinthians-D. Cali'

Milan, ombre di crisi. Si scommette su Inzaghi

Dopo lo 0-1 col Barça c'è la paura di perdere anche questa Champions. Nel ritorno, in campo Pippo

di Giuseppe Caruso / Milano

MALEDIZIONE Una Coppa stregata. Il Milan stecca per la terza volta di fila, sul più bello, nella competizione che l'ha fatta grande e molte certezze sembrano svanire. Nella lista

nera, dopo la vittoria nella Champions 2003 in finale contro la Juventus, al Depor-

tivo La Coruna ed al Liverpool potrebbe seguire il nome del Barcellona.

Ci vorrebbe infatti un quasi miracolo per raddrizzare il destino della semifinale, dopo lo 0-1 casalingo griffato dalla grande prova di Ronaldinho. E proprio le spessore dei rivali, Pallone d'oro in testa, rende al momento meno amaro l'esito di campo.

Nelle due stagioni precedenti infatti le eliminazioni erano arrivate contro squadre dalle qualità molto più modeste ed in modo rocambolesco. La serata di Istanbul contro il Liverpool è ancora sotto gli occhi di tutti, ma pesante e incredibile fu anche il 4-0 rimediato a La Coruna, dopo il 4-1 dell'andata a San Siro (si giocavano i quarti di finale). In quell'occasione poi la Champions andò al Porto, in una finale contro il Monaco dai contenuti tecnici non certo esaltanti.

La sensazione di aver buttato via due successi in Champions è sempre stata viva nel popolo milanista, che questa volta si aspettava di vincere riscuotendo gli interessi, vale a dire eliminando l'altra grande del panorama internazionale, quel Barcellona dell'ex Franky Rijkaard, cresciuto alla scuola di Arrigo Sacchi.

Al Milan non è certo tempo di processi e del resto un secondo posto ed una semifinale nella massima rassegna continentale non sono da buttare. Ma per un club abituato a vincere tutto, arrivare secondo o terzo non va certo bene. Così riprendono corpo le voci, peraltro

sempre alimentate dalla stampa spagnola, di un addio di Carlo Ancelotti, in direzione Madrid, sponda Real.

Ma dubbi ci sono anche sulla tenuta ad alti livelli di giovani e ancora presunti campioni e di alcuni veri e propri monumenti del calcio italiano.

Il Gilardino incapace di fare anche soltanto un gol in Champions League, fino ad oggi, non può lasciare tranquilli i dirigenti rossoneri. Così come la condizione fisica dell'ormai quasi trentottenne Paolo Maldini pone degli interrogativi su un reparto difensivo in cui tra tanti trentenni il "bambino" è Kakha Kaladze, ventotto anni compiuti da qualche mese.

Adriano Galliani ieri ha voluto rassicurare tutti parlando di un "attacco confermato in blocco per la prossima stagione". Ma la sensazione è che la squadra abbia comunque bisogno di alcuni ritocchi "pesanti", con l'arrivo di giocatori di alto livello in grado di fare la differenza e non soltanto di allungare la rosa.

Per il momento però tutte le attenzioni in casa rossonera sono rivolte alla partita di ritorno, che verrà giocata mercoledì prossimo. Per l'occasione a Milan sperano di recuperare Filippo Inzaghi, il vero mattatore di Champions per il Milan. Le sue caratteristiche si adatterebbero alla perfezione alla difesa alta che il Barça ha mostrato nella sfida di San Siro. Ma per passare al Neu Camp ci vorrà una grande prova corale e quella qualità che per esempio Kakà e Pirlo non sono riusciti a garantire nel confronto di andata. Ma se le cose dovessero andare come il pronostico induce a pensare, anche al Milan sarà tempo di cambiamenti.

ROMA Firmato il contratto con Sky per il 2007-2009

Si avvicinano i Mondiali...
Totti in campo

■ Un recupero prodigioso. A quasi due mesi dall'infortunio contro l'Empoli (19 febbraio), Francesco Totti è tornato ad allenarsi con il gruppo. E a segnare con il celebre "cucchiaio". Un gol che ha stupito un po' tutta l'equipe che sta seguendo il capitano giallorosso nella rieducazione motoria, per la naturalezza con la quale ha eseguito il movimento. La caviglia sembra non creare grossi problemi e alcuni azzardano un suo ritorno alle gare ufficiali in occasione del turno di campionato contro il Chievo (30 aprile). Più probabile una partecipazione del numero 10 della Roma per le finali di Coppa Italia contro l'Inter (3/11 maggio). Lippi può, così, iniziare a tirare un sospiro di sollievo sul giocatore che il tecnico della Nazionale ha indicato come il punto centrale della squadra. Intanto la società giallorossa ha trovato l'accordo con Sky per i diritti satellitari delle partite interne della Roma nelle stagioni 2007-2008 e 2008-2009.

al.fer.



Foto di Tedeschi/Ansa

L'ALTRA SEMIFINALE Arsenal-Villareal 1-0
Henry trascina i suoi
Poi ci pensa la difesa

■ Barbosa sotto assedio. Il portiere del Villareal, suo malgrado, è stato protagonista di un dominio (quasi) totale dell'Arsenal nei confronti della formazione spagnola. Che ha portato gli inglesi a imporsi (solo) per 1-0. I Gunners hanno imposto il fattore casalingo con un possesso palla

preponderante, grazie a un centrocampo fitto (ben 5 elementi), giurato dal diciottenne Fabregas che ha dimostrato ancora una volta le sue enormi potenzialità. Gli spagnoli, però, hanno ottenuto il risultato minimo. Perdere di una sola rete fuori casa, e contro una squadra come l'Arsenal che

non subisce reti in Europa da 9 partite, non è un punteggio da buttare via. E lo sanno molto bene gli uomini di Wenger, che hanno attaccato in continuazione, ma sono stati imprecisi sotto porta. Allenatore francese che come al solito ha puntato in attacco sulle doti funamboliche di Henry, eccezionale a decentrarsi (prima a sinistra, poi a destra) per ricevere palla, far salire i compagni, tentare la conclusione o servire assist ai vari Ljungberg o Pires. È così che è nato il vantaggio degli inglesi, finalizzato da Toure' al 41' del primo tempo. Gli spagnoli possono recriminare su un fallo da rigore (nei pri-

mi 45') di Gilberto Silva sull'ex milanista José Mari (che nella ripresa non ha gradito la sostituzione) non fischiate dall'arbitro e su un' ammonizione di Tacchinardi che, diffidato, salterà il ritorno. Per il resto, gli unici pericoli alla porta di Lehmann (altro ex rossonero) sono arrivati da due punizioni di Riquelme (isolato e sotto tono).

I Gunners, così, possono salutare, con una vittoria l'ultima partita europea ad Highbury, stadio che verrà smantellato nei prossimi mesi. E festeggiare Bergkamp che a quasi 37 anni appenderà gli scarpini al chiodo.

Alessandro Ferrucci

JUVENTUS
Capello:
«Squadra
svogliata»

Il dubbio: non hanno più benzina o non si impegnano? Il dubbio deve aver sfiorato Fabio Capello: l'allenatore della Juventus ieri ha sospeso l'allenamento della squadra per ben tre volte, rimproverando i suoi per un ritmo troppo blando negli esercizi e nella partitella di rito. Così alla crisi di risultati e di gioco si accompagna il nervosismo, già emerso nelle recenti espulsioni di Nedved, Camoranesi e Zebina.

Dopo la corsa in testa per tutto il campionato (più lo scorso), per la Juventus di Capello è arrivato il primo vero momento difficile, che non dovrebbe riaprire i discorsi sullo scudetto ma sta invece aprendo voragini nello spogliatoio e nei piani futuri della società. E così ieri il friulano ha fatto la voce grossa: durante la partitella, infatti, il tecnico bianconero ha fermato il gioco chiamando a raccolta tutti i giocatori al centro del campo. La prima volta per rimproverare il gruppo a causa dello scarso impegno: «Se dobbiamo perdere tempo è meglio che andiamo tutti a casa». Il secondo rimprovero è per gli attaccanti, dopo un paio di conclusioni sotto porta mancate. A loro il tecnico ha ricordato di non essere capaci di trovare la via del gol neppure in partitella: «Ogni domenica creiamo 6-7 palle gol a partita, ma poi sbagliamo e non riusciamo a segnare». Capello però non si ferma, ne ha un po' per tutti i reparti e non risparmia nemmeno la difesa: «Non dobbiamo fare come l'Olanda, gli avversari vanno marcati a uomo, non a zona», ha urlato, ribadendo di passaggio anche una certa antipatia per il calcio totale, supposto troppo frivolo.

PUGNO DURO I tifosi: «Sono peggio gli insulti al presidente Figc o i cori razzisti?». Ma la vera "partita" è il ritorno in A
Napoli, offese a Carraro e stadio chiuso: la festa è già finita

di Marco Bucciattini

«La legge di Fuorigrotta», la chiamano adesso i napoletani. Su misura: vale solo a Napoli e dintorni. È arrivato il conto della festa per il ritorno del Napoli in serie B, dopo la vittoria sul Perugia: 20 mila euro di multa alla società, porte chiuse al San Paolo per l'ultimo incontro interno con il Frosinone del 30 aprile (altri 300 mila euro di danni per "mancato incasso"). Pena severa, in un mondo a maglie larghe come quello del calcio. Fra le motivazioni il materiale "pirotecnico" e gli striscioni («circa 28» conta la Federazione) «contenenti una frase gravemente offensiva rivolta alla presidenza federale (Carraro infame,

ndr). Esposta anche una gigantografia con l'immagine del presidente federale. Veniva così sospeso il match per rimuovere striscioni e simboli offensivi». Questo il verbale. «Per le svastiche, i cori razzisti, l'abuso di coltelli, cose più inquietanti del materiale pirotecnico, alle società di serie A non si fa niente», si lamentano i tifosi azzurri. La decisione è avversa anche dai prossimi sfidanti ciociari: «Penalizza anche la nostra tifoseria, ci faremo sentire», fa il presidente del Frosinone. Anche per loro sono soldi che volano via, nelle miserie che attanagliano la serie C. Lo stesso Napoli ha presentato un ricorso d'urgenza

contro la sentenza. Ovvio, la legge si rispetta, la violenza va punita. Ma il castigo non è in linea con quanto deciso nel corso della stagione - che si annunciava come l'anno zero contro le intemperanze allo stadio. Invece molte cose sono "passate in carrozza". La più odiosa: il reiterato razzismo dei tifosi dell'Inter nei confronti di Zoro, l'ivoriano che fermò il calcio umiliato dalle continue offese. Tutti s'indignarono, tutti ripromisero pugno di ferro e altri luoghi comuni. Poi a San Siro il linciaggio si ripeté: niente pene esemplari, nessuna interruzione della partita. Evidentemente esiste una scala gerarchica (non di offese, ma di offesi), e Franco Carraro sta in cima. Il presidente

dell'associazione italiana Napoli club, Saverio Passarelli, ha spedito una lettera all'offeso, chiedendo «al Presidente Carraro un gesto distensivo, un intervento che consenta a tanti napoletani di vivere una giornata di sport vero fatto di allegria e spensieratezza: cose di cui una città come la nostra ha bisogno come il pane. Perché negargliele?». Il capo dei tifosi indugia sul lato umano della vicenda, mentre il sindaco Jervolino preferisce «ammunire le teste calde», che dovevano limitarsi ad incitare la squadra, senza offendere nessuno. Vero, ideale e purtroppo irreali, e noti avvocati partenopei (Botti, Siniscalchi) parlano addirittura di «rappresaglia» del potere, perché «non ci sono stati in-

cidenti né cori razzisti». Il sospetto è che la pena sia un avvertimento alle voglie di forzare la mano e cercare una serie A estiva, come già chiesto da De Laurentiis, patron del Napoli. Magari "agitando" la nutrita tifoseria. I Mondiali accorceranno l'estate del calcio, la Figc non si può permettere turbamenti. Sabato allo stadio c'era anche Luciano De Crescenzo e dalle parole dello scrittore-filosofo si capiscono le pressioni dell'ambiente per riportare in A il Napoli, eludendo un'altra legge, quella del campo: «Carraro ha sulla coscienza molte cose, è pure poco quello che è stato scritto sugli striscioni: è interesse del mondo del calcio avere il Napoli tra le protagoniste».

CICLISMO Bene Basso, pronto per la Liegi
Freccia Vallone a Valverde
Bettini ko, Di Luca è sesto

■ La corsa degli italiani questa volta parla spagnolo. La Freccia del 2006 è Valverde che sul muro di Huy rimonta e supera l'altro iberico Astarloa e resiste al ritorno del connazionale Sanchez. Arriva la consacrazione per il 26enne di Murcia che è la speranza spagnola per i grandi giri (è già arrivato 3' alla Vuelta 2003 e ha vinto una tappa di montagna al Tour dell'anno scorso) ma che aveva già sfiorato imprese in due Mondiali (argento 2003 e 2005). Dopo le 4 vittorie nelle ultime 7 edizioni (Di Luca 2005, Rebellin 2004, Casagrande 2000, Bartolli 1999) il tricolore viene ammainato da una serie di piazzati a cui è mancato il guizzo vincente. I propositi di battaglia di Bettini sono naufragati come all'Am-

stel con una condotta di corsa più prudente ma sempre troppo dispendiosa quando si sa che a decidere è sempre l'ultima erta da 1,3 km con pendenza media al 9,3 per cento. Lì sotto si arriva tutti assieme e la benzina del toscano è già finita. C'è pure Di Luca con il suo numero 1 di vincitore dell'anno scorso. Il ritardo di condizione lo fa chiudere sesto, comunque davanti a Bettini, 12'. Prima ci prova pure Freire e tocca alla Csc andarlo a riprendere con Basso a lavorare da gregario per il compagno olandese Kroon, 3' alla fine. Buone indicazioni quindi dal varesino che sta scaldando la gamba in vista dei grandi Giri. Domenica c'è la Liegi.

Massimo Franchi

Lo Spirito

VENDE SU PAY TV UNA SEDUTA SPIRITICA PER
EVOCARE LENNON: È IL SUCCESSORE DI SILVIO?

Su il morale: cerca-cerca, abbiamo trovato il degno successore di Berlusconi alla guida di Foza Italia, uno del ramo, uno sicuro, per di più americano, così che non servirebbe più al leader della Casa delle Libertà, mimare una scioltezza americana che in Europa non ha storia. Si tratta di un produttore televisivo (visto che restiamo in casa?) chiamato Paul Sharatt. Su una pay tv Usa il nostro uomo sta mettendo a punto il colpo del secolo: una seduta spiritica con la quale evocare lo spirito di John Lennon che, se tutto va bene, dovrebbe trasmettere una sua nuova canzone, postuma ovvio. Chiunque voglia assistere all'evento dovrà pagare dieci dollari. Telecamere a infrarossi di



qua e di là, un gruppo di medium in studio e auguri. Una bufala che ha già incassato critiche e ironie, a cominciare dalla signora Yoko Ono. Comunque vada, Sharatt si metterà in tasca qualche milione di dollari: una sorta di dazio pagato dalla disperante ingenuità del genere umano al primo furbone pronto a offrirgli pozioni magiche. Da qui, a un contrattino con gli italiani pieno di cioccolatini e caramelle il passo potrebbe essere breve. Intanto, qualcuno deve ringraziare Striscia per aver condotto negli anni una battaglia incessante contro fattucchieri e santone. Lo facciamo noi, anche per aver permesso alla giustizia di interrompere il filo doloroso che ha legato per anni Vanna Marchi e figlia alla fragilità emotiva di circa trecentomila italiani. Almeno in attesa che Paul Sharatt scopra che il suo elettorato ideale sta qui, tra sole, pizze, mare e cieli azzurri.

Toni Jop

PREMI Ciampi si è commosso: per lui, dal mondo dello spettacolo italiano una standing ovation e una stima riconoscente. Ieri al Quirinale il consueto saluto del presidente ai «nominati» in corsa per i David si è trasformato in una storia di cuore...

■ di Gabriella Gallozzi

Se qualcuno avesse nutrito dubbi è bastato poco per fugarli. Il mondo del cinema è tutto per Ciampi e quindi, perché no, anche per un «Ciampi-bis». E così, ieri mattina al Quirinale, il consueto saluto del presidente della Repubblica ai «candidati» ai David di Donatello si è trasformato, viceversa, in una sorta di festa per lo stesso Ciampi «uscente». Una festa che, per una volta, ha fatto trapelare oltre il ferreo cerimoniale anche l'emozione. Una sorta di «reazione a



Il presidente della repubblica Carlo Azeglio Ciampi saluta l'attrice Ottavia Piccolo, in basso Franca Ciampi e Gina Lollobrigida. Foto di Mario De Renzis/Ansa

ANTICIPAZIONI L'attore in una fiction sul boss mafioso

Placido: sarò Provenzano in televisione

Michele Placido diventa boss: interpreterà infatti il ruolo di Bernardo Provenzano in un film per la tv prodotto dalla Taodue di Pietro Valsecchi. A confermare l'indiscrezione circolata nei giorni scorsi è stato lo stesso regista e attore in occasione dell'incontro al Quirinale tra il capo dello Stato Carlo Azeglio Ciampi e i candidati ai David. «Valsecchi mi ha contattato per sapere se ero interessato al ruolo. Dipenderà dal materiale, ma tra i suoi collaboratori ci sono autori di alto livello come Giovanni Bianconi e Attilio Bolzoni». Nei prossimi giorni il regista partirà per la Tunisia dove è stato allestito il set del nuovo film di Mario Monicelli sulla guerra in Libia.

Messner e la tragedia del Nanga Parbat. L'alpinista più famoso del mondo ha un futuro dietro la macchina da presa: sceneggiatore e produttore di film sulla montagna, realizzati da registi e attori professionisti. Dopo i quattro musei sulla montagna (in programma un quinto), ha intenzione di girare veri e propri film. Un soggetto l'ha già in mente: la traduzione cinematografica del libro *La montagna nuda*, nel quale racconta la spedizione del 1970 sul Nanga Parbat, dove ha perso la vita il fratello Gunter, travolto da una slavina durante il ritorno dalla cima. «Il regista lo conosco già: ho già lavorato con lui e abbiamo un buon feeling, mentre agli attori devo ancora pensare - dice Messner -. Io starò dietro la macchina da presa e romperò le scatole a tutti: fai quello, non fare questo. Insomma, una specie di supervisore alla produzione». La realizzazione del film sarà compiuta verso il 2008 o il 2009.

Parigi troppo cara per Woody Allen. Il regista newyorchese ha rinunciato al progetto di girare il suo nuovo film a Parigi, per tornare ancora una volta a Londra, dove ha ambientato le sue ultime due pellicole *Match Point* e *Scoop*. Woody Allen avrebbe dovuto cominciare le riprese nella capitale francese fra poche settimane, ma per questioni di budget ha preferito trasferire il set a Londra. La trama del nuovo film è avvolta dal più stretto riserbo. Secondo indiscrezioni, l'abbandonato progetto parigino riguardava i giovani americani che vivono nella città. Star della pellicola sarà Michelle Williams.

Ottavia Piccolo nominata Commendatore A Valeria Valeri il titolo di Grande Ufficiale

Questo è amore, presidente

catena» innescata da un primo sentito applauso della sala al momento dell'ingresso del Presidente. E via di questo passo.

«È il settimo anno che ho il piacere di incontrarvi...», esordisce Ciampi. Una lunga pausa, poi con la voce rotta: «non vi nascondo l'emozione, il vostro caldo applauso è un segno di amicizia nei miei confronti». Poi le nomine di Grande ufficiale a Valeria Valeri e Commendatore ad Ottavia Piccolo. E ancora i temi «forti»: il ruolo sociale del nostro cinema, la sua capacità di «essere finestra aperta che favorisce lo scambio fra

Moretti: un ottimo settennato. La sua ricandidatura era il solo argomento che ci avrebbe trovato tutti d'accordo

culture...il dialogo, la collaborazione, il rispetto». Ed è subito standing ovation. La sala tutta in piedi si abbandona ad un lungo e per niente formale applauso. Mentre in prima fila ecco i premiati col David del cinquantenario, cioè un bel pezzo della storia della nostra cinematografia: Gina Lollobrigida, Francesco Rosi che offre il braccio a Suso Cecchi D'Amico, Ennio Morricone e Peppino Rotunno, oltre al costumista Piero Tosi, allo scenografo Mario Garbuglia e al produttore Dino De Laurentiis. Appena dietro, poi, l'«esercito» dei nominati ai David. «Quelli» delle tredici candidature, Nanni Moretti e Michele Placido - rispettivamente con *Il caimano* e *Romanzo criminale* - sono presi d'assalto dai cronisti, finalmente «liberati» dal cerimoniale nella sala del buffet. Soprattutto Nanni è preso di mira. Anche da Michele Placido che rispolvera - sollecitato dai cronisti, a dire il vero - la passata polemica sui «sacerdoti» del morettismo. Aggiungendo di nuovo: «Vedendo come sono andate le votazioni - dice Placido -, sembra che *Il caimano* abbia pesato più a favore della destra che della sinistra».

Moretti da parte sua non commenta. Preferisce ribadire il successo del suo film e sperare «che

nel prossimo governo ci sia una persona competente alla cultura, cosa che in passato è accaduta raramente», precisa il regista mentre Buttiglione si aggira «ignaro» tra gli ospiti. Quanto a Ciampi anche Nanni è riconoscente: «un ottimo settennato davvero», dice, «mi dispiace che sia l'ultimo, la sua ricandidatura era l'unica cosa su cui eravamo tutti d'accordo». Carlo Verdone, tra i super nominati con *Il mio miglior nemico*, si schiera anche lui tra coloro che vorrebbero la riconferma del presidente: «C'è un po' di malinconia, si - dice -. Ci dispiace che Ciampi vada via dal Colle. È stato un presidente "completo", un presidente che vede film e spettacoli, che ci ha sempre appoggiato».

Ottavia Piccolo, poi, parla di Ciampi come di «un faro, un importante punto di riferimento per tutti noi». E scherzando conclude: «oggi qui al Quirinale sembra di essere in un covo di comunisti...Nanni Moretti, Ciampi che dà questi segnali...non voglio aggiungere altro...». Giuliano Montaldo, tra le star de *Il caimano*, pensa anche alla signora Franca oltre che al presidente: «Due persone davvero meravigliose

che ti parlano con il cuore. Io mi sono davvero commosso a sentire la sua emozione. Pensare che non ci sia il prossimo anno è molto triste». Anche Francesco Rosi, dal canto suo, si dice «onorato» di aver ricevuto il David del cinquantenario, «un riconoscimento di grande valore internazionale». Ma soprattutto, quello che più gli fa piacere, è averlo ricevuto «insieme ad altri colleghi con i quali abbiamo fatto la storia del cinema». Suso Cecchi D'Amico, accanto a Rosi, sorride e annuisce. E la sala si svuota.

Verdone: un presidente che ci ha sempre appoggiato... Premiati Rosi, Suso Cecchi, Lollobrigida, Morricone, Rotunno...



ILCASO «Vogliono dimezzare il programma»

La Rosa contro la Rai Oggi «Alice» salta

■ Alla fine Anna La Rosa, la conduttrice bon ton per antonomasia, sale sulle barricate. Stasera non andrà in onda, nonostante la richiesta della Rai. La decisione è stata presa al termine di una lunga riunione con tutta la redazione di *Alice*. Ieri, dopo il rinvio del programma di Santoro, la Rai le avrebbe chiesto di andare oggi in onda regolarmente con *Alice*, ma di slittare in seconda serata e chiudere il 25 maggio e non l'8 giugno come previsto. «Una cosa gravissima, senza precedenti nella storia della Rai», dice La Rosa. «Mi è stato detto di andare in onda ancora per quattro settimane ma in seconda serata e di dimezzare il budget. Un'assurdità: eravamo in palinsesto fino all'8 giugno e la nostra cancellazione era motivata con il ritorno di Santoro deciso dalla magistratura. Ora che Santoro non torna, per quale motivo *Alice* dovrebbe passare in seconda serata e interrompersi il 25 maggio?».

TV «Anno zero» non parte più il 27 aprile perché in ritardo: ma la par condicio influisce

Santoro slitta a settembre, rinvio d'accordo con la Rai

La scenografia è pronta, lo studio c'è. Quel che manca è la trasmissione. E così, il prossimo venerdì 27 non vedrete su Rai due il bel faccione tondo di Michele Santoro ed il suo antico furore, bensì la mascella larga di Bruce Willis in *Armageddon*, filmone di fantascienza in cui l'eroe viene sparato su un meteorite che sta per scatafasciarsi sulla Terra. Insomma, slitta oggi, slitta domani, ancora una volta non ci è dato di vedere il ritorno di Santoro nel piccolo schermo. Prima fu una decisione «politica», per così dire, oggi è un problema di struttura, di macchina, così pare. Ossia, *Anno zero*, il «nuovissimo» formato dell'ex conduttore di *Samarconda*, viene rinviato non a maggio, ma addirittura al 21 settembre. Niente paura, però. La decisione è stata presa di comune accordo da Santoro insieme al direttore di Raidue Antonio Marano. Poi è arrivata anche

l'autorevole dichiarazione del presidente della Rai Claudio Petruccioli e del direttore generale Alfredo Meocci: vi si parla del «carattere sperimentale del nuovo formato» e del «tempo necessario per la realizzazione delle inchieste filmate», per cui in piena concordia si «condiviso l'opportunità di uno slittamento della partenza del programma al 21 settembre prossimo, all'inizio cioè della nuova stagione televisiva 2006/2007». Tutto vero, fanno sapere dall'entourage del giornalista. Niente guerre, insomma, niente inciuci, niente editti bulgari. Le grandi inchieste ci saranno, ci saranno le idee, ci saranno i dibattiti, e sarà tutto nuovo fresco e più bello di pria. Bisogna solo pazientare un altro po'. La cosa la spiega bene Sandro Rutolo - collaboratore «storico» di Santoro dai tempi dei tempi - sul suo blog: «La questione è che *Anno Zero* vuole raccontare

e per raccontare c'è bisogno di realizzare le inchieste filmate, e per realizzare le inchieste filmate c'è bisogno di tempo. La squadra è nuova, ha bisogno di rodaggio. La macchina ha bisogno di una messa a punto. Certo, c'è anche la par condicio, che è in vigore anche per le elezioni amministrative fino ai ballottaggi di giugno, che non ci avrebbe aiutato in questa fase sperimentale». E ancora: «Se fossimo partiti prima, non avremmo avuto nessun problema ma, di certo, con la par condicio non avremmo potuto realizzare la nostra idea di programma. Saremmo stati costretti ad ospitare praticamente tutti i partiti e ci saremmo trasformati in una tribuna politica, perdendo per strada l'idea del nuovo programma». Beh, no: in effetti, non è dell'ennesimo talk-show che ha bisogno l'Italia. Ma di vedere di che pasta sono fatte le viscere di questo paese.

rbru.

giovedì 20 aprile 2006

Scelti per voi



K-19

Nei primi anni Sessanta, in piena guerra fredda. Nell'oceano Atlantico del Nord il primo sottomarino nucleare sovietico, capitanato dall'ufficiale Alexei Vostrikov (Harrison Ford) ha un'avaria che potrebbe causare un'esplosione non solo mortale per l'intero equipaggio, ma che potrebbe innescare la scintilla della guerra tra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti...

21.00 RAI TRE. DRAMMATICO. Regia: Kathryn Bigelow Usa 2002

Giovanna d'Arco

Giovanna d'Arco (Milla Jovovich) è la secondogenita di una modesta famiglia di contadini della campagna francese del XV secolo. A 17 anni riesce a farsi ricevere da Carlo VIII, erede al trono di Francia, a cui rivela di avere l'incarico da Dio di guidare il Paese a scacciare gli inglesi. Il delfino afferra l'occasione al volo e la mette a capo del suo esercito che ottiene una serie di vittorie insperate...

21.00 RETE 4. STORICO. Regia: Luc Besson Francia 1999

GAP. Generazioni...

Prosegue la rubrica che mette a confronto personalità della cultura e una platea di giovani che sottopongono l'ospite ad un fuoco di fila di domande. Stanotte è presente lo storico e documentarista Nicola Caracciolo che ha il compito di spiegare l'importanza della storia e i rischi di distorte interpretazioni che la storia spesso corre. In studio, per sollecitare la riflessione l'opinionista Curzio Maltese.

01.10 RAI TRE. RUBRICA. Con Gigliola Cinquetti

Sfera

Dalla centrale Enel "Alessandro Volta" di Montalto di Castro (costruita inizialmente come futura centrale nucleare, poi riconvertita come impianto termoelettrico in seguito al referendum dell'8 novembre 1987), Andrea Monti ci parla delle energie alternative al gas naturale e al petrolio, facendo anche il punto sulle conseguenze della catastrofe di Chernobyl avvenuta vent'anni fa e sull'inquinamento globale.

21.30 LA7. RUBRICA. Con Andrea Monti

Programmazione

RAI UNO

06.05 ANIMA GOOD NEWS. Rubrica
06.10 È PROIBITO BALLARE Serie Tv
06.30 TG 1. Telegiornale
--- PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI. News
06.45 UNOMATTINA. Attualità. All'interno: 07.00-08.00-09.00 TG 1. Telegiornale;
07.30 TG 1 L.I.S. Telegiornale;
TG 1 TEATRO;
I TG DELLA STORIA. Rubrica;
09.30 TG 1 FLASH. Telegiornale
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. All'interno:
11.30 TG 1. Telegiornale
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm
14.55 IL COMMISSARIO REK. Telefilm
15.45 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza. All'interno:
17.00 TG 1. Telegiornale
18.50 L'EREDITÀ. Quiz

RAI DUE

06.25 MUSIC FARM. Real Tv
07.00 RANDOM. Rubrica
09.15 TGR SOPRA TUTTO
09.45 UN MONDO A COLORI. "Straniero temporaneamente presente"
10.00 TG 2. Telegiornale
--- NOTIZIE. Attualità
--- TG 2 NEON LIBRI. Rubrica
--- TG 2 MEDICINA 33. Rubrica
--- TG 2 NONSOLOSOLDI. Rubrica
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conduce Giancarlo Magalli. Con Fiordaliso, Gianni Mazza
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante
15.50 AL POSTO TUO. Talk show. Conduce Lorena Bianchetti
16.35 AMAZING RACE. Real Tv
17.25 AMMINISTRATIVE 2006 TRIBUNE ELETTORALI. Rubrica
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2. Telegiornale
18.50 10 MINUTI. Attualità. Conduce Maurizio Martinelli
19.00 MUSIC FARM. Real Tv

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 LA STORIA SIAMO NOI. "Genocidio: il nemico"
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI E... Rubrica. Conduce Licia Colò
09.30 COMINCIAMO BENE - PRIMA. Rubrica
10.15 COMINCIAMO BENE. Rubrica
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 CHÈDISCENA. Rubrica
12.45 COMINCIAMO BENE LE STORIE. Rubrica
13.10 STARSKY & HUTCH. Telefilm. "Giungla di velluto"
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 TREDDI PRESENTA: LA TV DEI RAGAZZI. Rubrica
15.45 OUT THERE. Telefilm
16.15 GT RAGAZZI. News
16.25 LA MELEVISIONE FAVOLE E CARTONI. Rubrica
16.35 LA MELEVISIONE. Rubrica
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco
17.50 GEO & GEO. Rubrica
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TG REGIONE. Telegiornale

RETE 4

06.10 BATTICUORE. Telenovela
06.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
07.00 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
07.10 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica
07.20 TRE NIPOTTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm
07.50 HUNTER. Telefilm
08.40 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Due fratelli". Con Christine Lemler 1ª parte
10.20 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 GENIUS. Quiz. Conduce Mike Bongiorno
15.00 SENTIERI. Soap Opera
15.55 LA BATTAGLIA DI MIDWAY. Film (USA, 1976). Con Henry Fonda, Charlton Heston. All'interno: TGCOM VIE D'ITALIA. News
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE. Telegiornale
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
07.55 TRAFFICO. News
--- METEO 5. Previsioni del tempo
--- BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.50 IL DIARIO. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo
09.05 TUTTE LE MATTINE. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo. All'interno:
09.35 TG 5 BORSA FLASH
11.25 GRANDE FRATELLO. Real Tv
11.55 LA FATTORIA. Real Tv. (replica)
12.25 VIVERE. Teleromanzo
13.00 TG 5 / METEO 5
13.30 SECONDO VOI. Rubrica.
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 TUTTO QUESTO È SOAP
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile
16.15 LA FATTORIA. Real Tv
17.00 VERISSIMO. Rotocalco
18.25 GRANDE FRATELLO
18.55 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO? Quiz

ITALIA 1

08.50 LA TATA. Situation Comedy. "I due fratelli neri". Con Fran Drescher, Charles Shaughnessy
09.20 CAMPIONE PER MAGIA. Film Tv (USA, 2002). Con Dempsey Pappion, Vanessa Bell Calloway. Regia di Gregory Hines. All'interno: TGCOM. Telegiornale
11.15 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
11.20 V.I.P. Telefilm. "A che mi serve Vallery se poi muoio". Con Pamela Anderson, Shaun Baker
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 STUDIO SPORT. News
13.35 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv. Conduce Daniele Bossari
15.00 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm. "Spese folli". Con Lauren Graham, Alexis Bledel
15.55 JOAN OF ARCADIA. Telefilm. "Gelosia"
18.00 SABRINA, VITA DA STREGA. Situation Comedy
18.30 STUDIO APERTO
19.05 CAMERA CAFÉ STORY. Situation Comedy
19.30 CAMERA CAFÉ. Sitcom.

LA 7

06.00 TG LA7. Telegiornale
--- METEO. Previsioni del tempo
--- OROSCOPO. Rubrica di astrologia. Conduce Susanna Schimperna
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità. Con Antonello Piroso
09.15 PUNTO TG. Telegiornale
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm. "L'ombra del tempo". Con Carroll O'Connor
10.30 HISTORY CHANNEL. Documentario
11.30 MAI DIRE SÌ. Telefilm. "A Steele at Any Price". Con Pierce Brosnan
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.05 DUE SOUTH - DUE POLIZIOTTI A CHICAGO. Telefilm. "Una situazione esplosiva". Con Paul Gross
14.05 URAGANO. Film (USA, 1979). Con Jason Robards. Regia di Jan Troell
16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Doc.
18.00 JAROD IL CAMALEONTE. Telefilm
19.00 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 DOPOTG1. Attualità
20.35 AFFARI TUOI. Gioco
21.00 DON MATTEO 5. Serie Tv. "Le elezioni del cuore" "La posta in gioco". Con Terence Hill, Nino Frassica
23.20 TG 1. Telegiornale
23.25 PORTA A PORTA. Attualità
01.00 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
01.25 TG 1 TEATRO. Rubrica
01.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO
01.45 SOTTOVOCE. Rubrica
02.15 FUORICLASSE - CANALE SCUOLA LAVORO. Rubrica

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco
20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
21.00 ALICE E LE ALTRE... IL PAESE DELLE MERAVIGLIE. Attualità. Conduce Anna La Rosa. Regia di Andrea Soldani
23.00 TG 2. Telegiornale
23.10 EUROGOL. Rubrica
23.50 MUSIC FARM. Real Tv
00.30 RESURRECTION BOULEVARD. Telefilm. "Un campione da salvare"; "Una scoperta dolorosa"
02.05 MA LE STELLE STANNO A GUARDARE? Rubrica

20.00 RAI TG SPORT CICLISMO: GIRO DEL TRENTINO
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE
21.00 K-19. Film (USA, 2002). Con Harrison Ford, Liam Neeson. Regia di Kathryn Bigelow
23.20 TG 3. Telegiornale
23.25 TG REGIONE. Telegiornale
23.35 TG 3 PRIMO PIANO
23.55 SENZAFINE. Documenti
00.50 TG 3. Telegiornale
01.10 GAP GENERAZIONI ALLA PROVA. "Nicola Caracciolo"
01.40 LA MUSICA DI RAITRE

20.10 SISKA. Telefilm
21.00 GIOVANNA D'ARCO. Film storico (Francia, 1999). Con Milla Jovovich, Dustin Hoffman. Regia di Luc Besson
00.15 L'ANTIPATICO. Attualità
00.30 INCOGNITO. Film (USA, 1997). Con Jason Patric, Irène Jacob. All'interno: TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
02.45 REQUIESCANT. Film (Italia, 1966). Con Lou Castel
04.25 VIVERE MEGLIO. Rubrica
05.05 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA
21.00 GRANDE FRATELLO. Real Tv. Conduce Alessia Marcuzzi. Con Marco Lioni
24.00 GRANDE FRATELLO LIVE. Real Tv
01.00 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico (replica)
02.15 IL DIARIO. Talk show (replica)
02.25 LA FATTORIA. Real Tv

20.10 MERCANTE IN FIERA. Gioco
21.10 CSI: SCENA DEL CRIMINE. Telefilm. "Mea culpa" "Niente di umano". Con William L. Petersen, Marg Helgenberger
23.00 RTV - LA TV DELLA REALTÀ. Rubrica. Conduce Aineeth Stephens
24.00 L'INCUDINE. Talk show
01.30 STUDIO SPORT. News
01.55 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv. (replica)
02.05 STUDIO APERTO LA GIORNATA. Telegiornale
02.15 SECONDO VOI. (replica)

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.35 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni
21.30 SFERA. Rubrica. Conduce Andrea Monti
23.30 MARKETEST GREATEST HITS. Show
01.00 TG LA7. Telegiornale
01.20 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica. (replica)
02.50 PARADISE. Telefilm
03.45 OTTO E MEZZO. (replica)
04.40 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura. (replica)

Satellite

SKY CINEMA 1
14.00 SCOOBY-DOO 2: MOSTRI SCATENATI. Film (USA, 2004). Con Freddie Prinze Jr.
15.35 IL GATTO... E IL CAPPELLO MATTO. Film commedia (USA, 2003). Con Mike Myers. Regia di Bo Welch
17.00 IL FIUME DEL TERRORE. Film. Con John Rhys-Davies. Regia di Jack Sholder
18.30 CINE LOUNGE. Rubrica
18.40 UNA SCATENATA DOZZINA. Film. Con Steve Martin. Regia di Shawn Levy
20.20 SKY CINE NEWS. Rubrica
20.50 CINE LOUNGE. Rubrica
21.00 KINSEY. Film. Con Liam Neeson. Regia di Bill Condon
23.05 COLLATERAL. Film azione (USA, 2004). Con Tom Cruise. Regia di Michael Mann
01.05 LOADING EXTRA. Rubrica

SKY CINEMA 3
14.30 SAVE THE LAST DANCE. Film. Con Julia Stiles. Regia di Thomas Carter
16.45 THE WEDDING DATE. Film (USA, 2005). Con Debra Messing. Regia di Clara Kliner
18.15 SPECIALE: ANTEPRIMA - L'ERA GLACIALE 2. Rubrica
18.45 CINE LOUNGE. Rubrica
18.55 TROPPO BELLI. Film. Con Costantino Vitagliano. Regia di Ugo Fabrizio Giordani
20.50 CINE LOUNGE. Rubrica
21.00 BANCO PAZ. Film (USA, 2002). Con Alicia Silverstone. Regia di Gavin Grazer
22.50 UN UOMO IN PRESTITO. Film. Con Janane Garofalo. Regia di Michael Lehmann
00.30 SKY CINE NEWS. Rubrica
01.00 THE PARK. Film. Con Laila Boonyasak

SKY CINEMA AUTORE
14.10 FERRO 3 - LA CASA VUOTA. Film (Corea del Sud, 2004). Con Lee Seung-yeon. Regia di Kim Ki-duk
15.50 IL CAMMINO. Corto
16.05 CINE LOUNGE. Rubrica
16.15 BEFORE SUNSET. PRIMA DEL TRAMONTO. Film. Con Ethan Hawke. Regia di Richard Linklater
17.40 BIANCA. Film. Con Nanni Moretti. Regia di Nanni Moretti
19.20 CINE LOUNGE. Rubrica
19.30 LO SGUARDO DELL'ALTRO. Film. Con Laura Morante. Regia di V. Aranda
21.10 LA LOCANDINA. Rubrica
21.30 MATINEE. Film. Con John Goodman. Regia di Joe Dante
23.15 SKY CINE NEWS. Rubrica
23.55 ASSASSINATION TANGO. Film drammatico (USA, 2002)

CARTOON NETWORK
15.35 CAMP LAZLO. Cartoni
16.00 LE SUPERCHICCHE
16.30 MUCCA E POLLO. Cartoni
17.00 NOME IN CODICE: KND. Cartoni
17.30 TOONAMI: TRANSFORMERS CYBERTRON. Cartoni
17.55 TOONAMI: DUEL MASTERS 1.5. Cartoni
18.20 XIAOLIN SHOWDOWN
18.45 ATOMIC BETTY. Cartoni
19.15 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
19.40 LE SUPERCHICCHE
20.15 JOHNNY BRAVO. Cartoni
20.50 HI HI PUFFY AMY YUMI
21.15 LEONE IL CANE FIFONE. Cartoni
21.45 MUCCA E POLLO. Cartoni
22.20 PET ALIEN. Cartoni
22.45 I GEMELLI CRAMP. Cartoni

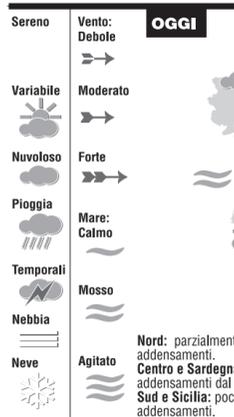
DISCOVERY CHANNEL
15.00 VOLA CON ME. Doc.
16.00 CARRI ARMATI ASSASSINI. Documentario. "Carro armato KV: il mostro d'acciaio russo"
17.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario
18.00 STAR WARS: IL FUTURO E REALTÀ. Documentario
19.00 HOTROD - AUTO TRUCCATE AMERICANE. Doc.
20.00 TRASLOCHI MOSTRUOSI. Documentario. "Superiori"
21.00 FBI FILES. Documentario.
22.00 FORENSIC FILES. Documentario. "Tecniche forensi alla prova"
23.00 DETECTIVE FORENSI. Documentario
24.00 I DETECTIVE DELLA MEDICINA. Documentario

ALL MUSIC
13.30 TV DIARI. Real Tv(replica)
13.55 ALL NEWS. Telegiornale
14.00 CALL CENTER. Musicale
15.00 PLAY.IT. Musicale
16.00 INBOX. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 CLASSIFICA UFFICIALE ALBUM. Musicale
18.00 THE CLUB. Musicale
18.30 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
19.30 TV DIARI. Real Tv
20.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
21.00 MONO. Rubrica. "Puntata dedicata ai Delta V"
22.00 ALL MUSIC SHOW. Show. Conduce Pamela Rota
23.00 HOVELAND. Show

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 QUESTIONE DI SOLDI
08.31 GR 1 SPORT. GR Sport
08.40 PIANETA DIMENTICATO
08.49 GR 1 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO
10.00 GR 1 - GR PARLAMENTO
10.08 QUESTIONE DI BORSA
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.46 PRONTO SALUTE
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.36 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.50 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE
16.00 GR 1 - AFFARI
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE
18.37 GR BIT
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.03 ZONA CESARINI
22.00 GR 1 - AFFARI
23.14 RADIO1 MUSICA
23.24 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
00.33 ASPETTANDO IL GIORNO
00.50 LA NOTTE DI RADIO1
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.00 VIVA RADIO2. Con Fiorello e Marco Baldini
07.53 GR SPORT. GR Sport
08.00 IL RUGGITO DEL CONGLIO

10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - VERONICA IN
11.30 FABIO E FIAMMA
12.10 JOLANDA LA FIGLIA DEL CORSARO NERO
12.49 GR SPORT. GR Sport
13.00 28 MINUTI
13.42 VIVA RADIO2. Con Fiorello e Marco Baldini
15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 GLI SPOSTATI A MUSIC FARM
16.30 CONDR. Con Luca Sofri
17.00 610 (SEI UNO ZERO)
18.00 CATERPILLAR
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER. Conduce Matteo Bordonale. A cura di Fabrizia Boiardi
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANTR
23.00 VIVA RADIO2. (replica)
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 23.00
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
14.30 IL TERZO ANELLO
15.01 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE: PETER GABRIEL
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO
19.01 HOLLYWOOD PARTY
19.53 RADIO3 SUITE
20.00 CENTO DI QUESTI BECKETTI!
20.30 IL CARTELLONE
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 LA FABBRICA DI POLLI
00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. (replica)
02.00 NOTTE CLASSICA



Bruce, il tuo folk è come un rock

CD «We Shall Overcome. The Seeger Sessions» di Springsteen esce domani. È il riuscito tributo della rockstar al maestro del folk di protesta americano

di Giancarlo Susanna

Q

uella del nuovo album di Bruce Springsteen è la storia di una «conversione» sulla via di Damasco, come lui stesso racconta nella breve nota che compare sul libretto del cd che esce domani. Invitato nel '97 a registrare una versione di *We Shall Overcome* per un tributo a Pete Seeger, Springsteen comprò dei dischi per documentarsi. Bastò qualche giorno di ascolti per cambiare per sempre la sua percezione della folk music. Ma se pensate che le *Seeger Sessions* che hanno portato a questo progetto siano un timido tentativo di esplorare un linguaggio sconosciuto, prendete un abbaglio. Tra le note di queste canzoni - tradizionali o uscite dalla penna di Pete Seeger - c'è quell'energia contagiosa che da sempre è il marchio inconfondibile di Springsteen. Davvero un bel regalo di compleanno per il vecchio maestro, che il prossimo 3 maggio taglierà l'inediabile traguardo degli 87 anni. Celeberrimo negli Stati Uniti e in



Bruce Springsteen con i musicisti delle «Pete Seeger Sessions»

tutti i paesi di lingua inglese, Pete Seeger è conosciuto in Italia soprattutto per alcuni brani del suo immenso repertorio: da *We Shall Overcome*, inno del movimento per i diritti civili negli anni '60, a *Turn Turn Turn*, portata al successo dai Byrds nel '66; da *If I Had A Hammer*, popolare da noi per una cover invero bruttina di Rita Pavone, a *Where Have All The Flowers Gone*, dolente elegia per i morti di tutte le guerre. Figlio di un musicologo e musicista precoce - è un virtuoso del banjo - Seeger rappresenta fin dal secondo dopoguerra l'ala intellettuale del folk revival americano. Ha toccato spesso i vertici delle classifiche di vendita, ma non ha mai tradito la purezza delle sue

intenzioni e della sua ispirazione, attirandosi in piena caccia alle streghe anticommunisti gli strali velenosi della famigerata commissione del senatore McCarthy. Non c'è folksinger in America che non abbia imparato qualcosa da lui e dai suoi innumerevoli dischi e concerti. Tra le mani di Pete Seeger la musica tradizionale è sempre e comunque qualcosa di vivo e di assolutamente poco libresco. Una sfida per chi voglia seguirne le tracce o per chi, come Springsteen, voglia semplicemente rendergli omaggio. Dell'irruenza del rocker purosangue abbiamo già detto, ma Springsteen non è tipo da rendersi la vita facile. Tramite Soozie Tyrell, violinista con la fedele E Street Band, è

entrato in contatto con un gruppo di musicisti di solida esperienza. È bastato che suonasse i primi accordi di Jesse James per far scattare un'immediata sintonia. Le session dell'album sono durate soltanto tre giorni, quasi un'eresia in tempi in cui nulla viene lasciato al caso. Chitarre acustiche, violini, fisarmonica, banjo, organo, pianoforte e una micidiale sezione fiati disegnano un paesaggio sonoro che si riallaccia al passato senza volerlo per forza riprodurre.

L'operazione tentata da Springsteen (unica data italiana del tour europeo il 12 maggio ad Assago) ricorda per molti versi quello che la Band ha fatto nei suoi primi album a cavallo tra la fine dei '60 e i

MUSICA Per il periodico è il peggior presidente Usa
Bush è un asino? Sì, per la rivista «Rolling Stone»

■ Per la rivista *Rolling Stone* è doveroso domandarsi se Bush sia «il peggior presidente» nella storia degli Stati Uniti. La rivista musicale nella copertina del suo prossimo numero stando alle anticipazioni d'agenzia rappresenta il capo della Casa Bianca con il cappello d'asino in testa. Pare non faccia satira. E in tempi pre elettorali: il 7 novembre ci sono le elezioni politiche del cosiddetto medio termine («midterm»). Se vi incuriosisce, anche la rivista dello spettacolo *Vanity Fair* attacca apertamente Bush con un articolo di Bernstein, il giornalista che, con Bob Woodward, smascherò sul Washington Post lo scandalo Watergate e fece dimettere Nixon.

primi '70. E se Robbie Robertson, Rick Danko, Levon Helm, Garth Hudson e Richard Manuel rappresentavano in quei dischi travolgenti una visione quasi metafisica del «suono americano», Bruce continua ad arricchire il suo vocabolario. È già una leggenda, ma va avanti con l'umiltà dei grandi e realizza sempre qualcosa di magico, costringendo anche chi lo segue a imboccare strade impervie e inesplorate. L'America dei potenti sembra sorda ai richiami dei suoi figli migliori, ma rilanciando le parole e i suoni di Pete Seeger in un modo così personale, Springsteen ci dice che non ha nessuna intenzione di abbandonare il suo sogno di pace e giustizia.

APPELLO Domenica a Roma le proposte
Con centinaia di adesioni: da Cisticchi all'Arci
Cantanti e associazioni: riconosce per legge il pop e il rock italiani

Ora che Prodi è premier (per la verità lo sarebbe dal 10 aprile...), il pop e rock italiani rilanciano l'appello al nuovo capo del governo perché faccia una legge sulla musica che cambi una situazione annosa e incartapecorita. Artisti ed etichette si danno un nuovo appuntamento a Roma, domenica sera al Piccolo Apollo e incassano nuove adesioni (ve ne diciamo alcune più sotto) dopo aver già incontrato il leader dell'Unione al *Rolling Stone* di Milano il 26 marzo scorso. Organizzano l'appuntamento associazioni come AudioCoop, il Meeting etichette indipendenti, Arci, Assoartisti, Assomusica, cantano Piotta, Enrico Capuano e altri musicisti, interviene il musicologo Franco Fabbri, ci saranno tavoli dove firmare.

Cosa apparecchiare sul tavolo legislativo, cosa proporre, lo ricorda Giordano Sangiorgi, di Audiocoop. Andiamo per tappe: «Va abbassata l'Iva sui cd dal 20 al 4% per dare dignità culturale alla musica come ce l'hanno i libri. Non è solo un fattore economico, se il provvedimento fosse stato preso 10 anni fa avrebbe forse ridotto il calo delle vendite, oggi è meno decisivo perché gran parte del mercato è legato al digitale, alla telefonia. Resta però un elemento di dignità». E, legato a questo, «anche la professione di musicista deve essere riconosciuta per legge. Oggi non lo è, come hanno detto a Milano Roy Paci e Cisticchi». Ancora: «I grandi network

devono prevedere «quote» obbligatorie in cui trasmettere nuova musica italiana. In Francia una legge così è stata varata da Jack Lang una ventina d'anni fa, e la musica francese è stata valorizzata anche in altri paesi, e di recente in Portogallo». Passo successivo, l'istruzione, a partire dalle scuole elementari e medie: «Vorremmo l'insegnamento di strumenti moderni, chitarra elettrica, basso, e così via, come elemento formativo, e che conservatori e università interagissero con il pop e il rock». Sangiorgi elenca altri punti: «Una nuova legge che faciliti, ad esempio con sgravi fiscali, i nuovi mezzi di diffusione, le web radio, i canali satellitari, le tv di strada, perché mandino nuova musica italiana; il ministero per i beni culturali crei un portale dove trovare i siti delle nostre musiche; infine è fondamentale che anche festival e opere prime di esordienti possano ricevere contributi pubblici dal Fondo unico dello spettacolo; e, ancora, non è tanto un elemento economico quanto, fondamentale, un riconoscere pari dignità culturale». Finora a queste proposte ha aderito qualche centinaio di artisti, promoter, associazioni. Tra loro: Eugenio Finardi, Beppe Carletti dei Nomadi, Simone Cisticchi, Dolcenera, Yo Yo Mundi, Teresa De Sio, i Sud Sound System, i Quintorigo, l'Arci, Radio Popolare, Arezzo Wave. Per chi vuole aderire: www.audiocoop.it/ita/news350.html, unaleggeperlamusica@hotmail.it, tel.0546 646012 o 24647.

CLASSIC
Musica Teatro & Arte

**AD APRILE
IN EDICOLA**

CLASSIC
voice
OPERA



Esclusivo: in 2 cd inediti
L'ULTIMA REGISTRAZIONE DI SINOPOLI RITROVATA
Un maestoso Requiem di Verdi a cinque anni dalla scomparsa del grande direttore

Con i complessi della Staatskapelle di Dresda

Rivista + 2 cd a soli 10 euro



In 2 prestigiosi DVD
LE NOZZE DI FIGARO di MOZART
Continua l'omaggio per i 250 anni dalla nascita del compositore

Con la direzione di Nikolaus Harnoncourt e la regia di Jürgen Flimm

Monografia + 2 dvd a soli 17,90 euro

GRANDE MUSICA, NUOVO STILE



ESCI DAL SOLITO GIRO



- PIACENZA
- PARMA
- REGGIO EMILIA
- MODENA
- BOLOGNA
- FERRARA
- RAVENNA
- FAENZA
- FORLÌ - CESENA
- RIMINI

Città d'Arte dell'Emilia Romagna

Per scaricare gratuitamente le pubblicazioni sulle Città d'Arte dell'Emilia Romagna e per ulteriori informazioni su proposte commerciali o eventi visita:

www.cittadarte.emilia-romagna.it



ORIZZONTI

Il nuovo «Giorno» dell'Italia laica

CINQUANT'ANNI FA nasceva il quotidiano dell'Eni di Enrico Mattei. Un giornale di giovani, innovativo nella grafica, nel linguaggio e nei contenuti. Aperto, anche in politica, a quanto stava cambiando nel nostro Paese

■ di Vittorio Emiliani

Divenne subito il quotidiano dei giovani, specie nelle Università, della nuova classe dirigente, politica, sindacale e anche imprenditoriale. Il *Giorno*, diretto da un uomo bizzarro e geniale come l'ex inviato del *Corriere* Gaetano Baldacci, medico di laurea, giornalista di prepotente vocazione, rompeva una lunga stagnazione presentandosi con una grafica europea, un mix di Gran Bretagna e di Francia. Ad essa lavorò soprattutto un grande come Giuseppe Trevisani, il «Trevi», ma altri vi concorsero, Angelo Rozzoni, vice-direttore, Franco Nasi, inviato e «inchiestista».

All'intero progetto di un giornale finanziato dall'Eni presieduto da Enrico Mattei, ex partigiano, legato alla sinistra dc, «the King of gasoline» come lo chiamava il *Financial Times*, aveva collaborato, all'origine, quel Leo Longanesi che era stato fascista e poi uomo di fronda, geniale inventore di periodici, creatore di slogan, per lo stesso Mattei, come «Supercortemaggiore, la potente benzina italiana». Che aveva rotto il cartello delle Sette Sorelle. L'effettiva proprietà fu svelata soltanto qualche anno dopo. Prima ci fu il paravento del re della *presse du coeur*, il marchigiano - come il presidente dell'Eni - Cino Del Duca. Ma cosa determinò il successo del *Giorno* oltre ad una grafica moderna, agile e chiara? Una linea politica innovativa che anticipava il centrosinistra e non demonizzava il Pci pur condannando duramente lo stalinismo, articoli quasi sempre brevi e secchi ma attraenti, commenti di una colonna e anche meno (firmati dal severo Umberto Segre e da un giovane economista, Francesco Forte, che sapeva spiegare bene in poche righe), una miscela viva di inchieste sociali e di indagini di costume, di articoli di mondanità divertenti, talora corrosivi (come i pezzi dell'originalissimo Gian Carlo Fusco), una cronaca molto animata attinta anche fuori dalle solite fonti istituzionali, uno sport tutto d'attacco, con Gianni Brera di punta a svariare dall'atletica, la sua vera passione, al ciclismo, alla boxe, al calcio, e poi Mario Fossati appassionato competente di bici e di cavalli, Giulio Signori, Angelo Pinasi, Gian Mario Maletto, e tanti altri (fra i quali, presto, il giovanissimo Tullio Pericoli, nonché da titoli assolutamente nuovi e spregiudicati, con aperture mai paludate (sulla prima bistecca di soia, o sull'agosto torrido, *Uffa, che caldo!* su otto colonne). Il *Giorno* interpretò bene il clima di ottimismo e di sviluppo di quegli anni. Fu il primo quotidiano italiano ad offrire ai lettori pagine di soli spettacoli, con recensori penetranti che si chiamavano Pietro Bianchi (le sue schede sui film sono capolavori di sintesi), Roberto De Monticelli, Beniamino Dal Fabbro, più tardi Morando Morandini. Fu pure il primo a dedicare una pagina intera, come minimo, a economia e finanza, diretta da Forte, ma elaborata da Massimo Fabbrì di cui divenni presto il ragazzo di bottega e l'«inchiestista». Facevamo inchieste di continuo, senza paraocchi, al Sud e al Nord. Mentre per Scien-



La facciata della sede del «Giorno» a Milano

Ferdinando Camon
L'ultimo periodo

Quando stroncai Sartre

Sul *Giorno* esordii con un articolo contro Sartre, credo nel '73. Sartre era importante per me: aveva raccomandato la traduzione dei miei libri a Gallimard. Ma in quel momento c'erano le elezioni in Francia, la Sinistra poteva vincere, e Sartre se n'era uscito con un saggio intitolato: *Le elezioni, trappola per jessi*. Consigliava di non votare. Per me le elezioni siano l'unico momento in cui si esercita la democrazia. L'articolo uscì suntuosamente, e mandai il giornale a Sartre. Non rispose. Non ci siamo mai visti.

Io parlavo col direttore Afeltra e con Gramigna. Con Gramigna andavo d'accordo al 90%, con Afeltra al 40%. Afeltra voleva un giornale

popolare, e questo m'interessava, ma non è mai riuscito a farlo. I redattori eran divisi in gruppi politici e lo boicottavano. Aveva un televisore davanti al tavolo, e fu costretto a imbragarlo in una struttura metallica fissandola al muro con una catena, «se no me lo rubano». Il giornale andava male, i redattori accusavano Afeltra, lo chiamavano «il passero solitario», perché «cantando va finché non muore il *Giorno*». Afeltra voleva uno psicanalista che spiegasse i fatti della vita; io proposi Musatti, ci tenevo molto; Gramigna mi chiamò al ristorante «Le Abbadesse» perché esaminissimo Verdigione. Verdigione straparò per tutto il pranzo, sentivamo «la lingua» e ci mettemmo mezz'ora a capire che diceva «d'aliqua». Gramigna fu sedotto: errore fatale. Spuntavano le femministe, presentati il loro programma e Afeltra titolò *Le extra del sesso*. Il vero giornale popolare non è mai nato. Se faceva freddo, *Repubblica* titolava *Ondata di gelo sulla penisola*, il *Corriere*, *Italia a meno 10*, e il *Giorno*, *Brrrr*: la strizzatina d'occhio al popolo era tutta qui. Cominciai una rassegna dei mali del Nord, città per città, dopo tre puntate fui bloccato. Passai alla *Stampa*. Un giornale popolare in Italia ci voleva ma non era quello.

Ferdinando Camon

Maurizio Chierici
La morte di Mattei

Quell'aereo scomparso era dell'Eni

Degli anni del *Giorno* ricordo due notti. Ogni grande storia può cominciare col trasalimento di un cronista. Stanzone vuoto al quarto piano in fondo al Naviglio de La Cascina de' Pom. Gianni Brera va in mensa col sigaro spento. Pietro Bianchi saluta sventolando la mano. Il film del pomeriggio non gli è piaciuto. Ne racconta la noiosità a Roberto De Monticelli penso come Humphrey Bogart mentre sparisce nell'ascensore. Anche i capi della redazione fanno un salto a casa, quasi le nove di sera. Nell'ora vuota del giornale due ragazzi montano la guardia. L'ebbrezza del rispondere al telefono nella poltrona di chi comanda, per un momento li trasforma in giornalisti importanti. Un signore vuol sapere qualcosa. Chiama da Linate. Chiede se noi del *Giorno* - giornale Eni - ab-

biamo notizie di un aereo Eni. Stava per atterrare ed è scomparso. Filippo Abbiati, l'altro ragazzo, conosce le abitudini di Enrico Forni. Guai disturbare un capo sul piatto della cena, ma, insomma, l'aereo Eni è sempre l'aereo della casa madre: a chi dobbiamo dirlo? Qualche minuto e tutti tornano preoccupati, ancora non drammatizzano. I cronisti senza esperienza si fanno prendere la mano: il loro entusiasmo allarga ogni notizia. Dalla gabbia di vetro dell'economia esce Vittorio Emiliani. Le facce diventano scure. Era l'aereo di Enrico Mattei, tornava dalla Sicilia. Alle 9 e 10, quella sera del '62 comincia la paura. Forse è caduto in un campo infangato dalla pioggia, verso Pavia. Andiamo a cercarlo. La seconda notte, anni dopo: 12 dicembre 1969. Ormai frequentato storie di paesi lontani. Ma una bomba è scoppiata in piazza Fontana. Torno dall'incontro col questore. Mentre dà le prime notizie, chiama Spadolini: «Professore, i suoi del *Corriere* sono qui. La mano è anarchica anche se la bomba sembra militare...». Già pensavano a Valpreda e Pinelli. Attorno al tavolo del vice direttore Angelo Rozzoni, Italo Pietra, in maniche di camicia, ascolta i racconti. Chiedono a Giorgio Bocca: chi può averlo fatto? Un'infame provocazione», risponde Bocca. Paolo Murialdi, sottovoce: «Potrebbe essere il titolo». E lo diventa. Trentasette anni dopo il sospetto di Bocca è ancora il sospetto di una storia che resta infinita.

Maurizio Chierici

Fu diretto da Gaetano Baldacci e poi da Italo Pietra. Nel 1972 mutato il clima politico passò a Gaetano Afeltra

za e Tecnica Antonio De Falco sfornava novità spaziali, cibernetiche e informatiche. Il quotidiano, diretto da Baldacci sino alla fine del '59, e poi da Italo Pietra fino al giugno '72, si arricchì presto dei supplementi a rotocalco (quelli domenicali furono a lungo retti da Nicola Cattedra salito a Milano dal *Paese Sera*), per i ragazzi, col celebre Cocco Bill di Jacovitti, per la televisione, per le donne, anticipando tutti. Come nell'assunzione di giornalisti, Elena Guicciardi corrispondente a Parigi, Adele Cambria giovanissima inviata da Roma e altre ancora. La moda ebbe una disegnatrice quale Brunetta e poi Maria Pez-

zi, il meglio. Il giornale del «signor Mattei» nacque, programmaticamente, senza la solita, accademica terza pagina dei quotidiani italiani. Ebbe invece una formidabile pagina della cultura e dei libri, orchestrata da Paolo Murialdi, caporedattore centrale, che fece scrivere insieme Attilio Bertolucci e il giovane Alberto Arbasino, dai corsivi fulminanti e dissacranti, coi coetanei Garboli, Citati, Giudici, Mariotti (nei domenicali era comparso pure Roberto Longhi). Essendo di proprietà dell'Eni, il giornale subì attacchi furibondi, specie dopo la morte prematura, nell'ottobre del '62, del suo fondatore che l'aveva pensato come strumento per rompere l'assedio, interno e internazionale, della stampa legata ai grandi gruppi privati. Fu magistrale Italo Pietra nel guidare la nave fra le tempeste (in Italia suscitate soprattutto da Malagodi e dai dorotei, ma pure dal *Corriere*, con lo stesso Indro Montanelli). Aveva subito rafforzato la qualità del giornale assumendo un editorialista come Enzo Forcella, scomodo a molti, un inviato come Giorgio Bocca, più tardi Marco Nozza (fedele fino all'ultimo al *Giorno*), Guido Nozzoli e il futuro storico dell'Africa, Angelo Del Boca, promosso Mario Pira-

Fu tra i primi in Italia a dedicare pagine intere agli spettacoli all'economia e ai libri E a introdurre colore e inserti a rotocalco

ni, il «principe», corrispondente a Bruxelles, a Mosca l'ottimo Luigi Fossati, ad Amburgo Gaetano Scardocchia, valorizzata a fondo Bernardo Valli quale esperto di Africa e Asia e poi Natalia Aspesi, arrivata da semplice cronista. In redazione c'erano dei «piccoli maestri» che facevano, instancabilmente, scuola, e a quella politica di Claudio Rastelli crebbe, per esempio, Tiziano Terzani venuto dalla Olivetti, caldeggiato a me da Paolo Volponi (lo portai io da Rozzoni). Dalla cronaca emergevano Gianfranco Venè e Maurizio Chierici. Il *Giorno* creò per primo un inviato soltanto sindacale: Sergio Turone (poi Saverio Cicala).

Sostenemmo la nazionalizzazione elettrica, la nuova, e purtroppo mancata, legge urbanistica, le faticate riforme del centrosinistra.

Nonostante i continui attacchi esterni (Cefis, subentrato a Mattei, pur conoscendo Pietra dal '44-'45, ci considerava un «dente cariato»), l'ambiente di lavoro era dei più amichevoli, appassionati e allegri. Molti erano di area cattolica (Leonardo Valente, Gianni Locatelli, Giancarlo Galli, Mario Pastore, Antonio Airò, ecc.), ma eravamo in parecchi di matrice socialista e comunista, assieme ad ex «ragazzi di Salò» pienamente integrati in quel progetto di giornale progressista coi numerosi ex partigiani (Del Boca, Rastelli, Mariani, Nozzoli, Bertoli, Silvano Rizza, ovviamente Murialdi e Pietra, insieme nell'Oltrepò). Si progettava di continuo: inchieste e innovazioni. Come l'introduzione del colore (alla fine degli anni '60!) e il tabloid del lunedì. Il giornale era laico, e tuttavia molto attento al mondo religioso: seguì infatti come pochi il Concilio Vaticano II, con Enzo Forcella, di origine ebraica, Ettore Masina, cattolico giovanneo, Andrea Barbato giovane inviato e altri. Quando le bombe di piazza Fontana percorsero e ferirono Milano e l'Italia, il *Giorno* titolò: «Infame provocazione».

EX LIBRIS

Seguite gli esempi migliori. Quelli di coloro che abbandonano tutto per costruire un futuro migliore.

Salvador Allende

SETTE QUATTORDICI

MANUELA TRINCI

I gatti e la pelle dell'anima

A decretare il successo popolare di una televisione fatta di sentimenti urlati e denudati di fronte al pubblico sarebbe null'altro che l'attimo esatto nel quale la videocamera fa uno zoom sul volto del protagonista che mostra così, in presa diretta, che cosa sta accadendo «per davvero». Una visione eccitante, pornografica, un ascolto voyeuristico dei sentimenti - afferma lo studioso americano Steven Johnson - che mierebbe vittime soprattutto fra gli under quattordici, pressati, peraltro, da richieste sociali analoghe il cui dictat rimane: «dire tutto, confessare, parlare sempre e comunque». Tanto che, lamentano sociologi e pedagogisti, oggi si assiste nei giovani a una preoccupante perdita del senso del pudore, che è poi una perdita dell'individualità, della privacy, a favore di una perturbante omologazione. Indice puntato, allora, anche contro talk show e reality show, colpevoli di quella forma di apprendimento «collaterale» (descritta da John Dewey) da cui si acquisisce gradualmente e inconsapevolmente uno stile di vita. Il panorama diviene così quello di una gioventù ferita da un'insistente estorsione degli affetti, da un protagonismo emorragico, da uno sguardo televisivo, indagatore e intrusivo. Gioventù sfrontata, in difficoltà a rovesciare - per dirla con Freud - le normali tendenze esibizionistiche infantili in un sano sentimento del pudore: pelle dell'anima e preziosa riserva di libertà.

Imparare dai gatti, recuperare, attraverso questi grandi maestri della disobbedienza, la forza del pudore, è l'invito nonché l'ipotesi di una pedagogia inedita e gentile che proviene da Rafjaele Mantegazza (Educare con gli animali, Ed. Meltemi). «È nel rapporto coi gatti che il pudore torna ad essere una vera opzione educativa», sostiene l'autore, imparare da questi invisibili guru a nascondersi, a ritagliarsi spazi e tempi privati dove essere lasciati in pace e a pretendere che essi siano rispettati, ci insegna a non dimenticare che la natura non è sempre lì per noi, a portata di mano, così come non lo sono gli altri esseri umani. Quello dei gatti è un elogio del privato che nulla conserva dell'accezione tardo borghese e che si riassume invece nella rinvenuta del pudore, inteso come fondo di resistenza al controllo e ai ruoli che il potere mediatico (e non solo) impone all'individuo. Perché, come recita il Decimo esercizio «il confine non è sempre un limite; spesso serve a separare diversi spazi di libertà» (in Gattoterapia ed. Salani). Un libretto, ovviamente, da non perdere!

Tra le sue firme Fusco, Brera, Garboli Citati, Giudici. E poi Forcella, Bocca, Pirani Aspesi, Terzani e tanti altri

zione». «Non si illudano». Era l'inizio di una cupa stagione di false piste, di torbide provocazioni, di stragi «nere», di tanto sangue. Fu una grande battaglia democratica che il *Giorno* sostenne, come aveva fatto per l'autunno caldo (lo seguimmo Turone ed io), quasi in solitudine fra i grandi quotidiani. Nel giugno '72, con la forte rimonta della destra e il governo Andreotti-Malagodi, Italo Pietra venne licenziato per ragioni politiche. Gli subentrò Gaetano Afeltra sponsorizzato da Leone, dai dorotei e da Montanelli, suo grandissimo amico. Finì lì la stagione più gloriosa del *Giorno*. E cominciò la nostra diaspora.

Ingrao, la Grande riforma di sinistra

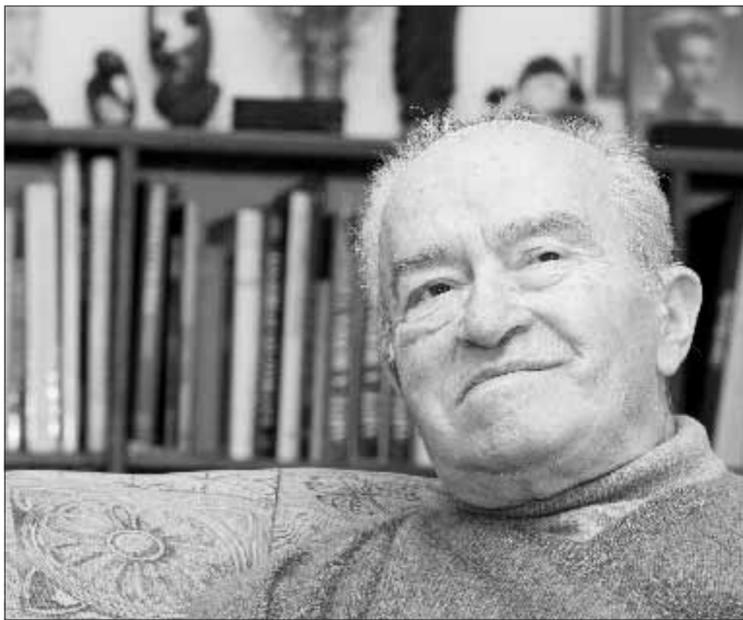
ARCHIVI Presentate a Roma le carte del dirigente comunista donate al Crs. Una vicenda chiave per capire la risposta ingranaiana alla crisi anni 80

di Bruno Gravagnuolo

«N

ella mia vita ho parlato tanto delle leggi e ancora adesso ne parlo. Però non è che ci creda tanto». Battuta finale e paradossale di Pietro Ingrao, in una fine pomeriggio da ospite d'onore un po' «anarco-libertario». Al Palazzo della Provincia di Roma, dove si presenta il suo archivio, quello regalato al Centro per la Riforma dello Stato oggi è squadernato in guida da un volume Ediesse: *L'Archivio di Pietro Ingrao, guida alle carte del Centro studi e iniziative per la Riforma dello Stato*, a cura di Lorenzo Benadusi e Giovanni Cerchia (pp.194, euro 12). È il riferimento alla «legge» riguarda un lato chiave dell'ingraismo: l'ambizione di saldare innovazione giuridica e liberazione dei ceti subalterni. Regole e movimento operaio. democrazia e diritto.

Ma non c'è solo questo cavallo di battaglia «specialistico» in un Ingrao che si racconta in panni di artefice e animatore del Crs, l'associazione nata nel 1972 sotto la presidenza di Terracini e poi lanciata da Ingrao dal 1980 in poi. No, c'è la



Un ritratto di Pietro Ingrao

memoria, il «cosa fummo» e il «cosa fu il Pci». E c'è persino la rivalutazione del «rinneato Kautsky». L'ortodosso socialdemocratico che a detta di Ingrao non aveva tutti i torti contro Lenin, e che magari aveva proprio ragione. Affermazione che Mario Tronti, tra i relatori e provocato da Ingrao, accoglie con un «Beh, bisogna vedere...». Insomma, Pietro Ingrao protagonista, lucido, autocritico, come di consueto. Ma al culmine di una discussione estremamente interessante. Con Gasbarra, presidente della Provincia, che ha reso omaggio non formale al grande dirigente della sinistra e simbolo di una politica fatta

di valori, cultura e lealtà: «non come oggi con una destra che le istituzioni se le mette sotto i piedi». E poi con Linda Giuva, consulente attenta e sottile di una classificazione delle carte di Ingrao nel Crs, decise per la storia d'Italia. Da maneggiare con cura per equilibrare bene tassonomie, cronologie e «contesti storici». A latere, Giuseppe Cotturri, Giuseppe Vacca, Mario Tronti, e i curatori del volume con i due saggi introduttivi, Benadusi e Cerchia. Qual è il punto di queste carte? Essenzialmente uno. Consentono di intrecciare la biografia politica di Pietro Ingrao, col suo ruolo chiave nel promuovere un centro che è stat-

to sismografo della crisi italiana in tutti gli anni 80. E tutto, o meglio quasi tutto, comincia con la scelta di Ingrao nel 1979 di non accettare più la carica di Presidente della Camera, ricoperta dal 1976 dopo la grande avanzata elettorale del Pci. Al fine di «mettersi a riflettere» sulla sconfitta della solidarietà nazionale e del compromesso storico. Una scelta fatta disubbidendo al partito, che Ingrao al vertice della camera ce lo voleva a tutti i costi. E qual era questa «riflessione» così importante per Pietro Ingrao? Capire perché i partiti perdevano colpi. Perché la società italiana «delegittimava» la politica. Perché non

c'era ricambio nelle istituzioni, di là del ritornello pur vero sulla *conventio ad excludendum* ai danni del Pci. E poi ancora capire i fenomeni di globalizzazione, l'Europa, le socialdemocrazie e la dissoluzione incipiente del «socialismo reale».

Non ci vuol molto a riconoscere che quel Crs di Ingrao aveva capito quel che c'era da capire, benché non sia riuscito a incidere più di tanto sulla politica concreta. E benché molte delle soluzioni prospettate, pur acute e in controtendenza, mostrassero limiti e pericoli. Un esempio su tutti: la proposta di Governo Costituente del 1985, elaborata in Crs e proposta al Pci. Lì c'erano sì il maggioritario, i poteri della presidenza del Consiglio, lo statuto nuovo del Parlamento. La sfida a far vivere la Costituzione sull'alleanza di masse e potere. Ma c'era anche il Presenzialismo, che con coraggio Ingrao e il Crs contenevano all'offensiva craxiana, ma che restava (e resta) un rischio mortale se brandita da destra, potenzialmente antiparlamentare in ogni caso. Dunque acuta percezione del cambiamento anni 80, che carte, corrispondenze, documenti, discorsi di Ingrao, aiutano a farci rivivere. Ma anche costruzione di un terreno di incontro con economisti, giuristi, storici. E con i socialisti del «nuovo corso craxiano» come Amato. O con indipendenti come Rodotà e studiosi come Pasquino. Senza dimenticare il tentativo più generale di fluidificare i legami tra intellettuali e «forma partito», per dare alla società civile e ai suoi «diritti» una dimensione di sinistra e non selvatica. All'opposto di quel che accadde col «nuovismo» anni 90 finito in braccio alla destra. E allora questi archivi come lavoro pratico della memoria da riavviare. Come filo interrotto. Per fare il punto sulle sconfitte e ripartire. Senza tradire né tradirsi, Ripiantando radici di sinistra e in avanti.

IL ROMANZO Il nuovo libro autobiografico di John Le Carré

Debiti e Dom Pérignon Quel grande farabutto di mio padre

di Maria Serena Palieri

Il peggiore dei truffatori o, come appariva ai più ingenui, un grand'uomo? John Le Carré stavolta regala ai suoi lettori non un romanzo, ma un libro autobiografico. E ci consegna un ritratto di suo padre, Ronnie Cornwell: un individuo che per vivere si serviva del più rispettabile degli aspetti, girava vestito di abiti tagliati su misura e scarpe fatte a mano, e aveva il talento di indossare la perfetta «maschera del buon senso» come di saper scegliere il Dom Pérignon dell'annata giusta; ma la cui professione era turlupinare gli altri, spacciandosi di volta in volta per consulente immobiliare o mago della finanza, scendendo in alberghi di cui non avrebbe pagato il conto, mandando i figli in scuole costose di cui non avrebbe mai saldato la retta. Un uomo che la moglie Olive - data da lui per morta ai figli - aveva abbandonato, scomparendo e rifacendosi un'altra vita, con un altro matrimonio e altra progenie, in un angolo nascosto di Inghilterra. Le Carré ci conduce in un terreno infido dove dietro ogni cosa può balenare il suo contrario: la memoria infantile conserva la verità o la inventa? davvero quando aveva cinque anni lui vide suo padre dietro le sbarre di una prigione a Exeter? la casa dell'infanzia era la dimora normale che le zie gli hanno sempre mostrato o quella che s'è in-

stallata nel suo inconscio, un edificio in demolizione, pieno di scatoloni già pronti per la fuga? com'è possibile che sua madre conservasse una fotografia dei due figli, con loro amorosa dedica, scattata dopo la sua scomparsa? chi aveva falsificato quelle firme? e quanto di quel padre presto ripudiato s'è trasmesso a lui, il secondogenito entrato nei Servizi inglesi e poi diventato un romanziere specializzato in spy story a doppio e triplo fondo? *Ronnie, mio padre* è un racconto sarcastico e doloroso: «Ci furono effettivamente vittime reali, questo è il problema. Macchie rosse di sangue sul tappeto. Vere vite distrutte e cuori infranti, e qui non c'entra l'amore» è il commento all'imbroglio perpetrato da Ronnie ai danni di due anziani pensionati. Un racconto che si svolge nello scenario caleidoscopico prediletto dai grandi truffatori, il grill del Savoy londinese e il casinò di Montecarlo, con finte contesse Rotschild e finti Winston Churchill che danzano un minuetto accanto a veri Farouk d'Egitto. Le Carré si fa e ci fa un dono: dona alla propria scrittura autobiografica il meglio del suo stile.

Ronnie, mio padre

John Le Carré
trad. Fabrizio Pezzoli

pagine, 103, euro 14,00

Mondadori

Alfio Bardolla,
primo personal
coach sul
Wellness
Finanziario



"Informazioni molto interessanti e molto specifiche per chi è interessato ad investire e creare soldi con gli immobili. Da consigliare a chi vuol diventare finanziariamente indipendente."
Walter Panzeri

"Ho trovato molto interessante questo seminario e ritengo che valga anche più di quello che costa. Le informazioni e gli insegnamenti che nessun altro ti dà non hanno prezzo. Complimenti per l'organizzazione e grazie di tutto."
Christian Carola



Migliaia di italiani hanno già frequentato i seminari di Alfio Bardolla.

“Chiunque può crearsi un secondo reddito investendo in immobili.”

Alfio Bardolla spiega i suoi metodi per investire in immobili senza soldi, senza esperienza e nel tempo libero

Sono Alfio Bardolla. Oltre al mio lavoro principale di formatore e personal coach, la mia attività preferita è fare soldi investendo in immobili.

Come investire in immobili anche senza soldi, guadagnando

Acquisto immobili senza metterci denaro mio, facendomi finanziare al 100% dalle banche o da chi ha i soldi e non vuole seguire personalmente gli investimenti.

O uso altri metodi, facili, legali e utili, che consentono a chiunque di trattare in case, uffici, negozi e capannoni senza metterci un euro.

Con i miei insegnamenti, puoi farlo anche tu.

L'unico seminario del genere in Italia: pochi conoscono queste informazioni

E i pochi che le conoscono se le tengono ben strette e le usano per se stessi. Io invece voglio condividerle con te. Perché penso che se siamo in tanti a conoscere questi segreti, possiamo fare più soldi allargando il mercato.

Con questo seminario impari come creare un reddito aggiuntivo dedicando poche ore

al mese all'investimento in immobili, fino a poterti rendere finanziariamente indipendente se vi dedichi un po' più di tempo.

Cambia la tua vita oggi stesso, soddisfatto o rimborsato.

Hai la mia personale garanzia "soddisfatto o rimborsato": ti restituisco integralmente la quota di partecipazione se non sarai



soddisfatto al termine del primo giorno di seminario.

Come vedi il rischio è interamente su di me, com'è giusto che sia: io faccio le promesse, io devo mantenerle. Se al termine del primo giorno decidi che il seminario non fa per te, ti rendo tutto il tuo denaro. E la documentazione resta tua.

Inizia oggi stesso il tuo percorso verso l'indipendenza economica. Iscriviti adesso.

Telefona o clicca su www.investireinimmobili.com.

Alfio Bardolla Training Company - Via Brembo 27 - 20139 Milano
Numero Blu 848 780776 / 24 ore - Telefona subito

www.investireinimmobili.com

Visto in TV!

Seminario
Investire in Immobili

MILANO 29 - 30 Aprile '06
ROMA 6 - 7 Maggio '06

Garanzia Soddisfatti o Rimborsati

949€ IVA esclusa
Sconto 25% per ogni persona aggiuntiva

Collaudato all'estero. Il primo e unico seminario in Italia che ti spiega:

- ✓ La regola n. 1 dell'investimento immobiliare
- ✓ Come acquistare immobili senza soldi
- ✓ Come farsi finanziare il 100% e oltre
- ✓ Come acquistare alle aste giudiziarie... e molto di più!

Numero Blu
848-780776

Al costo di una telefonata urbana 24 ore su 24

INFOLINK: www.investireinimmobili.com

Per la 1° volta a Bologna!

Chiedi info anche su

Seminario
AB Trading
Il seminario che ti spiega come guadagnare in Borsa
BOLOGNA, 22 - 23 Aprile '06

Alfio Bardolla
TRAINING COMPANY

La società del Wellness Finanziario™



OSPEDALI LIBERI DA ALCOL

MESE DI PREVENZIONE ALCOLOGICA



Cara Unità

Vedi alla voce tv: il danno culturale dell'era Berlusconi

Cara Unità, il danno economico causato all'Italia dal governo Berlusconi sarà forse quantificabile in euro. Ma quello culturale? Qualcuno potrà mai calcolare il danno causato al paese in questi cinque anni di occupazione illegale dell'etere? Non contento di averne usurpato per 25 anni il 50% (se non di più), in virtù della cronica mancanza di regole, il Signor Berlusconi si è arrogato il diritto di censurare chi osava criticarlo e di occupare anche la Rai, come nei peggiori regimi totalitari. E la Rai si è ormai accoddata sulla scia di Mediaset (a proposito, qualcuno ha ancora il coraggio di dire quanto è brutta la televisione del Cavaliere? O ci siamo davvero addormentati?). Certo, è stato lasciato un piccolo spazio di libertà a «La 7», ma dopo essersi assicurati che la fetta di mercato pubblicitario del Signore di Arcore non fosse toccata che in modo marginale. Quando racconto tutto questo ai miei amici stranieri, trasecolano. Non possono credere che tutto questo sia avvenuto in un Paese dell'occidente democratico. Ma la mia domanda è: quante trasmissioni interessanti avremmo potuto avere in questi anni? Quanti bravi autori non hanno lavorato? Ecco, temo che purtroppo questo danno nessuno riuscirà mai a risarcirlo all'Italia.

Maria Teresa Costanzo, Sesto San Giovanni

E ora tutti nell'Unione mettiamo da parte gli interessi di partito

Cara Unità, sono una cittadina di 65 anni ed ho sempre votato a sinistra, perché ho creduto nei suoi valori, nella passione politica dei nostri rappresentanti, nella pace, nella difesa dei diritti di tutti e soprattutto degli ultimi. Ora che abbiamo vinto le elezioni politiche (cheché ne dica Berlusconi) vorrei che l'Unione mettesse da parte gli interessi di partito (per non dire di quelli personali) per formare un governo davvero all'altezza della tremenda situazione che ereditiamo, per affrontarla con spirito di servizio e risolvere le sorti dell'Italia, ne abbiamo le capacità. Vi prego non deludeteci e lavorate in modo che sia evidenziata quella sostanziale differenza di interpretazione della politica che esiste davvero tra destra e sinistra.

Carmela Quintiliani

Basta con le polemiche... e andiamo avanti con la «generosità ideale»

Cara Unità, è stucchevole la polemica fra Ds e Rifondazione su chi debba aggiudicarsi la Presidenza della Camera. Non perché sia illegittimo aspirarvi, in particolare per i primi, ma perché da subito l'impressione, in un Paese con ben altri problemi, che l'importante sia conquistare le poltrone più ambite. Sarebbe opportuno che Prodi riunisse in una stanza tutti i capi e capetti facendo le sue proposte e uscisse una volta concordate le assegnazioni. Di «posti» c'è n'è in abbondanza per accontentare tutti. Basterebbe il buon senso per dare subito un indizio di novità positiva e d'abbandono dei peggiori vizi della politica. Nel suo articolo di oggi Nando Dalla Chiesa esprime concetti importanti sulla «generosità ideale», sulla rigenerazione della politica, sul partito democratico inteso come «nuova ed

originale esperienza», ma i primi passaggi verso l'apertura della nuova legislatura hanno un odore di stantio.

Mario Sacchi, Milano.

Qualcuno dica a Bondi che noi diciamo a No ad ogni «inciucione»...

Ciao carissimo giornale, stavo guardando le ultime notizie sulla ratifica dello scrutinio che la Cassazione ed mi arriva il commento del sig. Bondi indirizzato a noi, cioè il centrosinistra, cioè chi ha vinto le elezioni: non capisco perché D'Alema - che per me rimane sempre un ottimo politico - non risponda immediatamente a Bondi, spazzando via i vari inciuci, o roba del genere che vorrebbero mettere in pista solo per farci azzannare tra di noi. Non cadiamo in questo tranello. Io sto aspettando da cinque lunghi anni che questi incapaci, inaffidabili vadano a fare altri danni da altra parte.

Raffaele Dell'Imperio

Dopo cinque anni il Paese è più povero e più confuso

Caro Padellaro, hanno votato Berlusconi intimoriti dalle sue farneticazioni nei confronti della sinistra, affascinati, ancora una volta, dai suoi soldi, sottovalutando del tutto, la sua sfrenata, fisiologica, illimitata capacità di mentire. È triste ma è così. Come ignorare infatti, quanto avvenuto sotto il governo del Cavaliere? Il fatto che i ricchi siano diventati sempre più ricchi, che l'illegalità e la corruzione siano aumentate in modo preoccupante, che siano state emesse esclusivamente leggi «ad personam»? Dopo questi disgraziati ultimi cinque anni il paese è più povero e più confuso e in Parlamento risiedono molti «onorevoli dal curriculum vitae tutt'altro che limpido ma... fedelissimi al capo. Nonostante una vergognosa nuova legge elettorale

abbiamo vinto le elezioni, sia pure per pochi voti, ma come era prevedibile, Berlusconi non ha alcuna intenzione di tornare a casa, la sua libidine di potere e di denaro, la sua megalomania non glielo permettono e già sta arrampicandosi sugli specchi per inventare brogli e inventare addirittura, al centro sinistra, una coalizione! Romano Prodi è una persona seria e tranquilla e ha già risposto con fermezza. Mi rivolgo alle forze dell'Ulivo: cerchiamo di essere più intelligenti questa volta, non lasciamoci abbindolare, sarebbe la fine di tutte le nostre speranze. Guai ad abbandonarsi all'odio e allo spirito di vendetta (siamo gente sana e perbene) ma guai a cadere nella trappola... L'inaffidabilità del cavaliere è totale. Il berlusconismo è un cancro che va estirpato alle radici e non sarà cosa di breve momento. Ci vorranno anni per uscire dalla «palude», come dicono Moretti e Beha. Cerchiamo di andare avanti, dunque, e di onorare, senza tentennamenti, tutti noi dell'Unione, i nobili progetti che per il bene del paese e per le nuove generazioni ci siamo prefissi...

Anna R.

Gli intellettuali e l'Italia che verrà: solo un cahier de doléance?

Cara Unità, nel leggere le due pagine a cura di Stefano Miliani con i commenti degli intellettuali su quali dovrebbero essere le soluzioni di Prodi, sembra di scorrere la lista dei «cahier de doléance» del 700 francese, in cui ciascuno si preoccupa del proprio particolare, senza nessuna capacità, tranne in parte Lucio Villari, di risalire a monte dei problemi. Solo questi parla di curare le istituzioni ferite, e mi permetto di aggiungere che è prioritario innanzi tutto ripristinare la Costituzione originale, quella scritta con le lacrime, il sudore ed il sangue dei combattenti, dei caduti e dei martiri dell'antifascismo e della Resistenza, che ci hanno dato regole comuni e condivise, che sono state alla base

della nostra convivenza civile.

Marcello Marani

Il Teatro Lirico di Cagliari e la fuga dei talenti

Nell'articolo «Lirica a rischio, ora servono soldi e riforme», pubblicato il 18 aprile (pag. 17) a firma Luca Del Fra, si parla di «fuga di molti giovani talenti» dal Teatro Lirico di Cagliari. L'affermazione è del tutto infondata: nessun «giovane talento» è fuggito dalla Fondazione cagliaritana dall'inizio della gestione Pietrantonio. Al contrario, professionisti di vari settori - dalla produzione all'amministrazione sino alla comunicazione - hanno lasciato incarichi importanti e collaborazioni prestigiose per entrare nell'attuale squadra di lavoro. Naturalmente alcune consulenze e collaborazioni scadute non sono state rinnovate, in base a scelte di qualità e produttività. Sono criteri oggi più che mai doverosi vista la difficile stagione dei tagli, e in ogni caso ciò fa parte della normale e sana gestione di un teatro.

Ufficio comunicazione e relazioni
esterne del Teatro Lirico di Cagliari

Dal Lirico di Cagliari, durante «la gestione Pietrantonio», non sono solo andati via professionisti con il contratto in scadenza come il maestro del coro Paolo Vero - considerato dalla critica uno dei migliori in Italia per i risultati ottenuti dai cantori del teatro -, o il direttore degli allestimenti scenici Paolo Colanichini - egregio professionista che opera spesso all'estero. Ma anche musicisti dell'orchestra, con il posto fisso, stanno prendendo permessi e aspettative per suonare altrove. Caso emblematico è l'ottima prima viola Giovanni Pasini, cagliaritano, che all'attività del teatro della sua città preferisce quella di un'orchestra in

I.d.f.

Ma la Falchi sapeva?

LIDIA RAVERA

SEGUE DALLA PRIMA

La «gente», divinità alle cui inclinazioni troppo spesso si sacrifica il buon gusto, ama farsi gli affari di chi è ricco e/o famoso. Poco importa come e perché lo è diventato. Fra i benedetti dalla fama si accetta chiunque: da quello che l'ha raggiunta perché tira ottimi calci contro un pallone a quello che è diventato celebre perché ha ammazzato mamma e papà. Anche al cospetto dei ricchi, crolano le discriminazioni: piace sia il *selfmademan* in fuga da un'infanzia di fame che il figlio della grande famiglia protetto dal nome e imbottito di droga. Per le femmine, invece, c'è una via obbligata: la bellezza. Da sola non basta, ma se, usandola come il più facile dei ricami, acchiappi un ricco, arrivistarrivato o sfigato-blasonato che sia, allora ci sei, diventi una delle fantastiche poche, la reginetta da rotocalco che fa sognare quelle che i rotocalchi li leggono. Anna Falchi è una di queste. Alta come due Barbie una sull'altra, bionda come si deve e sciolta nelle chiome. Un esemplare quasi perfetto. Infatti, siccome la vita imita l'arte quando l'arte rinuncia alla fantasia, che cosa fa, la Falchi? Impalma un giovanotto (sopra i 40, ma si sa che ai maschi la giovinezza dura di più), di aspetto comune tendente al brutto (solo nelle fiabe il principe è anche azzurro), ma carico di quattrini come un Crespo e capace di moltiplicarli come un Re Mida: Ricucci Stefano. Immediatamente la coppia occupa l'immaginario medio-basso, con nozze pompose, confidenze vistose e altre esagerazioni. E fin qui niente di male, siamo nell'ambito dell'ordinaria modestia dei tempi. Ma poi, lui, il Principe, scivola su un tappeto di banane e finisce prima inquisito quindi incarcerato. L'irresistibile ascesa ai piani alti del potere, come sovente accade, è lastricata di illegalità e protervia, patti scellerati e capitali sospetti. Che cosa fa la Falchi? Piange mentre glielo portano via. La piccola era, come certifica il notaio e Laura Laurenzi riporta su *Repubblica*, «in regime di separazione dei beni».

L'Italia si interroga: si disperava perché il filone si è prematuramente essiccato o perché amava la sua miniera d'oro, come cenerentola amava il principe? Difenderà il suo mascazonzello come Valeria Marini fece prima di lei con lo sfor-

tonato Cecchi Gori (un poveretto che per cercare di racimolare uno stipendio, dopo i trascorsi fasti, ha dovuto addirittura diventare leghista) o piglierà la via della fuga come Martina Stella con Lapo Elkann (l'unico tossicomane sulla cui salute si emettevano bollettini come per un Papa)? La sola domanda che nessuno si fa è: lo sapeva? Sapeva la Falchi, sapevano le altre bionde del ramo investimenti-delle-proprie-grazie, che si erano donate (o almeno offerte in leasing) a un disonesto, a un supposto esponente del gangsterismo nostrano? Se lo sapeva: lo amava lo stesso e ha smesso di amarlo soltanto perché si è fatto beccare? Se non lo sapeva e l'ha scoperto: perché non reagisce? Perché nessuna, fra le *femmes fatales* da rotocalco, dimostra la benché minima attenzione alla moralità del proprio partner? Perché nessuna dice: credevo che fosse un principe e invece è un criminale? Quando scegli di vivere con un uomo, raramente è la sua virtù quella che ti attira, può piacere da morire come muove le braccia camminando, il suo odore, certi scatti di malinconia, il suo senso dell'umorismo, il modo come ti fa addormentare accarezzandoti la nuca... ma davvero è così secondario che sia un bugiardo, un maneggino o un essere privo di scrupoli? Lo so, sono domande fuori luogo. Fuori dai codici di questa Italia dei Disvalori, dove la furbizia conta più dell'intelligenza, la spregiudicatezza più della cultura, l'arroganza più della tenacia e il successo più della qualità di chi lo persegue. Però ha senso porre, a costo di essere archiviate fra le maestre del secolo scorso, perché tante (troppe) ragazze di questo millennio credono ancora alle fiabe, si sognano formato-Falchi, circondate da mille orchidee bianche e vestite come la *Primavera* di Botticelli (i particolari sono tratti dalle cronache del pomposo matrimonio), a incarnare la povera-ma-bella accanto al padrone del regno.

A loro bisognerebbe far pervenire il seguente messaggio: poiché la realtà non è una fiaba (né uno show), non è frequente l'accoppiata bellezza-bontà, né, tanto meno, quella ricchezza-valore. Se Cenerentola si accorge d'aver sbagliato, si ripiglia la scarpetta e va via, il cocchio ridiventa zucca, ritorna da Anastasia e Genoveffa, e pensa: forse è il caso di cambiare sogno. Sognare qualcosa d'altro. Qualcosa di più originale.

TANIA GROPPI

Le incertezze sul futuro dell'Unione europea sembrano aver steso un velo di oblio anche sulla questione dell'adesione della Turchia, al di là del formale avvio dei negoziati, deciso il 17 ottobre 2005. Ciò non deve stupire: proprio in Turchia, oggi, è in gioco il futuro dell'Europa.

E non tanto per il conflitto sulle radici cristiane, che sarebbero messe in dubbio, si dice, dall'ingresso di un paese al 99 per cento musulmano: tema questo suscitato in modo strumentale rispetto alle esigenze politiche interne di alcuni stati membri, alla ricerca di un nemico che li aiuti a definire la propria identità.

No, quel che viene in rilievo, e che appare cruciale, non è il rapporto con la Turchia come paese musulmano. Ma con la Turchia come paese dalla democrazia incerta o autoritaria.

Non si tratta di definire i confini geografici né l'identità religiosa dell'Europa. Si tratta invece di definire l'identità democratica, attraverso il rispetto delle minoranze e la garanzia dei diritti dell'uomo. E, soprattutto, di mostrare la sua capacità persuasiva e la sua forza attrattiva, intorno a un modello di democrazia costituzionale che non può conoscere negoziati, tentennamenti, adattamenti, in nome di «specificità culturali». Non è ignoto che, dopo le grandi riforme costituzionali e legislative realizzate negli ultimi anni, in Turchia continuano a permanere gravi difficoltà in termini di democrazia e di diritti dell'uomo. Certo, il primo gradino, l'esistenza di libere elezioni, è soddisfatto, sia pure in presenza di un sistema elettorale che, attraverso una soglia di sbarramento del 10 per cento, ha consentito nelle ultime elezioni, nel 2002, la rappresentanza di due soli partiti, e di un severo scrutinio sulla legittimità

dei partiti politici. E, sulla carta, anche l'indipendenza della magistratura e la garanzia dei diritti fondamentali sembrano soddisfacenti. Quel che manca, però, è una cultura diffusa dei diritti umani e della democrazia, che vada oltre le ristrette cerchie della borghesia liberale e illuminata. Che si trova sempre più stretta nella morsa, da un lato, dei militari custodi della laicità kemalista e, dall'altro, degli islamici moderati, sostenitori del pluralismo come grimaldello per scardinare la laicità dello stato.

Ed è su questo terreno che l'Europa si gioca la sua credibilità e il suo futuro. Un episodio per tutti. È in corso ad Ankara un processo contro due professori universitari, imputati di reati di opinione e, in particolare, di incitamento all'odio. La pena, in base al nuovo codice penale con imprimitur europeo, va da uno a tre anni di reclusione.

Non è l'unico processo di questo tipo: decine di intellettuali, tra cui lo scrittore Orhan Pamuk, sono stati sottoposti negli ultimi mesi ad analoghe imputazioni, con esiti, quanto a condanne penali, inversamente pro-

Passa anche da Ankara il futuro dell'Europa: continuano a rimanere in secondo piano i diritti civili e d'opinione del Paese, ma in gioco c'è l'identità democratica europea

porzionali alla risonanza internazionale del caso. Emblematico, e finanche stupefacente, è il contesto del processo. Le dichiarazioni per le quali Ibrahim Kaboglu e Baskin Oran sono perseguiti sono state rese nella carica, rispettivamente, di Presidente del Consiglio consultivo per i diritti dell'uomo e di relatore, in seno a questo, del rapporto sui diritti delle minoranze. Il Consiglio consultivo per i diritti dell'uomo è un organo istituito da una legge del 2001 proprio per rispondere alle aspettative europee intorno alla tutela dei diritti umani in

Turchia, e che ha funzionato per un breve periodo, tra il 2003 e il 2004, prima di incorrere, in conseguenza delle relazioni presentate, nelle ire del governo e della maggioranza parlamentare, ire che hanno prodotto una vera e propria aggressione nei confronti dei suoi membri più prestigiosi e attivi. Fino ad arrivare alla paralisi dell'organo, che non si è mai più riunito dopo le dimissioni del presidente e di molti componenti nel febbraio 2005, come reazione all'ostilità del governo. E, poi, all'odierno processo di Ankara. Non va dimenticato che, nel sistema giuridico turco, il pubblico ministero dipende dall'esecutivo.

Non si tratta pertanto, e non sarebbe comunque poca cosa, dell'ennesimo processo per reati di opinione: in questo caso gli imputati sono giuristi, perseguiti per l'attività svolta nell'ambito di un organo istituito dal governo in attuazione della legge! Se poi si vanno a vedere le espressioni «incriminate», si trova che al centro della contesa c'è un elemento cruciale, come la definizione dell'identità nazionale: la proposta contenuta nel rapporto, all'origine del



vili»: il governo, la magistratura.

Quasi una riprova della difficoltà di imporre la democrazia, sia pure attraverso strumenti vincolanti come i criteri per l'adesione all'Unione europea.

Il futuro dell'Europa come soggetto politico capace di svolgere un ruolo nel mondo globalizzato, che vada oltre l'emarginazione economico-politica in cui giace, passa invece proprio attraverso la sua capacità di «difendere» la democrazia: non con la forza delle armi, che l'Iraq è sufficiente a mostrare di quante sventure sia foriera un'esportazione di questo tipo, ma attraverso la capacità attrattiva e persuasiva della sua cultura. Un'oasi di pace, sviluppo, democrazia costituzionale: questo è oggi l'Unione europea nel mondo, e questa è la merce migliore che ha da proporre. Attraverso le sue istituzioni, in primo luogo, politiche e giudiziarie, comprese le giurisdizioni nazionali che operano come giudici europei. Attraverso la sua comunità di cultura, unita, oltre i confini nazionali, da quel patrimonio di principi e valori che ha acquisito il titolo di «tradizioni costituzionali comuni». La risposta della comunità europea della cultura all'incredibile processo contro Kaboglu e Oran, entrambi docenti stimati

e presenti nello spazio pubblico europeo, pare di buon auspicio: in pochi mesi sono state raccolte a loro sostegno migliaia di firme, trasmesse al primo ministro turco. Tra i sottoscrittori italiani, il presidente dell'Associazione italiana dei costituzionalisti, Sergio Bartole, nomi come quello di Giuliano Amato, Andrea Manzella, Leopoldo Elia, Gustavo Zagrebelsky, Valerio Onida, Massimo Luciani, Franco Bassanini. Alcuni dei promotori della raccolta, tra cui chi scrive, hanno poi assistito all'udienza del 10 aprile ad Ankara, in un'aula stipata di folle. Una mobilitazione con pochi precedenti, che mostra la consapevolezza dell'importanza del momento: qualora la Turchia fosse perduta, perduta ai diritti, alla democrazia, quello si che sarebbe il fallimento dell'Europa.

Ancora una volta la partita decisiva è nelle mani delle istituzioni europee e dei governi nazionali: la loro fermezza verso lo Stato turco e il supporto nei confronti delle forze vive della società civile potranno farci capire se davvero questa fragile e bella costruzione che da cinquant'anni si sta creando sul continente europeo ha qualcosa da dare al mondo, che vada oltre il suo grande, e stanco, mercato unico.

Come salvare l'Italia

STEFANO FASSINA

SEGUE DALLA PRIMA

Senza recupero di competitività, il Paese è condannato alla stagnazione. Senza crescita economica il percorso di risanamento della finanza pubblica è impossibile. Senza crescita economica sarà sempre più difficile resistere, sul piano politico, alle spinte populiste di ritorno al passato: l'abbandono dell'euro e l'inevitabile deriva argentina sia in termini finanziari che sociali. Che fare per rilanciare l'economia reale? Innanzitutto, è necessaria piena consapevolezza che l'Italia non è un cumulo di macerie. Nei 5 anni di governo del centrodestra, molte imprese italiane, nonostante le politiche sbagliate del governo Berlusconi, hanno innovato, si sono riorganizzate, hanno colto le potenzialità dell'internazionalizzazione, hanno innalzato la qualità delle esportazioni e difeso quote di mercato. In secondo luogo, si deve procedere lungo due piani di intervento: uno politico; l'altro programmatico. Sul piano politico si deve definire un «doppio patto»: da un lato, tra governo (e l'intera maggioranza) e le forze sociali; dall'altro, tra governo ed enti decentrati, Regioni in primi, in

quanto quest'ultime hanno acquisito funzioni fondamentali per lo sviluppo e per la regolazione dei mercati. Non si tratta di riproporre o complicare una stanca routine concertativa in omaggio alla tradizione. Non si tratta di firmare un protocollo di centinaia di pagine davanti alle telecamere. Si tratta di realizzare un patto politico tra governo/i e produttori, ponendo al centro la riqualificazione del Paese e delle sue attività produttive di punta. Le riforme necessarie non possono essere fatte per editto, dall'alto. Non solo a causa della risicata maggioranza al Senato. Ma anche perché solo gli incentivi economici o le coercizioni giuridiche non sarebbero sufficienti a convincere un insieme ampio di interessi economici e sociali, un insieme più ampio dei referenti elettorali del centrosinistra, a scommettere sulla modernizzazione del Paese. Le classi dirigenti più avanzate del Paese - nella politica, nell'impresa, nel mondo del lavoro, nella cultura, nell'amministrazione pubblica - dovrebbero cogliere, come all'indomani dell'8 settembre '43, il livello della posta in gioco e mobilitarsi. Sul piano programmatico, il duplice patto dovrebbe avere quale oggetto politiche industriali e politiche fiscali, in forte sinergia tra di loro. Le politiche industriali dovrebbero essere sia «orizzontali» - ossia, dedicate al mi-

glioramento della qualità dell'istruzione, della formazione professionale, delle attività di ricerca e sviluppo, delle infrastrutture e delle pubbliche amministrazioni e alla promozione della concorrenza a tutto campo - sia «verticali» - ossia, dedicate a fa-

La priorità va data all'economia reale alla produttività. È necessario un accordo con le forze sociali e con chi produce

vorire investimenti in tecnologie digitali e a cogliere le potenzialità di specifici progetti spesso abbandonati a causa di «fallimenti» del mercato. In particolare, le politiche verticali dovrebbero riguardare progetti strategici nei settori nei quali è ancora significativa la nostra presenza (difesa e aerospazio, telecomunicazioni, trasporto, cantieristica) e nei settori ad elevato potenziale di crescita (biotecnologie, nanotecnologie, energia, ecc). Si dovrebbe, inoltre, puntare a favorire la partecipazione di imprese italiane a progetti europei, innanzitutto recuperando una presenza in quelli dai quali il governo Berlusconi ci ha tenuto fuori (Airbus e Galileo). In sinergia con tale strategia in-

dustriale, dovrebbero intervenire le riforme fiscali, il disegno delle quali non dovrebbe essere ispirato a «fare cassa», anche se non si potrà prescindere dalla necessità del risanamento finanziario. A tal fine, le poche risorse disponibili andrebbero dedicate a migliorare la qualità dell'offerta di beni e servizi (puntare all'aumento della domanda in un sistema poco competitivo implicherebbe sostenere le importazioni). Si dovrebbe prevedere il ripristino di incentivi fiscali alla capitalizzazione delle imprese, sul modello della *Dual income tax*, eliminata da Tremonti. La riduzione di 5 punti percentuali del cuneo fiscale proposta durante la campagna elettorale dovrebbe privilegiare in larga misura il costo del lavoro ed essere estremamente selettiva. Non ha senso spalmarlo l'abbattimento su tutte le imprese e tutti i lavoratori, non riuscirebbe a simulare una svalutazione. Sarebbe un intervento senza effetti significativi per la competitività. Si dovrebbe, al contrario, abbattere il costo di lavoratori ad elevata specializzazione al fine di favorire l'assunzione nelle imprese più impegnate negli investimenti in tecnologie digitali. In sintesi, si prospetterebbe una scelta difficile sia per le rappresentanze del mondo del lavoro dipendente che delle imprese. In particolare per i sindacati, considerata la perdita di potere d'acquisto subita nell'ultimo decennio dai

lavoratori. Per beneficiare l'intera platea di lavoratori ed imprese, il patto dovrebbe assicurare il consenso all'eliminazione delle rendite nei servizi di rete nazionali e locali (telefonia, energia, trasporti), nel credito, nelle assicurazioni, nella grande e piccola distribuzione. Il potenziamento della concorrenza contribuirebbe a ridurre i prezzi e a innalzare la qualità. Al tempo stesso, renderebbe attraenti gli investimenti nei settori più avanzati. Inoltre, il patto dovrebbe prevedere una riforma dell'imposizione diretta che, a parità di gettito, ripristini il profilo di progressività realizzato dal centrosinistra alla fine degli anni '90. Mercati concorrenziali e riforma dell'Irpef compenserebbero il sacrificio da parte dei sindacati del cuneo fiscale. In tale contesto, al di là dell'effetto positivo sul Bilancio dello Stato, una riforma della tassazione dei redditi da capitale e dell'imposta di successione offrirebbe un chiaro segnale di equità nella condivisione dei costi della ricostruzione. Infine, sulla base delle priorità elencate, andrebbe ridefinito e rinegoziato con le autorità dell'Unione Europea il percorso di aggiustamento della finanza pubblica. La realizzazione dell'impegnativa agenda esposta sarebbe fortemente favorita dalla costruzione dell'Ulivo quale asse riformista della maggioranza e del governo.

Il voto dell'antipolitica

NICOLA TRANFAGLIA

SEGUE DALLA PRIMA

Negli anni successivi si sono a poco a poco allontanate da esso e hanno visto l'anno scorso la vittoria del centrosinistra nelle elezioni regionali (è il caso di Piemonte e Liguria) o almeno hanno registrato perdite notevoli pur mantenendo la maggioranza al centrodestra (ed è il caso della Lombardia e del Veneto). Non possiamo dunque dire, a meno di ignorare i dati di fatto, che le elezioni del 2006 abbiano segnato un trionfo al Nord come continuano a scrivere alcuni giornali di centrodestra. Semmai si può dire che in queste ultime elezioni l'aumentata affluenza al voto ha portato alle urne proprio quella parte di popolazione che non ha votato negli anni scorsi e che è arrivata a votare sulla base degli appelli drammatici di Berlusconi e degli errori compiuti durante la campagna elettorale dalla coalizione di centrosinistra (soprattutto a proposito delle tasse). Si tratta, dunque, della parte più refrattaria ai cambiamenti, più lontana dalla politica, guadagnata da anni alla ricetta di illegalità e di evasione fiscale sostenuta al di là delle parole dal governo Berlusconi.

Dopo due turni elettorali che avevano creato il candidato del collegio e avevano abituato gli elettori a identificare la propria scelta con una persona in carne ed ossa oltre che con una coalizione di forze politiche improvvisamente gli elettori si sono trovati a votare un simbolo di partito leggendo all'ultimo momento i candidati scelti dalle segreterie dei partiti. Per gli elettori lontani dalla politica e spesso arrabbiati contro il governo qualunque esso sia, una simile modalità di elezione ha favorito scelte viscerali spesso preoccupate di perdere qualcosa di fronte a una coalizione decisa a compiere riforme incisive in molti settori a cominciare da quello fiscale. Ma perché si chiederà qualcuno questo è avvenuto in alcune regioni piuttosto che in altre? Ad esempio non nelle regioni del Centro-Nord altrettanto produttive di quelle che abbiamo appena citato? La risposta sta, a mio avviso, anche nella situazione dei partiti politici del Nord, a cominciare da quelli di centrosinistra. È proprio nelle regioni settentrionali che la crisi dell'aggregazione dei partiti si è verificata negli anni scorsi con maggior gravità. È qui che molti partiti si sono trasformati in piccole oligarchie che hanno scarsi rapporti con la società. Una società che si è ribellata al dominio berlusconiano restando spesso da sola, non solo nella breve parabola dei girotondi. Basta guardare peraltro le liste dei candidati che soprattutto nei partiti maggiori della coalizione di centrosinistra hanno registrato assai scarse presenze della società civile e una grande maggioranza di funzionari e politici di professione. Da questo punto di vista è indubbio che alla nuova maggioranza si chiede con insistenza un rinnovamento e un ricambio dei suoi partiti che li riconduca a un rapporto forte con la società, a una maggiore circolazione di giovani e di cittadini desiderosi di partecipare. Se sarà capace di farlo, riacquisteranno il prestigio che hanno avuto in altri periodi sarà possibile attirare molti alla politica e combattere ad armi pari con quei settori della popolazione che difendono privilegi e illegalità. Se questo non avverrà, saranno guai per una maggioranza come quella attuale che rimane composita e plurale.

Torna la democrazia

ANTONIO PADELLARO

SEGUE DALLA PRIMA

Per entrambi i partiti la decisione della suprema corte rappresenta, probabilmente, una vera liberazione dall'imbarazzo in cui li aveva gettati la forsennata reazione del premier cacciato. Costui ha invece deciso di perseverare nella negazione delle più elementari regole della democrazia, e ha mandato avanti Tremonti e altri suoi sottoposti a farfugliare in tv qualcosa sulla mancata accettazione del risultato. In questo modo, di fatto, Berlusconi ha messo fuori gioco il suo

partito. Quale maggioranza potrebbe, infatti, accettare il dialogo con chi la rifiuta come tale accusandola di aver scippato la vittoria? Resta da capire se tutta Forza Italia seguirà il leader padrone in questo suicidio politico. Vuoi vedere che il caimano, vittima della sua stessa incontenibile rabbia, si è andato a impantanare nelle sabbie mobili dell'isolamento? Speriamo veramente che Prodi e l'Unione ne sappiano approfittare risolvendo al più presto le dispute sugli incarichi istituzionali e procedendo alla formazione del governo forte e autorevole che tutti aspettiamo.

apadellaro@unita.it



CILE Ultimo spettacolo, l'eruzione del Lascar

È UNO DEI VULCANI più attivi delle Ande centrali, situato a 1600 chilometri a nord di Santiago. colonna di fumo e di cenere si è alzata ad almeno 3000 metri di altezza rispetto al cratere. Le eruzioni sono state quattro nell'arco della giornata. È il Lascar, che ha eruttato ieri mattina, ed una

Memorandum italiano per il Financial Times

MANIN CARABBA

Le preoccupazioni del *Financial Times* sulla capacità della maggioranza di centro-sinistra di fronteggiare la grave situazione economica e di finanza pubblica devono tener conto della credibilità che deriva dal processo di risanamento guidato dal centro-sinistra negli anni novanta; e, in primo luogo, deve tener conto delle dimensioni e degli effetti delle due grandi manovre di risanamento decise dal primo governo Amato nel 1992 e dal governo Prodi, con Ciampi al Tesoro, nel 1996. Mi permetto di ricordare che la Corte dei conti, nel giudizio formulato con la relazione al Parlamento riconobbe l'ampiezza e il rigore di queste scelte e l'efficacia del loro impatto. Vorrei trarre dal rinvio a questi due momenti determinanti nella storia recente del riformismo del centro-sinistra qualche appunto sulle conseguenze da trarne per oggi. Ora, come all'inizio degli anni novanta, si tratta di fronteggiare un grave situazione di finanza pubblica, dissestata dalle politiche condotte negli anni 2001-2005, dopo il risanamento

degli anni novanta. Ma la difficoltà ulteriore, che caratterizza la situazione presente, risiede nella stagnazione dell'economia che costringe a coniugare misure di rilancio con la ripresa di un percorso di risanamento. Nell'estate del 1992 Giuliano Amato anticipò, a fine luglio, un insieme di misure strutturali con una legge delega che toccava i grandi comparti della spesa pubblica (personale delle pubbliche amministrazioni, sanità, previdenza, finanza regionale e locale). La manovra di breve periodo, di straordinaria ampiezza, fu affrontata, così, in autunno, contestualmente con la definitiva approvazione degli interventi strutturali. Nessun altro governo ha ricalcato questa esperienza; lasciando, così, un sovraccarico istituzionale insostenibile sulle leggi finanziarie che hanno dovuto misurarsi, annualmente, con manovre di breve periodo prive del sostegno di coerenti scelte istituzionali incidenti sulle tendenze di medio periodo. Sono persuaso che il nuovo governo di centro-sinistra debba seguire l'esempio offerto dalla legge delega di Amato del luglio 1992. Insieme al Dpef dovrebbero es-

sere sottoposti alle Camere, entro il mese di luglio, sia le misure di un *crash program* per la ripresa produttiva, sia i provvedimenti strutturali descritti nel programma elettorale, di liberalizzazione dei servizi pubblici, di riforma del mercato del lavoro, di contenimento delle grandi voci di spesa pubblica. Il centro-sinistra non può sfuggire all'impegno legato alla nozione stessa del riformismo definien-

Il giornale non tiene conto degli effetti della grande opera di risanamento compiuta negli anni '90 dal centrosinistra...

do contenuti e confini del Welfare da garantire a tutti i cittadini; ma anche il quadro di liberalizzazioni e di apertura verso le nuove forme di socialità (solidarietà orizzontale) che possono rendere sostenibile la difesa dello Stato sociale di diritto. In definitiva una sinistra democratica, non

può rinunciare alla propria assunzione di responsabilità nella costruzione e ridefinizione dei contenuti del Welfare, nel nuovo contesto del mercato, come insegna anche l'esperienza blairiana. Mi vien fatto di ricordare la proposta di Giuseppe Saragat che chiedeva al riformismo socialista di definire, prima di tutto la propria azione sociale («case, scuole, ospedali», disse Saragat). La definizione dei contenuti dei diritti di cittadinanza sociale precede e spiega gli indirizzi di riequilibrio del sistema fiscale e di costruzione del federalismo fiscale. L'altro grande punto di riferimento è offerto dalla manovra del 1996 che consentì, nel 1997, il nostro ingresso nell'Euro. Non è possibile aggirare la necessità di perseguire gli obiettivi di risanamento. Il segnale di ritorno al rispetto delle regole europee è affidato ad una finanziaria 2007 capace di un impatto immediato sulle grandi variabili della finanza pubblica rilevanti per l'equilibrio macroeconomico. Nel 1996 il nuovo avvio della programmazione negoziata costrui, sul terreno strutturale e istituzionale, la cornice del sistema

di concertazione con le forze sociali e la ripresa dell'intervento per il Mezzogiorno. Anche in questo cruciale passaggio il centro-sinistra fu capace di collegare la durezza degli interventi di risanamento con i grandi obiettivi di medio periodo del riformismo: la piena occupazione e lo sviluppo del Mezzogiorno. Per preparare una dura sessione di bilancio devono essere predisposte e approvate prima di settembre le «novelle» ai regolamenti parlamentari che garantiscano il ritorno alla democrazia del bilancio. L'emergenza non può in nessun modo giustificare il ricorso a tecniche autoritarie come quelle delle sessioni di bilancio del centro-destra che hanno travolto l'equilibrio istituzionale fra Parlamento e Governo. Anche con una maggioranza numericamente esigua si deve accettare pienamente il confronto dinanzi alle Camere (che è il contrario della indeterminata confusione dell'«inciuco»). È questo, a me pare, il senso della democrazia maggioritaria, che coniuga l'assunzione di responsabilità da parte del Governo con la piezza del potere delle Camere.

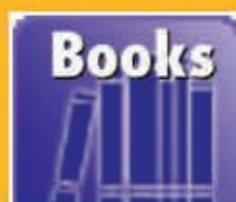
<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciccone Ronald Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>EU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 ● 20124 Milano, via Antonio da Ricasone, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 ● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 ● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>NOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - Ulivo. Certificato n. 5534 Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555</p>	
<p>Stampa ● STS S.p.A. Strada 56, 36 (Zona Industriale) 36030 Piano D'Arco (VI) Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 ● Ed. Telematema Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Valdarno (GR) ● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>		<p>● Publikompass S.p.A. via Carlucci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 19 aprile è stata di 138.673 copie</p>			

LIBRI DISCHI DVD GAMES

Gratis a casa tua!

Spedizioni gratuite in Italia fino al 25 aprile*

*Offerta valida per ordini di almeno 59 euro effettuati entro il 25/4/2006



380.000 **LIBRI ITALIANI**
850.000 **LIBRI in LINGUA INGLESE**
15.000 **DVD**
60.000 **DISCHI**
4.000 **VIDEOGIOCHI**

SCONTI FINO AL 50%
Pagamento sicuro con **CARTA DI CREDITO**
o in **CONTRASSEGNO**
Spedizioni in tutto il mondo con
CORRIERE ESPRESSO

IBS.it è il multistore online più visitato dagli italiani

(dati Audiweb by Nielsen//NetRatings)

ibs.it

internet bookshop

www.ibs.it

A CURA DI PAMELA PERGOLINI

Scelti per voi Film

Factotum

Matt Dillon è l'alter ego dello scrittore Charles Bukowski. Alcolizzato e depresso passa la sua vita tra alcool e scrittura praticando lavori saltuari: basta guadagnare quel poco per bere, rimorchiare donne sbandate, scommettere sui cavalli, ma, soprattutto, per scrivere storie che nessuno vuole pubblicare. Dall'autobiografia di un uomo che vive sempre in precario equilibrio, una riflessione sull'America di oggi. Da un romanzo di Bukowski.

di Bent Hamer drammatico

Il caimano

Tra docu-fiction e denuncia politica un film nel film su una giovane regista che vuole girare un film su Silvio Berlusconi: il cast è al completo, ma non riesce a trovare l'attore che interpreterà il Presidente del Consiglio. L'unico a farsi avanti è Michele Placido, ma poi ci ripensa. Impegnata, grottesca, realistica, visionaria, l'ultima commedia-melanconica del regista Moretti fa a meno di Moretti attore, ma riserva una sorpresa finale..

di Nanni Moretti commedia

Inside Man

Una banda di rapinatori irrompe in un prestigioso istituto di credito di Wall Street e crea un esercito di ostaggi. Non stanno cercando soldi, ma documenti compromettenti. Si ritroveranno sequestrati a loro volta. Il regista de "La 25ma ora" realizza un film di genere inserendovi i temi sociali d'attualità a lui cari. Ritmo e colpi di scena con vera sorpresa finale e un cast stellare: Denzel Washington, Jodie Foster, Clive Owen, Willem Dafoe.

di Spike Lee thriller

Il grande silenzio

Sei mesi trascorsi nel silenzio del chiostro della Grande Chartreuse, nelle Alpi francesi, per documentare la vita dei Monaci Certosini e la loro regola suprema, quella del distacco più assoluto da tutto. Il film riprende la loro quotidianità offrendo allo spettatore l'opportunità di abbandonarsi alla serena semplicità di quei gesti. I monaci non parlano quasi mai, ma comunicano in modo essenziale con il canto gregoriano e la preghiera.

di Philip Gröning documentario

Solo 2 ore

Il detective Jack Mosley (Bruce Willis) ha i minuti contati: in due ore deve attraversare i sedici isolati del titolo originale e accompagnare in tribunale lo scomodo testimone, Eddie Bunker (l'hip hopper Mos Def), un giovane nero logorroico. Il poliziotto, ormai alla deriva, lotta contro uomini determinati a non far arrivare vivo al banco dei testimoni il sorvegliato speciale. Dal regista di Arma letale 1 e 2 un thriller urbano adrenalinico.

di Richard Donner drammatico

**Nanny McPhee
Tata Matilda**

Fuori brutta come una strega, dentro rassicurante come una fata: Emma Thompson è la tata Nanny McPhee, quella che, finalmente, insegnerà l'educazione ai sette pestiferi fratelli Brown. Pian piano assistiamo ad un vero miracolo: più i bambini imparano a dire grazie e per favore e più la mostruosa governante diventa bella. Tratto da una serie di libri per l'infanzia "Nurse Matilda" di Christianna Brand. Ci farà dimenticare Mary Poppins?

di Kirk Jones commedia

Terkel

La pubertà è un mondo infernale, carico di cattiverie. Terkel è un ragazzino insicuro e pauroso che per debolezza si unisce alla compagnia di due teppisti. Per timore di essere escluso si rende complice di un gioco feroce: la presa in giro, senza pietà, di una compagna un po' grassottella che arriva a gettarsi dalla finestra della scuola. Animazione danese "politicamente scorretta" in stile Simpson. Regia di Fjeldmark Andersen e Christoffersen

animazione

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138
Riposo (E 5,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0109599146
Inside man 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)
False verità 15:30-17:45-20:15-22:30 (E 5,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
Sala 1 150 **Il caimano** 15:30-17:50-20:45 (E 5,00; Rid. 4,50)
Sala 2 350 **Sesso e filosofia** 15:30-17:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Le particelle elementari 22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Chaplin piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069
Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Cinema Teatro San Pietro piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602
Notte prima degli esami 16:30-21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991
Inside man 15:05-17:35-20:05-22:35 (E 7,30; Rid. 4,50)
Nanny McPhee 14:45-16:55-19:05 (E 7,30; Rid. 4,50)
A casa con i suoi 21:30 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 2 122 **8 amici da salvare** 14:45-17:15-19:45 (E 7,30; Rid. 4,50)
Tristano e Isotta 22:20 (E 7,30; Rid. 4,50)
Sala 3 113 **Uno zoo in fuga** 14:35-16:35-18:35 (E 7,30; Rid. 4,50)
Basic instinct 2 20:30-22:55 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 4 454 **E se domani...** 14:40-16:40-18:40-20:40-22:40 (E 7,30; Rid. 4,50)
Uno zoo in fuga 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,30; Rid. 4,50)
Sala 5 113 **The Fog - Nebbia assassina** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 6 251 **La famiglia omicidi** 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7,30; Rid. 4,50)
Sala 7 282 **Il mio miglior nemico** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,30; Rid. 4,50)
Sala 8 178 **Se solo fosse vero** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 9 113 **City** Tel. 0108690073
Sala 1 **Incontri d'amore** 15:30-17:50-21:15
Sala 2 **Factotum** 15:30-17:50-21:15

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838
U-Carmen ehKhayelitsha 21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419
Running 15:30-18:00-21:00 (E 6,20; Rid. 3,60)
Sala 2 120 **A casa con i suoi** 15:00-18:00-21:00 (E 6,20; Rid. 3,60)

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535
La terra 19:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625
The Rocky Horror Pictures Show 21:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640
Riposo (E 5,16)

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762
Riposo (E 4,5)

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298
Notte prima degli esami 15:15-17:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Sala Pitta 280 **Uno zoo in fuga** 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415
Il mio miglior nemico 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,50; Rid. 4,00)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141
Se solo fosse vero 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940
Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

San Siro via Plebana - Località Nervi, 15/r Tel. 0103202564
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
La Pantera rosa 15:30-17:50-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Il caimano 15:30-17:50-20:20-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321
Sala 8 Renstar 499 **Inside man** 20:00-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)
Uno zoo in fuga 17:15 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 1 143 **Il mio miglior nemico** 17:30-22:40 (E 7,20; Rid. 5,50)
Tristano e Isotta 20:00 (E 7,20; Rid. 5,50)
Sala 2 216 **A casa con i suoi** 22:35 (E 7,20; Rid. 5,50)
Nanny McPhee 16:05-18:10-20:15 (E 7,20)

Sala 3 143 **False verità** 17:20-19:50-22:20 (E 7,20; Rid. 5,50)
Sala 4 143 **Running** 17:15-20:10-22:45 (E 7,20; Rid. 5,50)
Sala 5 143 **Basic instinct 2** 17:45-20:15-22:40 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 6 216 **Final Destination 3** 20:50-22:50 (E 7,20; Rid. 5,20)
Uno zoo in fuga 16:20-18:30 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 7 216 **Se solo fosse vero** 16:05-18:10-20:20-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 9 216 **La famiglia omicidi** 17:30-20:10-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 10 216 **The Fog - Nebbia assassina** 16:10-18:20-20:35-22:50 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 11 320 **Inside man** 17:00 (E 7,20; Rid. 5,20)
Uno zoo in fuga 20:10-22:20 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 12 320 **E se domani...** 16:10-18:10-20:15-22:20 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 13 216 **8 amici da salvare** 17:30-20:10 (E 7,20; Rid. 5,20)
Il caimano 22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 14 143 **Sono tornato al nord** 18:20-20:25 (E 7,20; Rid. 5,20)
Notte prima degli esami (Sottotitoli) 16:05-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461
Sala 1 300 **La famiglia omicidi** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)
Sala 2 525 **E se domani...** 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

Sala 3 600 **Solo due ore** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

Provincia di Genova
● **BARGAGLI**
Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

● **BOGLIASCO**
Paradiso largo Skrbjabin, 1 Tel. 0103474251
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

● **CAMOGLI**
San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
Riposo (E 6; Rid. 4)

● **CAMPO LIGURE**
Campese via Convento, 4
CINERASSEGNA 21:00 (E 5,50; Rid. 3,50)

● **CAMPOMORONE**
Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966
Riposo (E 5,50; Rid. 4,00)

● **CASELLA**
Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 010967130
Riposo (E 4,50; Rid. 3,00)

● **CHIAVARI**
Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
CINERASSEGNA 17:00-21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

● **MIGNON** via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
Riposo (E 5,00)

● **ISOLA DEL CANTONE**
Silvio Pellico via Postumia, 59 Tel. 3389738721
Riposo

● **MASONE**
O.p Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792
Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

● **RAPALLO**
Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951
Uno zoo in fuga 16:00-18:00-20:20-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)
La famiglia omicidi 16:00-18:05-20:15-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)
Se solo fosse vero 16:15-18:15-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781
Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

● **ROSSIGLIONE**
Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400
N.P.

● **SANTA MARGHERITA LIGURE**
Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185288033
N.P.

● **SESTRI LEVANTE**
Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505
N.P.

IMPERIA
Centrale via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871
inside man 20:15-22:40 (E 5,00; Rid. 4,00)
Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745
Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia
● **DIANO MARINA**
Politeama Dianese via cairolli, 35 Tel. 0183/495930
La famiglia omicidi 20:20-22:40 (E 6,50; Rid. 4,50)

● **SANREMO**
Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Riposo

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822
The Fog - Nebbia assassina 18:50-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Uno zoo in fuga 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070
La famiglia omicidi 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
Se solo fosse vero 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Roof 2 135 **Tristano e Isotta** 15:30-17:40 (E 7,00; Rid. 4,00)
Roof 3 135 **Running** 20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070
Il caimano 20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
Nanny McPhee 15:30-17:10 (E 7,00; Rid. 4,00)

LA SPEZIA
Controluca Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955
La Pantera rosa 21:00 (E 6,70; Rid. 4,60)

Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661
Riposo (E 5,16; Rid. 4,13)

Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422
Munich 17:15-21:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

Megacine Tel. 199404405
Uno zoo in fuga 15:00-16:50-18:40-20:40-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)
Se solo fosse vero 15:00-16:50-18:45-20:45-22:45 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 2 **The Fog - Nebbia assassina** 15:40-17:40-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 3 **La famiglia omicidi** 15:30-17:45-20:30-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 4 **E se domani...** 15:00-16:50-18:40-20:30-22:00 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 5

Sala 6 **Running** 17:30-22:20 (E 6,50; Rid. 5,50)
Tristano e Isotta 20:00 (E 6,50; Rid. 5,50)
8 amici da salvare 15:00 (E 6,50; Rid. 5,50)
Inside man 15:00-17:30-20:00-22:20 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 7 **Nanny McPhee** 15:30-17:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
A casa con i suoi 20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 8 **Zathura - un'avventura spaziale** 15:15-17:15 (E 6,50; Rid. 5,50)
Basic instinct 2 20:00-22:15 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 9 **Il mio miglior nemico** 17:45-20:00-22:20 (E 6,50; Rid. 5,50)

Palmaria via Palmaria, 50 Tel. 0187518079
Riposo

Provincia di La Spezia
● **LERICI**
Astoria via Gerini, 40 Tel. 0187965761
N.P.

SAVONA
Diana via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714
Uno zoo in fuga 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Sala 2 448 **Se solo fosse vero** 15:40-17:50-20:10-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 181 **8 amici da salvare** 15:30-17:45 (E 7,00; Rid. 5,00)
A casa con i suoi 20:20-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4 **La famiglia omicidi** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 **The Fog - Nebbia assassina** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6 **inside man** 16:15-19:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Filmstudio piazza Diaz, 46 Tel. 019813357
Riposo

Provincia di Savona
● **ALASSIO**
Ritz via Mazzini, 34 Tel. 0182640427
Sophie Scholl - La rosa bianca 21:15 (E 3,00)

● **ALBENGA**
Ambra via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419
Good Night, and Good Luck 21:00 (E 3,00)

Astor piazza Corridoni, 9 Tel. 018250997
Il mio miglior nemico 20:30-22:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

● **BORGIO VEREZZI**
Gassman Tel. 019669961
Il caimano 21:00 (E 3,00)

● **CAIRO MONTENOTTE**
Cine Abba via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353
Notte prima degli esami 21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

● **CISANO SUL NEVA**
Multiplex Albenga Regione Bagnoli - Località Cisano sul Neva, 38/18 Tel. 0182596342
La famiglia omicidi 17:35-20:15-22:45 (E 7,00; Rid. 4,00)

Sala 2 143 **Tristano e Isotta** 20:10-22:40 (E 7,00; Rid. 4,00)
Nanny McPhee 17:40 (E 7,00; Rid. 4,00)

Sala 3 143 **Se solo fosse vero** 17:30-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
Sala 4 148 **inside man** 17:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Sala 5 270 **The Fog - Nebbia assassina** 17:40-20:20-22:35 (E 7,00; Rid. 4,00)
Sala 6 311 **Uno zoo in fuga** 17:30-20:05-22:25 (E 7,00; Rid. 4,00)

● **FINALE LIGURE**
Ondina Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910
Basic instinct 2 21:00 (E 4,00)

● **LOANO**
Loanese via Garibaldi, 80 Tel. 019669961
8 amici da salvare 20:30 (E 6,50; Rid. 4,00)
Il mio miglior

cinema 2

giovedì 20 aprile 2006

Torino			
---------------	--	--	--

Adua corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521			
Sala 100	False verità	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 200	Uno zoo in fuga	15:50-17:30-19:10-20:50-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 400	Il caimano	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Agnelli via Sarpi, 111 Tel. 0113161429			
Riposo			

Alfieri piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447			
Riposo			
Solferino 1	120	Match Point	20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2	130	Crash - Contatto fisico	20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Ambrosio Multisala corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007			
Sala 1	472	Riposo	

Arelcchino corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190			
Sala 1	437	Il mio miglior nemico	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	219	Se solo fosse vero	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Capitol via Carnale, 14 Tel. 011540605			
Riposo			

Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110			
Riposo			
		Il grande silenzio	16:00-19:00-22:00 (€ 3,50; Rid. 2,50)

Charlie Chaplin via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723			
Riposo			

Ciak corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029			
Riposo			

Cinema Teatro Baretti via Baretti, 4 Tel. 011655187			
Riposo			

Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 199199991			
Sala 2	117	Il mio miglior nemico	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		Uno zoo in fuga	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	127	La famiglia omicidi	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	127	Inside man	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	227	Tristano e Isotta	20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		8 amici da salvare	15:00-17:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Doria via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011544222			
Riposo			

Due Giardini via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214			
Sala 149	149	Tristano e Isotta	15:30-17:50-20:10 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		Le particelle elementari	22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Ombrossè	149	La terra	15:40-17:55-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241			
Blu 220	450	Notte prima degli esami	15:45-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Graudo	450	Inside man	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	220	Il caimano	15:15-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Empire piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237			
Riposo			
		DANZA LA COSCIENZA	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447			
Riposo			
		I segreti di Brokeback Mountain	20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Esedra via Bagetti, 30 Tel. 0114337474			
Riposo			

Fiamma corso Trapani, 57 Tel. 0113852057			
Riposo			

Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410			
Sala Groucho	148	La famiglia omicidi	15:45-18:00-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo	148	Il grande silenzio	15:35-18:40-21:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo	160	Nanny McPhee	16:00-18:15-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Gioiello via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768			
Riposo			

Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323			
Sala 2	178	Inside man	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	104	Tristano e Isotta	15:30-17:40-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316			
Sala 1	754	Running	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 2	237	The Fog - Nebbia assassina	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 3	148	Inside man	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 4	141	Il mio miglior nemico	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 5	132	A casa con i suoi	15:50-18:00-20:10 (€ 5,00; Rid. 4,00)
		V per vendetta	22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

King via Po, 21 Tel. 0118125996			
Riposo			

Kong via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614			
---	--	--	--

Lux galleria San Federico, 33 Tel. 011541283			
Riposo			

Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606			
Sala 2	149	Il caimano	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	149	Incontri d'amore	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
		Non aprite quella porta - 1974 (V.O) (Sottotitoli)	22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
		CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli)	16:30-18:30-20:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811224			
Sala 1	262	Inside man	16:55-19:35-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201	Uno zoo in fuga	15:50-17:55-20:00-22:05 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	124	E se domani....	16:00-18:10-20:15-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	132	Il mio miglior nemico	18:05-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		Basic instinct 2	15:45-20:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	160	The Fog - Nebbia assassina	16:10-18:20-20:30-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160	Se solo fosse vero	16:05-18:15-20:20-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	132	Zathura - un'avventura spaziale	15:55-18:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		La Pantera rosa	20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124	Nanny McPhee	16:15-18:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		A casa con i suoi	20:30-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011284028			
Riposo			

Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173			
Sala 2		Sesso e filosofia	16:00-18:10-20:20-22:05 (€ 6,50; Rid. 4,50)
		Tristano e Isotta	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Nuovo corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205			
Riposo			

Olimpia Multisala via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448			
Sala 1		Sono tornato al nord	18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		La Pantera rosa	15:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2		La famiglia omicidi	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Pathè Lingotto via Nizza, 230 Tel. 0116677856			
Sala 1	141	Uno zoo in fuga	14:45-16:40-18:40-20:40-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	141	Inside man	14:45-17:25-20:10-22:55 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3	137	Il caimano	20:00-22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)
		Nanny McPhee	14:45-17:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	140	La famiglia omicidi	15:10-17:35-20:05-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	280	Basic instinct 2	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	702	The Fog - Nebbia assassina	15:25-17:45-20:05-22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	280	Se solo fosse vero	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8	141	A casa con i suoi	15:35-17:55-20:15-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9	137	8 amici da salvare	15:00-17:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
		Notte prima degli esami	20:20-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10		Il mio miglior nemico	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11		Zathura - un'avventura spaziale	15:30-17:40 (€ 5,00; Rid. 6,00)
		La Pantera rosa	20:00-22:20 (€ 5,00; Rid. 6,00)

Piccolo Valdocco via Salerno, 12 Tel. 0115224279			
Riposo			

Reposi Multisala via XX Settembre, 15 Tel. 011531400			
Sala 2	430	Uno zoo in fuga	15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	430	Notte prima degli esami	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		Il mio miglior nemico	20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		A casa con i suoi	15:30-17:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	149	Se solo fosse vero	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	100	Basic instinct 2	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145			
Sala 1		False verità	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2		Factotum	16:30-18:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
		ANTEPRIMA	21:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3		Ogni cosa è illuminata	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
		Yo Rhad - Un amico dallo spazio	15:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150			
Riposo			
		La terra	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Vittoria via Roma , 356 Tel. 0115621789			
Riposo			

Provincia di Torino			
● AVIGLIANA			
Corso corso Laghi, 175 Tel. 0119312403			
		Quo Vadis, Baby?	18:30-21:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)
● BARDONECCHIA			
Sabrina via Medail, 71 Tel. 012299633			

Notte prima degli esami	21:15
--------------------------------	-------

● BEINASCO			
Bertolino Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270			
Riposo (€ 4,10; Rid. 3,10)			

Warner Village Le Fornaci Tel. 01136111			
Sala 1	411	Uno zoo in fuga	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 2	411	The Fog - Nebbia assassina	15:50-18:05-20:20-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 3	307	Il mio miglior nemico	17:15-19:40-22:05 (€ 7,00; Rid. 5,50)
		A casa con i suoi	17:00-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)
		Tristano e Isotta	19:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 4	144	Se solo fosse vero	15:45-17:55-20:05-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5	144	Inside man	16:40-19:25-22:10 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7	246	La famiglia omicidi	17:10-19:35-21:55 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 8	124	Nanny McPhee	15:50-18:05-20:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)
		Final Destination 3	22:35 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9	124	Basic instinct 2	17:20-19:50-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)

● BORGARO TORINESE			
Italia via Italia, 45 Tel. 0114703576			
Riposo			

● BUSSOLENO			
Narciso corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249			
Riposo (€ 6,00; Rid. 4,50)			

● CARMAGNOLA			
Margherita via Donizetti , 23 Tel. 0119716525			
Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)			

● CHIERI			
Splendor via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601			
Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)			

Universal piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867			
Riposo			
		Volevo solo vivere	21:15

● CHIVASSO			
Moderno via Roma, 6 Tel. 0119109737			
Riposo (€ 6,00; Rid. 4,00)			